DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 284

il Quotidiano del NordEst

Martedì 1 Dicembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Quasi 130 profughi rintracciati in Friuli, scoppia la polemica
De Mori a pagina V

La storia
Fortuna e la legge sul divorzio che 50 anni fa cambiò l'Italia
Pittalis a pagina 16

Calcio
Inter, ultimo treno per la Champions contro il Borussia vittoria obbligatoria
Liviero a pagina 19

L'analisi

Iran, Israele e i droni-killer che imbarazzano Joe Biden

Vittorio E. Parsi

Mohsen Fakhrizadeh Mahabadi, il "padre del nucleare iraniano" è solo l'ultimo di una lunga serie di personalità di rilievo della Repubblica islamica iraniana che cade per mano di sicari. Tra il 2003 e il 2012 diversi scienziati iraniani furono eliminati in modo simile.

Il 2020 è stato inaugurato dall'omicidio di Qassam Suleimani, comandante della Brigata Al Quds, unità d'élite dei Pasdaran, avvenuto fuori dell'aeroporto di Baghdad ad opera di un drone americano. Allora fu Donald Trump a rivendicarne con fierezza la paternità. Questa volta nessuno si è fatto avanti, ma tutti gli indizi portano a Tel Aviv, come negli altri casi in cui degli scienziati iraniani sono caduti vittime di attentati terroristici.

Il premier israeliano Netanyahu del resto lo aveva esplicitamente nominato in una conferenza stampa surreale – uno show imbarazzante – nel 2018. E ieri il ministro israeliano per l'Energia, Yuval Steinitz, ha dichiarato al New York Times che chiunque abbia ucciso Mahabadi ha compiuto «un'azione utile non solo a Israele ma anche all'intera regione e al mondo». Siamo al punto in cui un politico israeliano inventa la categoria giuridica del "crimine a favore dell'umanità". Fa rabbrividire pensare che una simile affermazione provenga dall'appartenente a un popolo che ha subito la Shoah.(...)

Continua a pagina 23

Contagi alti, ma si muore meno

▸In Veneto l'indice Rt è 1,20, uno dei più elevati d'Italia. Zaia: «Così rischiamo la zona arancio»

▸Il numero di decessi a marzo era stato superiore del 32% rispetto al 2019, a novembre "solo" dell'1%

La storia. Zappalorto: «In 2 settimane ho perso più di 9 chili»

Il prefetto: «Il Covid e quei giorni con la paura di non farcela»

VENEZIA Il prefetto Vittorio Zappalorto ha contratto il Covid e ne è uscito dopo 13 giorni di ospedale. «Ho trovato un senso di sicurezza e protezione che mi ha tolto l'ansia. Certo, c'è stato anche un momento di disperazione, ma per fortuna è passato». Fullin a pagina 3

«Un Rt di 1,2 sarebbe stato virtuoso due settimane fa – avverte il presidente Zaia – mentre oggi è tra i più alti a livello nazionale. Rischiamo di finire in fascia arancione». Quanto ai numeri del Veneto, ora si muore percentualmente (e ci si infetta relativamente) di meno, verosimilmente grazie alla migliore efficacia delle terapie e al maggiore utilizzo dei dispositivi, ma in termini assoluti ci sono più malati. A marzo in Veneto il tasso di mortalità era superiore del 32% a quello dello stesso mese del 2019, mentre a novembre si è attestato sull'1%.
Pederiva a pagina 2

Treviso
Compleanno con dj e 135 persone: sanzionato ristorante

Resterà chiuso cinque giorni Los Zapata, bar ristorante di viale della Repubblica nella prima periferia di Treviso dove domenica la polizia ha interrotto e sgomberato una festa con 135 persone.
De Salvador a pagina 3

Sci, il governo "gela" le Regioni: «Impianti chiusi fino a gennaio»

▸I governatori: apriamo le piste a seconde case e clienti di alberghi. La replica: stop fino al 10

Le regioni alpine chiedono al governo di aprire lo sci a chi va in hotel o nella seconda casa. «Se il principio del Dpcm è evitare assembramenti, è difficile spiegare perché la pista da sci è chiusa, mentre "struscio" e happy hour sono aperti», argomenta il presidente Zaia. Ma da Palazzo Chigi, pur non arrivando risposte ufficiali, filtra un netto no: «Nessuna trattativa, sci fermo fino al 10 gennaio». Oggi secondo round del duello: vertice ministri-regioni.
Gentili e Pederiva a pagina 4

Le misure
La svolta del Friuli: «Via al test salivare preciso, non invasivo»

Pronto a debuttare in Friuli un nuovo test molecolare che si basa sull'esame della saliva. «Meno invasivo e più preciso del tampone».
Agrusti a pagina 7

La padovana Acqua Vera torna italiana

Acqua Vera torna ufficialmente in mani italiane: i Quagliuolo finalizzano l'acquisizione da Sanpellegrino (gruppo Nestlè), stretto riserbo sulla cifra dell'operazione. La famiglia proprietaria della Sicon, azienda che da più di 35 anni è attiva nella produzione di preforme in plastica Pet per acque minerali e soft drink, ha acquisito lo storico marchio di San Giorgio in Bosco (Padova) fondato nel 1979 da Lino Pasquale e passata nel 2005 alla multinazionale svizzera Nestlè. I Quagliuolo gestiranno il rilancio con un gruppo di manager del settore, alcuni diventati anche azionisti di una società di nuova costituzione, la AQua Vera spa.
Crema a pagina 15

RILANCIO La Sicon ha acquisito la Acqua Vera

Il caso
Unicredit, si cambia: Mustier dice addio Mps ora è più vicina

Le tensioni al vertice di Unicredit, alimentate dall'opzione Mps ispirata dal Tesoro, mettono fuori gioco l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier che ieri sera, dopo un fine settimana concitato, ha annunciato di voler terminare il mandato ad aprile. Caccia al successore, 4 i papabili.
Dimito a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" * € 7,90 ✤ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" * € 7,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" * € 8,80

L'emergenza a Nordest

Crollo della mortalità e ricoveri ora stabili Zaia: «Ma contagi alti»

▶Decessi, confronto col 2019: a marzo +32% e a novembre +1%. Ospedali, picco raggiunto

▶Il governatore: «Il nostro indice Rt ora è fra i più elevati d'Italia, rischiamo l'arancione»

PREOCCUPATO Il governatore veneto Luca Zaia a Marghera

LA SITUAZIONE

VENEZIA A marzo in Veneto il tasso di mortalità era superiore del 32% a quello dello stesso mese del 2019, mentre a novembre il corrispondente aumento tendenziale si è attestato sull'1%, malgrado l'incidenza dei decessi per sinistri sulla strada o infortuni sul lavoro che durante il lockdown si erano praticamente azzerati. Ma in questo finale d'autunno viene individuato un terzo dei positivi che, a parità di tamponi, sarebbero stati trovati in quell'inizio di primavera. Eppure gli ospedali contano ora circa 600 degenti in più di allora. Dunque adesso si muore percentualmente (e ci si infetta relativamente) di meno, verosimilmente grazie alla migliore efficacia delle terapie e al maggiore utilizzo dei dispositivi, ma in termini assoluti ci sono più malati: perché? «In questa fase di convivenza con il virus, siamo sostanzialmente liberi di muoverci e quindi ci sono tante persone in giro che rischiano di contagiarsi, perciò il tema del distanziamento sociale è strategico: in questo momento siamo sul "pianoro" dei ricoveri, ma se non evitiamo gli assembramenti, facciamo ripartire l'indice di trasmissione e finiamo in fascia arancione, visto che l'Rt è il parametro che pesa di più fra i 21 del monitoraggio», avverte il governatore Luca Zaia, in una giornata che contabilizza 2.060 nuovi casi, 86 vittime, 2.661 pazienti in area non critica e altri 333 in Terapia intensiva.

«NON POSSIAMO ANDARE AVANTI A COLPI DI DECRETO, LA GENTE SI RIBELLERÀ. MEGLIO PUNTARE SULLA PERSUASIONE»

IL PICCO

Conferma l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Da cinque giorni a questa parte, il numero dei ricoveri complessivi è stabile, per cui riteniamo di aver raggiunto il picco. Adesso possono succedere due cose: o l'Rt cala come nel resto d'Italia, che però è formata soprattutto da regioni arancioni e rosse con restrizioni maggiori delle nostre, oppure resta sopra l'1 (attualmente è a 1,23, *ndr*.) e magari cresce ancora, cosa che finora abbiamo cercato di evitare con le ordinanze di questo mese in giallo». Ma i provvedimenti scadranno venerdì, giorno in cui la cabina di regia pronuncerà il prossimo verdetto. «Un Rt di 1,2 sarebbe stato virtuoso due settimane fa – evidenzia Zaia – mentre oggi è tra i più alti a livello nazionale. Oltretutto, se ci mettiamo poco impegno, quel valore si alza. E se non mettiamo mano al tema degli assembramenti, veicoliamo allegramente il virus. Per questo auspico che il nuovo dpcm, che sostituirà quello in scadenza il 3 dicembre, pianti alcuni pilastri appunto sugli assembramenti e sugli spostamenti, da cui far poi discendere le misure. Prima si fissano i princìpi fondanti e poi si dice chi può riaprire e chi no. Altrimenti è difficile spiegare perché il teatro è chiuso, mentre lo struscio è consentito, o perché l'impianto da sci deve restare fermo, mentre la piazza può riempirsi per l'happy hour».

LA CAMPAGNA

Secondo i riscontri della Regione, inizialmente le prescrizioni (come ad esempio quelle sulle passeggiate, da fare nelle aree periferiche anziché nei centri storici) sono state sostanzialmente osservate in Veneto. «Ma poi c'è stato un calo di attenzione – constata Zaia – com'è evidente anche dalle immagini di quest'ultimo fine settimana. Del resto, se pensiamo di gestire questa partita a colpi di decreti e ordinanze fino aprile, arriveremo allo sfinimento. Ormai siamo all'assuefazione, ma rischiamo anche una reazione uguale e contraria, quella della ribellione a continue restrizioni. Per questo torno a dire che va rinsaldato un patto forte con i cittadini, attraverso una campagna di coinvolgimento». Un'azione di comunicazione, dunque, promossa dalle istituzioni. «A marzo – ricorda il governatore – eravamo tutti a cantare sui balconi, e avevamo tutti paura di morire. Ora invece il Covid rischia di essere percepito come un problema dell'ospedale o del vicino di casa, ma non come proprio. Perciò dobbiamo ripristinare i collegamenti con i cittadini e lo devono fare le istituzioni. Non possiamo lasciare ad altri, per esempio ai negazionisti, una comunicazione che non sia coerente con quello che sta accadendo».

Angela Pederiva

Rsa, pochi infermieri rispondono all'appello

LA PROTESTA

VENEZIA Quanti infermieri hanno risposto all'appello della Regione per svolgere gli straordinari nelle case di riposo? «Finora le Ulss hanno ricevuto in media una dozzina di disponibilità ciascuna, per una o due ore, mentre ci sarebbe bisogno di maggiore continuità», ammette l'assessore regionale Manuela Lanzarin. Sullo sfondo di questa emergenza nell'emergenza, ieri i rappresentanti dei lavoratori hanno manifestato a Marghera, per chiedere il mantenimento degli impegni presi ancora il 29 luglio.

IL CONFRONTO

Il verbale sottoscritto in quell'incontro individuava tre filoni («premialità Covid, organici e standard») lungo cui «avviare un confronto stabile con la Regione per definire soluzioni ad alcune tematiche che concernono i lavoratori delle strutture per anziani». Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno lamentato però che, a distanza di quattro mesi, «nessun tavolo tecnico» sia stato attivato. I sindacati hanno invitato perciò l'istituzione a fare davvero squadra, perché «in campo ci vanno i lavoratori». L'assessore Lanzarin ha fatto presente che temi come il premio Covid e lo snellimento delle convenzioni sono al centro della trattativa nazionale fra le Regioni e il Governo. Da parte sua il Veneto sta studiando l'ipotesi di concentrare positivi e negativi in strutture diverse, per razionalizzare l'utilizzo del personale rispetto al rischio di contagio: «Ma dobbiamo essere cauti nello spostamento degli anziani». *(a.pe.)*

La comunicazione dei virologi? Troppa e confusa. Promosso Pregliasco, "incoerente" Crisanti

Covid19: la comunicazione degli esperti

	Nome	Indice allerta (-5/+5)	Indice coerenza (0-10)
1	Fabrizio Pregliasco	4,45	9,67
2	Walter Ricciardi	4,00	6,41
3	Massimo Galli	3,80	7,57
4	Franco Locatelli	3,45	9,11
5	Roberto Burioni	3,45	4,21
6	Antonella Viola	2,86	7,49
7	Andrea Crisanti	2,60	3,05
8	Ilaria Capua	2,23	3,95
9	Giorgio Palù	1,86	3,09
10	Maria Rita Gismondo	-1,44	0,75
11	Alberto Zangrillo	-2,29	4,13
12	Matteo Bassetti	-3,42	8,02

L'Ego-Hub

L'INDAGINE

VENEZIA Covid, l'informazione degli esperti spesso ha fatto flop: troppi dati e indicazioni incoerenti. E c'è il rischio di minare le misure attuate per fermare la pandemia.

Un'indagine di Reputation Science, società specializzata in Italia nell'analisi e gestione della reputazione, ha analizzato le dichiarazioni di virologi, medici ed esperti degli ultimi dieci mesi. Tra i principali risultati emersi il primo è il sovraccarico di informazioni: solo sul web, gli utenti sono entrati ogni giorno in contatto con oltre 230 contenuti generati dagli esperti di virologia, per un totale di oltre 70.000. Le indicazioni sulla gravità della pandemia e sulle misure di contenimento sono state poi fortemente contrastanti. E incoerenti: molti esperti hanno cambiato approccio nei vari mesi, con una forte divergenza tra le opinioni sulla gravità della pandemia e severità delle misure. L'indice di allerta elaborato da Reputation Science indica l'opinione media dell'esperto in merito alle soluzioni per contenere la pandemia secondo una scala che va da -5 (misure di contenimento minime) a + 5 (misure massime). Si va da quelle più prudenti di Pregliasco, Ricciardi, Galli, Locatelli e Burioni (+ 4,5/+ 3,5) a quelle totalmente opposte di Zangrillo (- 2) e Bassetti (- 3). Per 6 virologi su 12 il virus è molto pericoloso, gli altri 6 hanno affermato almeno una volta che non ha un'elevata mortalità. Il lockdown trova il favore di tre quarti del campione. Favorevoli al coprifuoco solo 6 esperti. E più di un virologo su due non ritiene affidabili i dati diffusi dal governo sull'andamento della pandemia. App Immuni: utile solo per 8 virologi su 12.

Fabrizio Pregliasco: con 9,67 presenta l'indice di coerenza più alto. Il 17 novembre ha stimato che entro una settimana avremmo raggiunto il picco di contagi della seconda ondata. I numeri gli stanno dando ragione. Poi c'è Franco Locatelli (9,11): il consulente del ministro Roberto Speranza, dopo l'inciampo di febbraio («Dobbiamo ridimensionare l'allarme»), ha mantenuto la stessa rotta sulla seconda ondata, anche se si notano alcune contraddizioni sull'uso di mascherine e tamponi all'inizio dell'epidemia. A seguire: Matteo Bassetti (8,02); Massimo Galli (7,57); Antonella Viola (7,49); Walter Ricciardi (6,41); Roberto Burioni (4,21); Alberto Zangrillo (4,13); Ilaria Capua (3,95). In fondo alla classifica per coerenza: 10. posto per Giorgio Palù con 3,09, 11. posto per Andrea Crisanti (3,05), che con la frase «Il vaccino? Io senza dati non lo farei» ha scatenato migliaia di reazioni e le critiche (anche) dei colleghi, elementi che hanno fatto oscillare il suo indice di allerta e la sua coerenza. Peggio di lui fa solo Maria Rita Gismondo (0,75).

MISURATO Fabrizio Pregliasco virologo dell'Università di Milano: secondo l'indagine di Reputation Science è l'esperto che più di tutti ha saputo comunicare sul virus

PROMOZIONE PERSONALE

Dalle analisi emerge in modo molto chiaro come il flusso di comunicazione innescato dagli esperti sia stato eccessivo e incoerente - afferma Auro Palomba, presidente di Reputation Science -. Purtroppo, stiamo assistendo a molti singoli professionisti che stanno utilizzato la ribalta mediatica per promozione personale e a un gruppo di esperti che sta progressivamente perdendo la propria capacità di svolgere un ruolo di guida. Una deriva acuita dai casi di reciproche accuse a cui abbiamo assistito. Questo trend rischia di ledere l'importanza delle misure e dei comportamenti fondamentali per limitare la pandemia».

L'emergenza a Nordest

L'intervista Vittorio Zappalorto

«Io e il virus: ho capito paura e disperazione»

▶Il prefetto di Venezia ricoverato per 13 giorni: «Ho perso quasi 10 chili, ma ne sono uscito»

▶«Sei lì chiuso col casco, pieno di aghi e sensori: sei intimidito, rischi di lasciarti andare: è dura»

«Mi è andata bene. Io in terapia intensiva ci sono entrato e sono uscito dopo quattro giorni, ma di Covid si continua a morire, e tanto. Finché non ci saranno cure e vaccini quella mascherina non si deve togliere».
A parlare è il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, che nel fine settimana è stato dimesso dall'ospedale Civile. Ha contratto il Covid e ne è uscito, ma l'esperienza è stata traumatica e ora considera una missione pubblica raccontare cosa ha passato per aiutare a vedere la realtà a chi ancora oggi si ostina a non volerla vedere.

Signor Prefetto, è stata una bella batosta...
«Ho perso nove chili e mezzo in 13 giorni, per lo più muscoli, ho qualche piccolo disagio addosso, ma cammino, mi muovo e sto facendo ginnastica. Il Covid è una batosta non solo fisica, non so che segni mi lascerà. Mi hanno detto che segna le persone in modo indelebile e credo sia vero, torni da un posto nel quale tanti non ce la fanno».

Come è iniziata?
«Una ventina di giorni fa, sarà stato il 7-8 di novembre, avevo cominciato ad accusare qualche sintomo influenzale: mal di schiena un po' di febbre mal di testa. Niente di importante, così almeno sembrava. Però mi ero detto, "Eccolo qua, domani faccio il tampone". Era positivo».

E dopo?
«Son rimasto a casa e come mi hanno detto ho trattato i sintomi con le solite cose che si prendono con l'influenza. Dopo una settimana la situazione non cambiava, anzi era comparsa una tosse secca, ma non fastidiosa. Un giorno però ho avuto un collasso e sono svenuto per qualche istante. Ho chiamato il medico, che mi ha sentito i polmoni e mi ha spedito subito al pronto soccorso».

In ospedale è andata meglio?
«Mi hanno ricoverato nel reparto Covid ricavato in Medicina, sono stato lì un paio di giorni, poi la situazione è peggiorata, per cui hanno valutato di mandarmi in terapia intensiva dove sono stato 4 giorni. Lì, con il casco, la situazione è migliorata rapidamente e mi hanno riportato in reparto dove sono rimasto per altri sei giorni. Totale, 13 giorni in ospedale».

Che ricordo ha della terapia intensiva?
«Ho capito perché la gente si dispera e si lascia andare. Con il casco, chiuso in una stanza pieno di aghi e sensori, sono condizioni che ti intimidiscono che ti fanno paura, per quello c'è gente che si dispera. Io non ero in una condizione difficile, avevo un margine di respirazione autonoma. Il primario e il personale mi hanno spiegato che il casco aiuta ma ci devi mettere anche del tuo e non aspettare che esso respiri per te. Così ho cercato di fare, anche perché se ti deprimi non ce la fai. Ma è difficile, il tempo non passa mai e ci si deve sempre inventare qualcosa per rimanere impegnati con la testa».

Come ha superato quella situazione?
«In tutti e due i reparti (Medicina e Terapia intensiva) ho trovato un senso di sicurezza e protezione che mi ha tolto l'ansia. Certo, c'è stato anche un momento di disperazione, ma per fortuna è passato. Ci vuole anche tanta forza per stare lì dentro. Sei inchiodato al letto, con tre aghi che monitorano tutto e ti nutrono. Ma c'è una caratteristica che secondo me a la differenza: l'approccio umano e cortese, la voce bassa, quasi suadente. Proprio tutti osservano questo protocollo di stile. Ti accarezzano la mano ogni volta che passano, chiedono come stai, ti spiegano. In questo modo ti levano l'ansia. Il fatto di mettere il paziente nelle condizioni di aiutarsi è certamente anche il frutto di una scelta strategica della direzione generale e dei reparti. Tutti hanno questo stile e io sono uno che osserva».

Però lei è il prefetto, una persona conosciuta.
«Solo i due primari sapevano chi ero, tutti gli altri non lo sapevano e mi parlavano in dialetto e io rispondevo allo stesso modo. Questa cosa mi ha inorgoglito, perché il protocollo deve essere uguale per tutti e questo va ancora più a merito della struttura che è abituata a lavorare in quel modo. Per questo vorrei ricordare qualche persona: i primari Andrea Bonanome (Medicina) e Marco Meggiolaro (Rianimazione), Fabio Gracetta (direttore dell'ospedale) e poi il direttore generale Giuseppe Dal Ben che ha fatto funzionare tutto questo. E poi le dottoresse Nogara e Maggiolo che mi hanno seguito in reparto. L'ospedale funziona bene, è adeguato anche a questa emergenza. In pochi giorni hanno ricavato 20 posti Covid in Medicina. Da soli».

Che messaggio vorrebbe lanciare?
«Il Covid è una malattia infida, all'inizio non stai tanto male e intanto i polmoni si riempiono e alla fine in tanti non ce la fanno. State attenti, dico, perché si muore per davvero. Quando il presidente Zaia dice che bisognerebbe portare certe persone là dentro, dice una cosa giusta anche se questo non è possibile. Bisognerebbe dare uno shock alle persone perché solo se si spaventano capiscano».

Come vede la situazione in Veneto?
«Mi pare che l'indice di contagio sia calato, ma mi sembra una storia già vista. Appena si sente una notizia del genere la gente si lascia un po' andare. Il virus non è però andato via, ma continua a fare morti. Anzi, l'andamento dei morti è stabile. Non è finita. Quelli che dicono che il Covid non c'è pensano solo a se stessi, ma il virus colpisce anche loro, non guarda in faccia a nessuno, siano essi prefetti, capi di Stato o no-mask. Guardate me: sono stato sempre attento, portavo la mascherina, facevo riunioni solo sul web eppure l'ho preso. Col senno di poi, credo di essermi salvato grazie al collasso, che è stato il campanello di allarme. Altrimenti non so come sarebbe andata a finire».

Michele Fullin

GUARITO Il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto

«QUANDO ZAIA DICE CHE BISOGNEREBBE PORTARE CERTE PERSONE LA DENTRO, HA RAGIONE. ALCUNI CAPISCONO SOLO SE SI SPAVENTANO»

«HO VISSUTO UN MOMENTO DIFFICILE, MA IL PERSONALE MI HA TRASMESSO QUELLA SICUREZZA CHE MI HA TOLTO L'ANSIA»

Lo studio

«Tra Veneto e Fvg 40.000 contagiati inconsapevoli»

VENEZIA Gli screening nordestini dimostrano che il tasso di infezione si posiziona intorno all'1% della popolazione. Questo è infatti il valore medio emerso dalle campagne di tamponi a tappeto in Alto Adige (1% appunto), ad Auronzo nel Bellunese (0,8%) e in cinque Comuni del Friuli Venezia Giulia (1,2%). È partendo da questo dato che Cesare Cislaghi, già presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia, ha stimato il rischio di incrociare un positivo che non sa di esserlo. Quanti potrebbero essere i contagiati inconsapevoli a Nordest? Fra 25.222 e 39.601 solo considerando Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma il conto sale alla forbice compresa fra 29.333 e 46.463 includendo anche il Trentino Alto Adige. Lo studio, pubblicato su *Scienza in rete*, ha utilizzato due metodi di calcolo alla data del 22 novembre. Con il primo è stata assegnata a tutte le regioni la stessa proporzione di positivi non conosciuti di Bolzano: in Veneto i contagiati ignari sarebbero 31.739 (il 30% del totale effettivo), in Friuli Venezia Giulia 7.862 (il 37%). La seconda stima è invece partita dalla proporzione altoatesina dei positivi sconosciuti rispetto a quelli certificati: in Veneto sarebbero 21.391 (436 ogni 100.000 abitanti), in Friuli Venezia Giulia 3.831 (647). «La probabilità di incontrare un soggetto asintomatico positivo che neppure lui sa di esserlo – conclude Cislaghi – è tutt'altro che bassa e quindi è indispensabile che si utilizzino tutte le misure precauzionali». *(a.pe.)*

Treviso, in 135 alla festa di compleanno nel locale con dj e drink per tutti

IL CASO

TREVISO Resterà chiuso cinque giorni Los Zapata, bar ristorante di viale della Repubblica nella prima periferia di Treviso dove domenica la polizia ha interrotto e sgomberato una festa con 135 persone. Persone che si trovavano tutte all'interno del locale, in numero nettamente superiore a quello attualmente consentito e di conseguenza fortemente ammassate. Ballavano al ritmo della musica trasmessa dal dj in console, che insieme alle frotte di clienti è stato notato dai passanti che hanno segnalato il tutto alle forze dell'ordine. Oltre alla sospensione della licenza sono anche state verbalizzate diverse sanzioni amministrative nei confronti della titolare 35enne, originaria di Santo Domingo.

SOVRAFFOLLAMENTO

La chiamata che ha fatto convergere gli agenti della questura in viale della Repubblica è arrivata a metà pomeriggio. Le 15 erano passate e – come previsto dalle norme attualmente in vigore – dopo quell'ora gli avventori possono consumare solo seduti al tavolo, in numero non superiore a quattro non conviventi per tavolo. Nulla di tutto ciò avveniva al Los Zapata. Oltre a circa 15 persone all'esterno, dentro ve ne erano altre 120, in buona parte in piedi, tutte molto vicine. La situazione dei clienti seduti non era migliore, perché anch'essi erano ammassati e ben più di quattro per postazione. A condire il tutto abbondanti drink consumati in ogni angolo del locale e balli sfrenati fra i tavoli e davanti alla console del dj. Era in corso una festa di compleanno aperta al pubblico, bruscamente interrotta dal blitz. Il locale è infatti stato sgomberato, mentre la titolare è stata identificata e nei suoi confronti sono state formalizzate diverse contravvenzioni.

LE CONSEGUENZE

Alla donna viene contestato il mancato rispetto del numero massimo di clienti, non solo di quelli complessivamente presenti nel bar ma anche di quelli ai singoli tavolini. Inoltre anche la presenza di persone in piedi e il servizio al banco dopo le ore 15 le varranno ulteriori sanzioni amministrative, per un totale che sarà compiutamente calcolato nei prossimi giorni ma che supererà il migliaio di euro. I controlli interforze che per tutto il fine settimana hanno impegnato polizia, carabinieri e vigili urbani nella città di Treviso hanno visto identificare complessivamente una cinquantina di persone, mentre venti sono stati gli esercizi commerciali in cui le forze dell'ordine si sono presentate per vigilare sul rispetto delle norme anti Covid, senza riscontrare mancanze.

Serena De Salvador

Interni ed esterni del locale chiuso

IL PARTY È STATO INTERROTTO DALLA POLIZIA CHE HA CHIUSO IL BAR RISTORANTE PER 5 GIORNI

Le misure per le festività

LO SCONTRO

Sci, il governo respinge le richieste delle Regioni Piste chiuse fino a gennaio

▶I governatori: blocchiamo i confini alpini, impianti aperti per chi ha casa o è in hotel

▶Spostamenti tra Regioni vietati, deroga per i residenti. La linea Ue: no alle messe

ROMA Il duello vero e proprio andrà in scena questa mattina, quando i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza riuniranno in videoconferenza i governatori regionali. Ma già nelle ultime ore, come da copione consolidato di tutta l'emergenza-Covid, le Regioni (in primis quelle di centrodestra) sono andate all'attacco delle misure restrittive che sta mettendo a punto l'esecutivo. Trovando porte sbarrate.

La stagione sciistica resterà ferma fino al 10 gennaio, a dispetto delle richieste dei governatori del Nord. E non ci sarà alcuna "zona bianca" da qui all'Epifania, come invece ha invocato il ligure Giovanni Toti. La linea del governo, che verrà messa nero su bianco nel Dpcm che Giuseppe Conte firmerà giovedì, resta invariata: dal 19 dicembre al 10 gennaio - per scongiurare una terza ondata dell'epidemia che potrebbe essere innescata dai pranzi e dalle cene delle Feste «con troppi parenti provenienti da varie zone del Paese» - saranno vietati gli spostamenti tra una Regione all'altra. Anche dello stesso colore. Con una deroga certa: sì al ritorno alla propria residenza o domicilio. E un'altra ancora da discutere, ma al momento improbabile: la possibilità di raggiungere i parenti di primo grado.

La giornata (che ha fatto segnare 16.377 nuovi contagi e 672 morti) è stata aperta dai cannoneggiamenti dei vari governatori di centrodestra per la riapertura della stagione sciistica. Ecco Toti: «Apriamo lo sci a chi va in albergo o in una seconda casa». Ed ecco Luca Zaia: «Se il principio fondante dei Dpcm è evitare l'assembramento, è difficile spiegare i motivi per cui la pista da sci è chiusa, mentre lo "struscio" e l'happy hour è aperto».

Concetti ribaditi dalla Conferenza delle Regioni che ha «valutato la richiesta di chiudere i confini alpini» per impedire agli italiani di andare a sciare a Nord. E oggi tornerà alla carica per «semplificare» i parametri con cui vengono decretate le zone rosse, arancioni e gialle. Inoltre i governatori chiederanno, come ha spiegato Toti, «di accorciare i tempi di uscita» dalle zone di rischio e di «non chiudere i confini tra Regioni di diverso colore». Ci sarà poi la proposta di colpire «gli assembramenti come principio cardine delle misure restrittive», per non penalizzare le attività commerciali. A cominciare da bar e ristoranti. Una posizione da cui si è dissociato Nicola Zingaretti, presidente del Lazio: «A chi dice "riapriamo tutto", rispondo che errare è umano perseverare è diabolico».

Dal governo non è arrivata alcuna risposta ufficiale, in vista del vertice di oggi. Ma è filtrata, mentre l'Unione europea ha fatto sapere che non darà raccomandazione sullo sci, una netta contrarietà: «Non c'è spazio per trattare. Le piste non aprono perché è insostenibile tutto ciò che vi ruota attorno: rifugi pieni, hotel affollati, balli...», ha detto un ministro che ha confermato anche la chiusura degli «alberghi di montagna» fino al 10 gennaio.

CONFERMATO ANCHE IL COPRIFUOCO FINO ALLE 22 PER EVITARE I CENONI DELLA VIGILIA E LE FESTE DI CAPODANNO

Che l'aria sia questa, l'ha capito il presidente della provincia di Bolzano Arno Kompatscher, corso a invocare i ristori: «È ormai evidente che per l'avvio della stagione sciistica mancano tutti i presupposti. Per questo chiediamo aiuti ai settori colpiti dallo stop». Sulla stessa linea il piemontese Alberto Cirio.

Il governo non negherà, oggi, aiuti ai settori colpiti. Ma non intende allargare le maglie dello stop agli spostamenti: dal 19 dicembre al 10 gennaio saranno chiusi, appunto, i confini regionali per evitare le «migrazioni natalizie». Potrà varcarli solo chi ha la residenza o il domicilio in un'altra Regione. Molto difficilmente (ma si saprà tra domani e giovedì) chi deve raggiungere i genitori anziani. Il permesso, nel caso varrà comunque per un solo figlio con il suo nucleo familiare.

LA BENEDIZIONE DI BRUXELLES

Confermato anche il coprifuoco fino alle 22 per evitare i cenoni della Vigilia e le feste di Capodanno. Una scelta che viene raccomandata dalla Commissione europea che chiederà domani ai Ventisette di «evitare cerimonie religiose con grossi assembramenti, sostituendole con iniziative online, in tv o alla radio». Proprio di questo oggi parlerà la Cei.

Il governo, per ridurre il rischio costituito dal pranzo del 25 e di Santo Stefano e dai pomeriggi con tombolate e panettone, farà inoltre una «forte raccomandazione» a «non invitare parenti non conviventi». Insomma sarà un Natale, come ha detto spesso Speranza, «con solo gli affetti più stretti». Per dirla con Boccia: «Per evitare la terza ondata dobbiamo continuare con il rigore e il distanziamento sociale. Io a Natale resterò a Roma: il momento dell'abbraccio con i miei genitori e parenti in Puglia arriverà in un giorno diverso».

Alberto Gentili

BOCCIA: «SERVE PRUDENZA, IO RESTERÒ A ROMA E ANDRÒ AD ABBRACCIARE I MIEI GENITORI IN UN ALTRO PERIODO»

Scricchiola il fronte pro riaperture

In Austria possibile rinvio della stagione

In Austria scricchiola il fronte che vuole aprire gli impianti da sci ancora prima di Natale. «L'inverno è lungo. Siamo solo all'inizio. Anche se partissimo solo a gennaio, avremmo ancora parecchio da fare. Per il momento né in Austria né in Germania i numeri consentono una riapertura». Lo afferma il potente presidente del Consorzio dei comuni tirolesi e sindaco del centro sciistico Soelden, Ernst Schoepf, in un'intervista alla Tiroler Tageszeitung. Schoepf mette in guardia da una decisione affrettata. L'obiettivo, ribadisce, è evitare una terza ondata: «Il 70% dei nostri clienti proviene da paesi che attualmente sconsigliano viaggi verso l'Austria. Non tutti gli albergatori vogliono aprire».

ALBERO E PRESEPE IN PIAZZA SAN PIETRO

Piazza San Pietro si prepara al Natale. È stato già innalzato l'albero alto 28 metri e pesante 7 tonnellate che quest'anno arriva dalla Slovenia.

Non passa l'offerta minima dello skipass a chi pernotta E Zaia sgrida gli assessori

IL RETROSCENA

VENEZIA L'arco alpino ci spera ancora e la dorsale appenninica gli va a ruota. Ieri gli assessori al Turismo, o allo Sport, di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, con il sostegno anche dell'Abruzzo, hanno annunciato la loro proposta: consentire l'apertura degli impianti di risalita, durante le festività natalizie, almeno agli ospiti degli alberghi e delle seconde case. A sorpresa, però, l'iniziativa ha rischiato di causare un incidente diplomatico a Marghera: «Questa ipotesi è il minimo sindacale, ma non è la base della trattativa fra le Regioni e il Governo», ha puntualizzato infatti il presidente Luca Zaia, evidentemente irritato all'idea di dover intavolare di lì a qualche ora un negoziato con Roma dando l'impressione di partire già rinunciatario.

UNA SOLUZIONE

La nota congiunta del veneto Federico Caner, del friulgiuliano Sergio Bini e dei loro colleghi è stata diffusa poco prima delle 13. «Se consentiamo l'acquisto degli skipass solo a chi ha pernottato in una struttura ricettiva o in una seconda casa – hanno argomentato gli assessori – saremo in grado di sapere con precisione il numero degli avventori per ogni giorno e in questo modo potremo gestire al meglio l'afflusso e il deflusso agli impianti di risalita. Si tratta di una soluzione ragionevole, da adattare alle esigenze di ciascun territorio. Il Governo ci ascolti, consenta l'apertura degli impianti di risalita con questo criterio e permetta la mobilità regionale».

IL CUORE A MALGA CIAPELA

Fiaccole sulla neve a sostegno dell'economia di montagna

I DELEGATI AL TURISMO: «IMPIANTI APERTI ALMENO PER GLI OSPITI DI HOTEL E SECONDE CASE, COSÌ GESTIAMO AFFLUSSO E DEFLUSSO»

I TEMPI

A quell'ora era in pieno corso la consueta diretta televisiva e social di Zaia, il quale non ha potuto nascondere un certo disappunto per la scelta dei tempi: alle 17, infatti, era in programma il primo dei due confronti con l'esecutivo (il secondo è in agenda per stamattina alle 10). «Ben venga l'idea degli assessori – ha precisato – ma questa non è la posizione delle Regioni sugli impianti di risalita. Hanno messo nero su bianco una preoccupazione vera, ma io sul tavolo voglio portare il tema degli assembramenti. In sostanza gli assessori dicono ai ministri: male che vada, autorizzate almeno lo sci per chi pernotta. Definiamola una clausola di salvaguardia, il minimo sotto il quale è impossibile scendere, ma non la base della discussione». Sarebbe un errore tattico, ha fatto capire il governatore, come insegnano tutte le trattative: si parte da una richiesta alta, perché ad abbassare le pretese si fa sempre in tempo.

GLI ALBERGATORI

Ad ogni modo gli assessori hanno pensato a questa possibilità dopo aver constatato la mancanza di coordinamento a livello europeo, con la Svizzera già aperta e l'Austria in procinto di aprire. «La nostra proposta non è legata agli aspetti ludici dello sci e dello svago della "settimana bianca" ma, al contrario, deriva da un'attenzione particolare al mondo del lavoro e all'occupazione che l'industria dello sci genera sui nostri territori montani», hanno sottolineato i rappresentanti delle Regioni, alludendo alla stima di 20 miliardi di euro nella quantificazione dell'indotto complessivo. Peraltro gli assessori hanno incassato il supporto di Confturismo Veneto, con il presidente Marco Michielli: «Per l'ennesima volta si dimostra che la vicinanza delle Regioni autonome, e non, alle esigenze della popolazione e dell'economia marciano a una velocità diversa da quella a cui viaggiano le istituzioni romane. Bene hanno fatto gli assessorati di tutte le Regioni alpine a unirsi per formulare una proposta che riteniamo seria e soprattutto praticabile, che dia garanzie sotto il profilo sanitario consentendo contemporaneamente la sopravvivenza delle imprese». I territori sono in ansia, come ha confermato Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina d'Ampezzo: «La stagione invernale è molto lunga, ma c'è la consapevolezza che il Natale incide molto, circa il 35% del fatturato viene fatto in questo periodo. Per questo siamo preoccupati degli accadimenti, e delle decisioni, qualche volta difficilmente comprensibili, che potrebbe prendere il Governo».

A.Pe.

Il bilancio in Italia

IERI

130.524 Tamponi effettuati

Nuovi casi 16.377

% positivi rispetto ai test

29/11	30/11
11,66%	12,54%

Deceduti → 672

757.507 Guariti

1.601.554 CONTAGIATI TOTALI

788.471 Attualmente positivi

55.576 Deceduti

3.744 Terapia intensiva

33.187 Ricoverati con sintomi

751.540 Isolamento domiciliare

Novembre 13 — Giorno record di picco contagi — 40.902 casi

Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Il Viminale e il nodo negozi «Controlli con i vigilantes»

▶ Presto una nuova circolare del ministero per evitare gli assembramenti nelle città

▶ Il giro di vite sui controlli in stazioni e aeroporti. Posti di blocco in autostrada

IL FOCUS

ROMA Le immagini di Milano e Torino piene di gente per strada, nonostante fossero appena uscite dalla zona rossa, hanno lanciato un allarme forte. Così come Roma, con l'apertura di un centro commerciale nel giorno del black friday in piena epidemia e le lunghe file, che hanno fatto gridare al pericolo gli esperti. Il Viminale si prepara a fronteggiare uno dei mesi più difficili con questa epidemia. Un periodo molto più complicato di luglio e agosto, quando il Covid sembrava quasi sparito. Ora si parte da ventimila e più positivi al giorno e un numero di morti elevatissimo. Per questo si sta pensando a come inasprire le regole e i controlli.

La circolare che Bruno Frattasi, capo di gabinetto della ministra Luciana Lamorgese, si appresta a inviare ai prefetti, sarà puntata soprattutto su due aspetti: maggior rigore per gli spostamenti e nelle vie dello shopping. Ma se le forze dell'ordine potranno schierare un elevato numero di agenti nelle stazioni, negli aeroporti e sulle autostrade - dove verranno effettuati pattuglioni e posti di blocco - meno facile sarà monitorare gli accessi alle strade dei negozi.

LE IPOTESI

Tante le ipotesi al vaglio: dagli esercizi commerciali aperti a rotazione e più a lungo, a una sorta di check point con tanto di transenne e di contapersone, come era già stato sperimentato nel periodo del terrorismo. Difficilmente, però, si potrà contenere il flusso di questi giorni, visto che i negozi continueranno a rimanere aperti e con questi la voglia di comprare i regali per Natale. E allora, chi si occupa di sicurezza ha predisposto di incontrare le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti e altri), per sollecitare anche i negozianti affinché tengano alto il livello di attenzione. A esempio, assoldando dei vigilantes per far gestire le file e gli assembramenti esterni.

L'ORDINANZA

Una soluzione che è già stata presa a Torino dal governatore Cirio, dopo il weekend di follia per le strade del capoluogo piemontese. «Ho fatto un'ordinanza precisa per disciplinare i centri commerciali, per la rilevazione della febbre e lo scaglionamento degli ingressi», ha spiegato Cirio. Al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto ieri, sono state stabilite «nuove misure», tra le quali la possibilità di fare ricorso alla vigilanza privata. Previsti anche controlli a campione nei punti di accesso a Torino per verificare il rispetto delle limitazioni alla mobilità, che in zona arancione prevedono la possibilità di spostarsi solo all'interno del proprio Comune.

Nella circolare del Viminale che sarà inviata a breve verranno date indicazioni anche per i controlli da disporre nelle stazioni e nei punti nevralgici di entrata e uscita dalle città. E un ulteriore nuovo piano verrà predisposto dal 18 dicembre fino al 10 gennaio, date in cui dovrebbe scattare la stretta sugli spostamenti anche tra regioni gialle.

I PARTY

Non c'è alcun modo, invece, per evitare gli assembramenti nelle case private. Con la speranza che l'invito alla prudenza, al senso di responsabilità a vantaggio della sicurezza propria e altrui venga raccolto anche per la notte di San Silvestro. Il mantenimento del coprifuoco dovrebbe dissuadere, ma il rischio è che le feste vengano organizzate comunque e, com'è tradizione, si protraggano fino al mattino, in modo da aggirare i divieti. Il numero ristretto di persone per gli eventi negli appartamenti o nelle ville dovrebbe ritornare nel decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, ma sarà sempre una raccomandazione. E l'intervento delle forze dell'ordine sarà possibile solo in caso di disturbo della quiete pubblica. Sabato sera nel centro di Napoli la polizia ha interrotto una festa privata in un salone adattato a "discoteca": si ballava, anche senza mascherina, e sono scattate le sanzioni. Domenica scorsa un bar romano aveva organizzato persino un "Covid festival" con tanto di buffet e locandine nel quartiere: il locale è stato chiuso e il titolare multato. A Capodanno si teme dunque che il mondo dei party clandestini - organizzati con tam tam via whatsapp - possa pianificare feste segrete e illegali calpestando prudenza e decreti.

Valentina Errante
Cristiana Mangani

IN PROGRAMMA RIUNIONI PER SENSIBILIZZARE I COMMERCIANTI PER EVITARE FOLLA ALL'INGRESSO

FESTE PRIVATE, LA POLIZIA POTRÀ INTERVENIRE SOLTANTO IN CASO DI DISTURBO DELLA QUIETE PUBBLICA

Controlli della Polizia nelle vie dello shopping della Capitale (foto ANSA)

Il nodo del trasporto pubblico

Scuola, tocca ai prefetti gestire il rientro

Potrebbero essere i Prefetti a coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica. E' quanto prevede una norma, scritta dal ministero dell'Istruzione in accordo con il ministero dell'Interno, che si pensa di inserire già nel prossimo Dpcm sulla lotta al coronavirus. Il lavoro dei Prefetti, in particolare per le Città metropolitane, sarebbe finalizzato a velocizzare la riorganizzazione dei trasporti in vista di una riapertura a regime del 100% delle scuole superiori. Di questa ipotesi ha parlato anche il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, Agostino Miozzo. «Apprendiamo con soddisfazione della possibile volontà di attribuire alla rete delle Prefetture anche la riorganizzazione dei trasporti in vista della riapertura delle scuole. Se fosse vero, sarebbe un'altra responsabilità di primo piano, in continuità con quelle attribuite alle prefetture in questi delicatissimi mesi. Riorganizzare i trasporti sarà un compito impegnativo e delicato», afferma il Sinpref, l'associazione sindacale dei funzionari prefettizi.

L'intervista Antonio Decaro

«Sì ai divieti di stazionamento per strada ma non blocchiamo lo shopping sicuro»

«Chiudere i centri storici durante le festività natalizie? Contingentare gli ingressi nelle strade dello shopping? Non mi paiono proposte realizzabili se non in centri abitati piccoli. Punterei su iniziative gestibili e concrete come il divieto di stazionamento utile per combattere gli assembramenti senza colpire lo shopping fatto con regole sicure». Antonio Decaro, sindaco di Bari al secondo mandato e presidente dell'Anci l'associazione degli 8.000 comuni italiani, è prima di tutto un ingegnere e fare il pragmatico gli viene bene

Sindaco che cosa si potrà fare in concreto per gestire il Natale senza perdere il controllo della pandemia?

«Posso raccontare quello che stiamo facendo a Bari dove il 6 dicembre si festeggia San Nicola che praticamente dà il via al periodo di festività natalizie».

Prego.

«E' scattato il divieto di stazionamento per le persone in tutte le strade adiacenti la Basilica di San Nicola, questo divieto varrà h24 in diversi luoghi della città. Inoltre, le cerimonie si terranno a porte chiuse o con un numero ridotto di presenti. Questo vale anche per le messe per le quali sono possibili presenze limitate».

Queste disposizioni varranno anche per Natale?

«E' presto per i dettagli. Io auspico che il governo offra disposizioni valide per tutta Italia contemperate con l'evoluzione della pandemia. Ma di sicuro non potremo far finta che il virus non esista più».

Ha abbastanza vigili urbani per far rispettare le sue disposizioni?

«Le decisioni qui a Bari come per altri ambiti territoriali vengono prese nell'ambito del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Sono coinvolte tutte le forze dell'ordine».

E la città condivide?

«Capisco benissimo che il divieto di stazionamento e le limitazioni ai festeggiamenti per San Nicola che, ricordo per inciso, è strettamente legato al Natale perché in Nord Europa e non solo è venerato come Santa Klaus, sono un colpo al cuore per la città. Ma i provvedimenti severi, se utili, sono condivisi. Qui a Bari abbiamo chiuso i negozi alle 19 per smorzare il fenomeno della passeggiata serale e i cittadini hanno capito. Ovviamente tutte le misure che andranno prese devono passare attraverso una fase di ascolto dei rappresentanti di tutti gli interessi. Io non conosco sindaci che intendano penalizzare la forza economica della comunità che rappresentano»

Dunque nuove chiusure in arrivo?

«Non necessariamente ma a Natale non ci sarà un tana liberi tutti. I cittadini debbono essere consapevoli che solo mantenendo comportamenti responsabili non getteremo alle ortiche i risultati che pure stanno emergendo di un contenimento dell'epidemia. I numeri in decrescita debbono essere di stimolo a non abbassare la guardia».

Niente cenone dunque?

«Abbiamo festeggiato fra virgolette Pasqua e Pasquetta sul balcone e faremo anche un Natale diverso dal solito. La priorità è non dare al virus l'occasione per infettare altri familiari e in particolare i meno giovani».

Passando a temi più generali. L'Anci ha condiviso il sistema di assegnate colori diversi alle Regioni?

«A suo tempo lo chiedemmo perché responsabilizza. I criteri che attribuiscono il colore alle Regioni spingono queste ultime a darsi da fare mentre l'Rt regionale quando supera quota 1 segnala ai cittadini il livello del pericolo che devono affrontare. Magari il sistema è semplificabile nel senso che andrebbero fornite cifre chiare che consentano a tutti di valutare la situazione»

Diodato Pirone

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI: VANNO PRESE MISURE GESTIBILI E CHIARE PER I CITTADINI

Antonio Decaro, presidente dell'Anci

A PANDEMIA FINITA BISOGNERÀ RISCRIVERE I RAPPORTI FRA CENTRO E PERIFERIA MA ORA NIENTE POLEMICHE

Il piano per la profilassi

Il vaccino arriva in fiale 300 hub per congelare le dosi della Pfizer

▶Domani il ministro Speranza presenterà in Parlamento le linee guida del governo

▶Moderna annuncia un siero efficace al cento per cento nei casi più gravi

IL FOCUS

ROMA Un vaccino efficace al 100% nei casi gravi, un nuovo contratto per la fornitura di ulteriori 400 milioni di dosi in Unione Europea e l'Italia che, da domani, avrà un suo piano per le immunizzazioni antiCovid con 300 hub distribuiti su tutta la Penisola per gestire stoccaggio e somministrazioni del siero Pfizer. In pratica, il cerchio sui vaccini si sta finalmente stringendo, un po' a tutti i livelli.

Il primo sprint parte dagli Stati Uniti, con l'azienda Moderna che ieri ha annunciato gli incoraggianti risultati dei test di fase 3 condotti su 196 casi: il suo siero mRNA-1273 ha un'efficacia contro il Covid pari al 94,1%, che però sale al 100%. Una buona notizia che fa il paio con l'annuncio dello stesso colosso farmaceutico Usa di aver avviato le pratiche negli Stati Uniti e in Europa per ottenere un'autorizzazione di emergenza per il vaccino e produrne un miliardo di dosi entro il 2021. Si tratta dello stesso iter di approvazione avviato una manciata di giorni fa da Pfizer-BioNTech e che dovrebbe portare entro la fine dell'anno all'approvazione dell'uso dei due sieri da parte di Ema ed Aifa. Si tratta cioè di due delle aziende che hanno già siglato un contratto di fornitura con l'Unione Europea, proprio come hanno fatto nelle scorse settimane anche AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV. A loro inoltre, proprio ieri, si è aggiunta anche la tedesca CureVac che ha siglato un accordo con Bruxelles che, in base a quanto dichiarato in fase di studio, dovrebbe portare nei magazzini Ue ulteriori 400 milioni di dosi.

L'UE HA CHIUSO CON CUREVAC UN CONTRATTO PER L'ACQUISTO DI 400 MILIONI DI INIEZIONI

LOGISTICA

Dosi che senza ulteriori intoppi in Italia dovrebbero iniziare ad essere distribuite a partire dalla fine di gennaio. E proprio per chiarire le modalità in cui ciò avverrà e a chi verrà somministrato prima il vaccino, il ministro della Salute Roberto Speranza, mercoledì andrà prima alla Camera e poi al Senato ad illustrare il piano elaborato anche insieme al commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri.

Al commissario è demandato l'accordo con le singole aziende farmaceutiche - ieri c'è stato un incontro con Pfizer - per definire la modalità di distribuzione dei vaccini sul territorio. In particolare per le dosi Pfizer, che necessitano di una conservazione a -75 gradi centigradi, sarà la stessa azienda a gestire la logistica. I vaccini arriveranno nelle regioni direttamente dallo stabilimento belga, trasportati all'interno di contenitori che possono tenere la temperatura fino a 25 giorni, grazie al ghiaccio secco presente al loro interno.

Per il momento è solo in fase embrionale invece la possibilità che il vaccino venga distribuito in polvere per poi essere diluito e somministrato. A quanto si apprende da ambienti vicini al tavolo tecnico aperto da Pfizer con il commissario Arcuri, in tal senso l'azienda sta conducendo degli esperimenti che però ancora non hanno portato a risultati soddisfacenti. Al contrario le singole Regioni hanno già comunicato ad Arcuri le 300 strutture che diverranno hub per lo smistamento e l'inoculazione del siero in fiale. Strutture che hanno già al proprio interno frigoriferi capaci di gestire le temperature richieste oppure che ne saranno dotate a breve (il Lazio ha stanziato 620 mila euro ad esempio).

Quali saranno i presidi non è ancora noto ma, garantiscono, «in gran parte si tratta di ospedali e strutture pubbliche, pochi i privati». Discorso differente per il vaccino di AstraZeneca su cui l'Italia ha puntato fin dall'inizio ma che impiegherà del tempo in più per essere disponibile. In quel caso la temperatura di conservazione non è un ostacolo e quindi e ci sarà un hub ogni 30mila abitanti presso medici di base e strutture sanitarie facilmente raggiungibili

Francesco Malfetano

I principali vaccini in corsa per sconfiggere il COVID-19 — L'Ego-Hub

Azienda	Tipo	Fase	Efficacia	Obiettivo produzione	Costo a dose	Conservazione	Dosi per l'Italia
Oxford AstraZeneca	Vettore virale (geneticamente modificato)	3	62% - 90%	500 mln (Ue + Gb)	2,80 €	-2/8°	2 mln (gen 2021) 60 mln (giu 2021)
Moderna	Rna (parte del codice genetico del virus)	3	94% -100%	3 mld dosi fino all'estate 2021	22 €	-2/8°	160 milioni (tutta l'Ue)
Pfizer BioNTech	Rna	2 - 3	95%	200 mln di dosi (prenotati da Ue)	28 €	-70°	3,4 mln (gen 2021) 27 mln (fine 2021)
Sputnik V	Vettore Virale	2 - 3	92%	1,2 mld	n.d.	-2/8°	-
Janssen	Vettore Virale	1 - 2	-	1 mld entro il 2021	-	-2/8°	54 mln
CureVac	Rna	3	-	225 milioni (per Ue)	-	-2/8°	54,6 mln
Sanofi	Rna	2	-	1 mld entro l'estate	-	-2/8°	40,5 mln

FONTE: Dati forniti dalle aziende

Una fialetta del vaccino sviluppato da Pfizer e Biontech. Sopra, uno scienziato smista le scorte nel laboratorio refrigerato dell'azienda farmaceutica (foto EPA)

TRAMONTA PER ORA L'IPOTESI DI TRASPORTARE L'ANTIDOTO IN POLVERE I NODI DI FREEZER E CENTRI SPECIALIZZATI

«Rischio suicidi col farmaco anti-virus» Allarme dell'Ema sull'idrossiclorochina

LE CURE

ROMA I farmaci derivati dalla clorochina e usati per il trattamento del Covid potrebbero causare disturbi psichici. Dopo la bocciatura da parte dell'Aifa dell'efficacia del medicinale osannato in passato da Trump, arriva ora l'allarme lanciato dall'Ema.

Secondo l'agenzia europea dei medicinali, infatti, i farmaci come l'idrossiclorochina possono «causare un ampio spettro di disturbi psichici», dai più lievi come l'ansia fino addirittura all'autolesionismo. Eppure, a sentire gli esperti, si tratta di effetti molto rari. «Non c'è un'evidenza fortissima - spiega Francesco Scaglione, ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e responsabile della Farmacologia clinica all'ospedale Niguarda - anche perché questi effetti possono essere dovuti all'interazione con altri farmaci psichiatrici. L'istinto suicida, in particolare, è un evento abbastanza raro, ma non studiato in modo approfondito. Ricordiamo che questo farmaco è stato utilizzato per la malaria e l'artrite reumatoide e i fenomeni indicati non sono così evidenti».

All'inizio della pandemia, del resto, molti medici utilizzavano l'idrossiclorochina nella speranza che potesse essere efficace. «Nel protocollo della terapia domiciliare della Regione toscana - ricorda Francesco Menichetti, direttore di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa - l'idrossiclorochina è stata tolta dopo che Aifa ha raccomandato di non utilizzarla per mancanza di chiara evidenza di efficacia, combinata con un rischio di eventi avversi, soprattutto sulle aritmie. Si tratta di un farmaco usato da 20 anni per l'artrite reumatoide o per la malaria e non ha mai provocato reazioni così gravi».

Un intervento a domicilio dei medici delle Uscar (Unità speciali di continuità assistenziale) (foto LAPRESSE)

L'AGENZIA EUROPEA DEI MEDICINALI: «PUÒ CAUSARE DISTURBI PSICHICI CHE POSSONO ARRIVARE FINO ALL'AUTOLESIONISMO»

EFFETTI COLLATERALI

Si sa comunque che non è un farmaco «scevro da effetti collaterali», come ammette Roberto Luzzati, professore di malattie infettive dell'Università di Trieste. Gli effetti principali «non sono tanto il rischio suicida, quanto a livello dell'alterazione del ritmo cardiaco. È un farmaco che abbiamo abbandonato perché non ha dimostrato efficacia a fronte di speranze riposte sulla terapia anticovid». Eppure, non sono pochi i pazienti che ormai si erano convinti dell'efficacia del farmaco suggerito da Trump e chiedevano di poterlo assumere, addirittura per prevenire il Covid. Ma la raccomandazione degli esperti è univoca: «Bisogna stare attenti all'utilizzo di questi farmaci che si vendono in rete e alle cure fai da te» mette in guardia Claudio Mastroianni, direttore della clinica malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma.

Il vero problema sono invece i disturbi di tipo psichico, che a volte si manifestano dopo l'infezione. Ma a causarli è il Sars Cov 2. «Il Covid - precisa Mastroianni - è una malattia sistemica che va oltre il coinvolgimento polmonare e può interessare anche il sistema nervoso, sia con disturbi di tipo organico, ma anche psichico». Secondo un recente studio pubblicato su The Lancet psychiatry, una persona su 5 sviluppa disturbi tra i 14 e i 90 giorni dopo la diagnosi di Covid. In Italia, come riferisce Fenascop, la Federazione nazionale delle strutture comunitarie psicoterapeutiche, con il Covid l'incidenza dei problemi psichici è quintuplicata, passando dal 6% al 32%. «Circa un quarto delle persone che hanno sofferto di Covid - rimarca Gabriele Sani, professore di psichiatria dell'Università Cattolica di Roma - a distanza di mesi dalle dimissioni continua a presentare sintomi di ansia».

GLI ESPERTI: CIRCA UN QUARTO DELLE PERSONE CHE SI SONO AMMALATE HANNO SINTOMI DI ANSIA ANCHE DOPO MESI

Difficile capire se le alterazioni di umore siano legate alle terapie. «Sicuramente questi sintomi sono dovuti anche agli improvvisi cambiamenti di vita, alla gravità della patologia, alla drammaticità dei ricoveri che hanno subito». Spesso per fortuna sono sintomi transitori. «Laddove invece dovessero persistere o influire negativamente sul funzionamento della vita o della persona - raccomanda Sani - bisogna vincere la paura, la vergogna o lo stigma e rivolgersi a psicologi o a psichiatri. Solo così si potranno ricevere gli aiuti necessari per superare queste difficoltà».

Graziella Melina

L'emergenza a Nordest

Fedriga lancia il test salivare: «Meno invasivo, più preciso»

▶Il governatore del Friuli Venezia Giulia spiega il nuovo metodo: risultati già all'Iss

▶In fase di sperimentazione all'ospedale di Udine, inventato da un'azienda friulana

LA SVOLTA

TRIESTE Scovare, tracciare, isolare. Sino a quando i vaccini non si prenderanno la scena della "battaglia", il ritornello resterà quello di prima: più si riuscirà a controllare la diffusione del contagio, più si sarà in grado di evitare chiusure e vittime. E il Friuli Venezia Giulia in questo campo sta per segnare un punto che il presidente Fedriga ha definito «rivoluzionario, decisivo». È infatti pronto a debuttare un nuovo test molecolare che si basa sull'esame della saliva, e non sul classico tampone naso-faringeo. Non è un esame rapido, ma uno strumento diagnostico in piena regola, che se validato in via definitiva potrebbe accorciare di molto i tempi richiesti dalla rincorsa al contagio.

LA SCOPERTA

Il lavoro è iniziato quest'estate, durante la "tregua" della pandemia. L'azienda friulana Biofarma ha messo a punto un liquido (si tratta di una soluzione fisiologica) che è in grado di conservare per 48 ore la saliva prelevata da un caso sospetto e di mantenerla inalterata in un normale frigorifero. In seguito il liquido dev'essere processato dai macchinari che attualmente analizzano i reagenti con cui vengono a contatto i tamponi, e a quel punto viene certificata la positività o meno al Coronavirus. Il vantaggio è evidente: «L'innovazione - ha spiegato Fedriga - rappresenterebbe una svolta che ci consentirebbe di saltare la fase invasiva del test, che attualmente prevede l'impiego del personale sanitario». Per effettuare il prelievo salivare, infatti, non è necessario scomodare squadre di esperti dei Dipartimenti di prevenzione. Basterebbe - ma è solo un'ipotesi - un gruppo locale di Protezione civile, non essendoci la necessità di venire fisicamente a contatto con il paziente, come avviene invece nel caso del tampone naso-faringeo. Saliva e liquido di conservazione sarebbero contenuti in una provetta, che dovrebbe essere solamente trasportata in laboratorio. Ciò consentirebbe di liberare i Dipartimenti di prevenzione, che si potrebbero concentrare maggiormente sull'azione di tracciamento, fondamentale per limitare i focolai e oggi rallentata a causa dell'espansione dell'epidemia in regione.

INNOVATIVO Il governatore del Friuli Venezia Giulia ha annunciato il nuovo metodo

L'ITER

I nuovi test diagnostici salivari sono in fase di sperimentazione avanzata all'ospedale universitario di Udine. Il team di ricerca è guidato dal professor Francesco Curcio, direttore dell'istituto di patologia clinica. L'esperimento, applicato su 95 positivi, ha registrato un allineamento dell'esito rispetto a quello del tampone molecolare classico del 100 per cento, con margini di precisione ancora maggiori rispetto all'attuale sistema di prelievo. «Il nuovo test è più accurato del 10 per cento», ha aggiunto Fedriga. I primi risultati sono già stati inviati all'Istituto superiore di sanità, l'ente che dovrà certificare la validità della sperimentazione e infine concedere il nulla osta all'uso massivo del brevetto dell'azienda friulana. Non si tratterà in ogni caso di un test fai da te: il caso sospetto dovrà sempre essere seguito in un luogo fisico ancora da individuare, anche se non dal personale sanitario specializzato. L'azienda che ha messo a punto il liquido di conservazione ha già in mano un accordo con la Regione per la fornitura del materiale.

LE ARMI

Altro potenziale successo della ricerca targata Fvg è quello dell'uso di un farmaco antiparassitario, privo di effetti collaterali, che potrebbe fungere da profilassi per il Covid, ovvero la cui assunzione inibirebbe l'esplosione della carica virale. Lo studio è portato avanti dall'Università di Trieste e sta iniziando il suo percorso di sperimentazione. Il prodotto verrà testato su gruppi di soggetti più fragili.

Marco Agrusti

Lo stabilimento

Conservazione, il brevetto della Biofarma di Mereto

Il brevetto del liquido che permette la conservazione della saliva per 48 ore senza alterazioni è stato depositato alla fine dell'estate dall'azienda Biofarma, con sede a Mereto di Tomba, in provincia di Udine. Nello stabilimento c'è anche un'area autorizzata e certificata dall'Agenzia italiana del farmaco. I primi test in laboratorio sono stati effettuati dagli esperti dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di Udine. I risultati della sperimentazione, che ieri è proseguita durante le operazioni di screening a Paularo (Ud), saranno trasmessi all'Istituto superiore di sanità per l'ottenimento del via libera all'utilizzo sul larga scala. La Regione punta a introdurre i nuovi test entro la fine dell'anno.

Diventa papà, ma non potrà assistere al parto: «Ingiusto»

IL CASO

PADOVA «L'ospedale mi ha fatto sapere che non potrò essere presente alla nascita di mio figlio. Non posso né entrare in sala parto con mia moglie, né farle visita in reparto a causa delle disposizioni anti-Covid». L'ospedale è l'Azienda ospedaliera di Padova, chi parla è Edoardo Faggiani, padovano che prestissimo diventerà papà per la seconda volta. Tra una settimana circa è prevista la nascita del bambino e la moglie, Cristina Fede, dovrà affrontare il parto da sola. «Capisco che si navighi a vista in questo periodo ma non capisco il motivo per cui facendo un tampone non posso stare vicino a mia moglie – dice Faggiani – Abbiamo scelto l'Azienda ospedaliera perché c'è un'ottima terapia intensiva neonatale e visto che Cristina ha avuto qualche difficoltà all'inizio della gravidanza abbiamo pensato fosse l'ospedale migliore a cui affidarci. Se ci fossero complicazioni sarebbe dura per lei affrontarle da sola».

L'ATTESA

Ma c'è di più. Faggiani non potrà vedere il bambino prima che la consorte venga dimessa. «Mio figlio nascerà e dovrò aspettare tre giorni per vederlo. È a dir poco spiacevole» afferma, la voce che rivela un attimo di emozione. I due genitori hanno provato a scrivere una mail all'Ufficio pubbliche relazioni lo scorso 25 novembre, chiedendo se facendo il tampone il papà avesse ottenuto il permesso di entrare almeno in reparto, ma hanno ricevuto risposta negativa. «Non ne siamo felici, anzi, ci dispiace tantissimo – risponde Maria Teresa Gervasi, direttrice di Ostetricia-Ginecologia all'Azienda ospedaliera – Bisogna pensare a tutti, non solo a noi stessi però. Il test rapido che viene fatto ai papà prima di entrare ha un alto rischio di falsi negativi e quindi si può immaginare quanto possa essere pericoloso per un neonato e la sua mamma». La stessa decisione era stata presa in marzo dalla direzione dell'ospedale e l'accesso ai papà era stato consentito solo a partire dall'11 aprile, quando la diffusione del coronavirus aveva cominciato a calare. «Senza contare che il nostro reparto è molto grande quindi ci sarebbero in giro troppe persone» sottolinea Gervasi riferendosi al fatto che negli altri ospedali della provincia, sotto l'Ulss, ai papà è concesso entrare in sala parto. A quanto riferisce l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, solo a Padova è interdetta l'entrata dei papà a Ginecologia-Ostetricia. «A quanto mi dicono in tutti gli ospedali permettono l'accesso ai papà in sala parto previo tampone rapido. Alcuni problemi si sono verificati solo a Padova».

Silvia Moranduzzo

NASCERE AL TEMPO DEL COVID **Edoardo Faggiani con la moglie Cristina Fede**

ALL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA IN QUESTO MOMENTO È VIETATO: «DOBBIAMO PRESERVARE NEONATI E MAMME»

Le misure per l'economia

Fisco, sanatoria da 5 miliardi al posto dei ristori via le tasse

▶Il fondo per l'esonero dai versamenti potrebbe crescere grazie a nuovo deficit

▶La cancellazione delle imposte nel 2021 in base a mancato fatturato e costi sostenuti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un fondo con una dotazione di partenza poco sopra i 5 miliardi, ma destinato ad allargarsi in base alle effettive necessità attingendo allo scostamento di bilancio per il 2021. Soldi che serviranno a cancellare i versamenti fiscali sospesi con il decreto Ristori Quater (pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale) ma non in misura uguale per tutti. Il governo lo ha chiamato "perequativo" proprio perché l'idea è pareggiare i conti, realizzare una sorta di conguaglio tra le risorse erogate finora con i vari provvedimenti di sostegno e quelle che spetterebbero alle varie attività economiche sulla base di criteri più definitivi di quelli adottati finora: criteri che sono stati condizionati dalla fretta di assicurare un aiuto rapido alle imprese.

IL MECCANISMO

Dunque a gennaio, quando il meccanismo dovrebbe diventare operativo, ci sarà qualcuno che non otterrà ulteriori risorse e qualcun altro che invece se le vedrà incrementare: ma non sotto forma di bonifici provenienti dall'Agenzia delle Entrate quanto piuttosto di cancellazione del debito fiscale. Più precisamente, il testo del decreto parla di «esonero totale o parziale dalla ripresa dei versamenti fiscali e contributivi». Chiaramente, nessuna azienda si troverà nella condizione di restituire quanto ha già percepito, ma eventualmente potrebbe essere chiamata a versare le imposte dovute. L'idea di fondo è proprio quella di sostituire le erogazioni dirette con mancati versamenti tributari.

L'INTERVENTO NON SARÀ UGUALE PER TUTTI, IL GOVERNO PUNTA A RIEQUILIBRARE I SOSTEGNI DISTRIBUITI FINORA

Il punto chiave quindi è quali saranno i criteri usati per questa redistribuzione. Il provvedimento appena approvato, rinvia ad un successivo Dpcm, da adottare con deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta dei ministri dell'Economia e dello Sviluppo, con parere delle commissioni parlamentari. Insomma una procedura complessa sulla quale prevedibilmente si scatenerà la bagarre delle categorie interessate.

In linea di massima però l'intenzione dell'esecutivo è abbandonare l'approccio settoriale in larga parte seguito finora (che passava anche per codici Ateco non sempre precisi o esaustivi) per basarsi invece su parametri oggettivi che affianchino quello della perdita di fatturato. Questa a differenza di quanto avvenuto in precedenza dovrebbe essere misurata su un arco temporale più lungo di un solo mese (verosimilmente un semestre). Tra gli altri fattori da considerare - ma la discussione sul punto è appena iniziata, ci potrebbero essere ad esempio i costi fissi sostenuti dalle varie attività economiche.

L'intervento per il prossimo anno dovrebbe essere quello finale ma naturalmente molto dipenderà dall'evoluzione della pandemia e - conseguentemente - della situazione economica. La base di partenza sono i 5,3 miliardi connessi allo slittamento dei versamenti fiscali, che sono contabilmente coperti con il decreto Ristori Quater e quindi si trasformerebbero in maggiori entrate per il 2021. Ma queste risorse potrebbero poi essere integrate grazie allo scostamento di bilancio per il prossimo anno che dovrebbe essere deliberato dal Parlamento.

LA DOTE

Uno dei nodi da sciogliere è la necessità di coordinare la nuova misura con le correzioni ai provvedimenti sui ristori che potrebbero ancora essere adottati dal Parlamento, per venire incontro alle esigenze di questa o quella categoria rimasta fin qui esclusa dagli aiuti. Con l'ultimo testo sono infatti quattro i decreti approvati dall'esecutivo: per ovvie esigenze di procedura sono stati fusi attraverso opportuni emendamenti. In totale le risorse mobilitate arrivano a 18 miliardi. Il punto è che in ogni caso gli ulteriori interventi non arriverebbero in tempo per l'anno in corso, entrando in vigore nel mese di dicembre. Proprio per le esigenze che emergeranno alle Camere in fase di conversione lo stesso decreto Ristori Quater riserva una dote di 600 milioni di euro, in analogia con la prassi normalmente seguita per la legge di Bilancio.

Luca Cifoni

Il rinvio delle scadenze fiscali

Le misure sono comprese nel decreto Ristori quater

PROROGHE	
• Proroga del versamento della rata d'acconto delle imposte sui redditi e dell'IRAP	• Proroga della presentazione della dichiarazione dei redditi

DAL 30 NOVEMBRE AL 10 DICEMBRE 2020
• Per tutte le imprese

DAL 30 NOVEMBRE AL 30 APRILE 2021*	
• Imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni, che nel primo semestre hanno perso almeno il 33% del fatturato, ovunque localizzate	• Imprese delle zone rosse individuate nel decreto Ristori bis e ristoranti nelle zone arancioni

*I versamenti sospesi devono essere effettuati in un'unica soluzione

Fonte: Ministero dell'Economia — L'Ego-Hub

Il caso della compagna del premier

Scorta di Conte, atti al tribunale dei ministri

Sono stati inviati al Tribunale dei Ministri gli atti relativi al caso dell'uso della scorta del premier Giuseppe Conte dopo la denuncia presentata da Fratelli d'Italia e arrivata ai magistrati della Procura di Roma. Il fascicolo, dove risulta iscritto il presidente del Consiglio, è ora all'attenzione del tribunale dei Ministri. I fatti si riferiscono al 26 ottobre quando la compagna del presidente del Consiglio, Olivia Paladino, incalzata da una troupe de «Le Iene» che chiedeva una sua dichiarazione sulle vicende legate agli scandali inerenti la figura del padre, si era rifugiata in un supermercato dove è stata raggiunta e «soccorsa» da alcuni agenti della scorta. Sui fatti l'inviato delle Iene Filippo Roma è stato ascoltato come persona informata sui fatti.

EPICENTRO Una manifestazione di protesta ad Alzano Lombardo (Bergamo)

Piano Covid e zona rossa I dubbi sul ruolo dell'Oms

IL CASO

ROMA Immunità diplomatica. Questo è l'istituto di diritto internazionale che l'Organizzazione mondiale della sanità ha opposto ai pm della Procura di Bergamo, che volevano interrogare alcuni ricercatori come testimoni nell'indagine sui morti della prima ondata. Dalla sede europea di Copenaghen, come ha rivelato ieri sera Report su Rai 3, è infatti arrivata una nota ai magistrati e ai ministri degli Esteri Di Maio e della Salute Speranza in cui si rivendica lo speciale status dei propri dipendenti.

«Il nostro interesse - spiega il procuratore capo Antonio Chiappani - è accertare l'esistenza o meno di un piano pandemico e quando sarebbe stato redatto. Questo è importante per le valutazioni nell'ambito dell'indagine sull'ospedale di Alzano e sulla gestione dell'epidemia nella Bergamasca. Non c'è alcun braccio di ferro o scontro in corso con chicchessia. Non c'è nessuna indagine sull'Oms o sulle strutture tecnico-scientifiche o politiche oppure su politici italiani». La Procura ha però inviato una lettera in merito al ministero degli Esteri per chiedere delucidazioni. I pm lamentano che l'audizione di alcuni testimoni, fissata per la settimana scorsa, sarebbe saltata all'ultimo. In particolare, mancherebbe all'appello Francesco Zambon, capo dell'ufficio europeo per i piccoli stati dell'Oms. Ora sarà la Farnesina a doversi esprimere in merito, chiarendo se questo tipo di funzionari sia o meno protetto da immunità.

REPORT ACCUSA GUERRA (OMS) E GOVERNO: STRATEGIA ANTI-PANDEMICA FERMA AL 2006

PIANO PANDEMICO

La versione dei tecnici dell'Oms - a seguito della testimonianza raccolta il 5 novembre scorso da Ranieri Guerra, vicedirettore generale per le iniziative speciali dell'Oms e membro del Cts - sarebbe fondamentale per capire la storia del rapporto intitolato "Una sfida senza precedenti: la prima risposta dell'Italia al Covid-19" pubblicato e poi eliminato dal sito dell'organizzazione.

Lo studio, finanziato con circa 100mila dollari da un grant del Kuwait, descriveva luci e ombre della preparazione e gestione italiana della crisi da Covid-19. Doveva servire ad altri Paesi e più in generale agli stakeholders del mondo della sanità per trarre lezioni utili dalle buone prassi e dagli errori del primo grande Paese occidentale che si è confrontato con il virus. Ma il 14 maggio, appena un giorno dopo la pubblicazione, viene ritirato e mai più messo a disposizione.

«Dal leak in nostro possesso deduciamo - hanno spiegato da Report che ha avuto accesso a delle comunicazioni interne dell'Oms - che il motivo della censura è che il rapporto metteva in imbarazzo il governo italiano e il Ministro della Salute Speranza e ancor più il Direttore Aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra». Tra le varie criticità annotate dai ricercatori, si certifica che il piano italiano di prevenzione delle pandemie era vecchissimo, del 2006. E mai aggiornato. «Uno dei dirigenti che avrebbe dovuto aggiornarlo era proprio Ranieri Guerra, che tra il 2014 e il 2017 era Dg Prevenzione al Ministero della Sanità». E proprio Guerra, venuto a conoscenza dell'inchiesta del programma televisivo, avrebbe provato a maggio a bloccare la fuga di notizie, manipolando la data di pubblicazione del rapporto per fare in modo che l'ultima modifica fosse fatta risalire al 2016, anziché a 10 anni prima, con la complicità di alcuni scienziati dell'Oms.

Non solo l'Organizzazione avrebbe anche «un presunto tacito accordo» con il governo italiano: «Uno degli atout di Speranza è stato sempre il poter riferirsi a Oms come consapevole foglia di fico per certe decisioni impopolari e criticate da vari soggetti. Questa è stata materia di discussione e di accordo con Tedros» (direttore generale dell'Oms). In pratica, per Report, governo e istituto dell'Onu sarebbero complici nel tentativo di mascherare l'assenza del piano pandemico.

Francesco Gentili
Francesco Malfetano

Dl Sicurezza, primo sì e Salvini va da Mattarella: «Aprono agli immigrati»

IL CASO

ROMA Aveva annunciato Matteo Salvini che sarebbe andato al Colle, per informare il presidente Mattarella che la situazione è grave in Italia, secondo lui, non solo a causa del Covid ma anche dell'atteggiamento che nei confronti della crisi da Covid in campo economico e sociale il governo Conte sta tenendo. La preoccupazione della Lega infatti è al massimo e dicono ai vertici del partito: «Siamo subissati di messaggi di disperazione che arrivano da parte di tutte le categorie di lavoratori italiani e di precari e di disoccupati, che si trovano in grave difficoltà per colpa dell'incapacità dell'esecutivo e di questa maggioranza di Palazzo che non rappresenta la maggioranza degli italiani». E insomma, oggi Salvini è salito sul Colle. Ed è stato ricevuto dal Capo dello Stato.

Secondo quanto si apprende da fonti leghiste, il leader del Carroccio aveva chiesto l'incontro per discutere del nuovo decreto immigrazione, che rischia - secondo lui - di bloccare i lavori del Parlamento in un momento particolarmente delicato per il Paese. Decreto sicurezza che ieri è stato approvato dalla Camera e che ora è pronto a passare all'esame del Senato, per il varo definitivo. E se a Montecitorio è andato tutto liscio per la maggioranza rossogialla, non così sarà - secondo gli esperti del pallottoliere - a Palazzo Madama. Ma questo si vedrà. Di fatto il nuovo decreto azzera tutta la politica di Salvini in fatto d'immigrazione.

Nel corso del colloquio con Mattarella, definito dai salvinisti «disteso e cordiale», il capo lumbard ha anche espresso preoccupazione anche per la situazione economica e sociale. In particolare sui temi della salute e della tutela di medici e infermieri, sulla scuola e la mancanza di personale e strutture adeguate, lamentando la mancanza di dialogo con le parti sociali e il Parlamento da parte del governo. Nell'inner circle di Salvini si parla di Conte e dei suoi ministri come degli «irresponsabili» che «stanno attaccati alla poltrona» facendo i loro interessi e non quelli degli italiani.

Matteo Salvini

E ancora. La volontà di costruire della Lega e dell'intero centrodestra, proseguono le fonti della Lega, c'è sempre stata. E «la settimana scorsa questa volontà si è confermata nel voto unanime (ed apprezzato) sullo scostamento di bilancio, ma la mancanza di dialogo da parte del governo e l'insensata scelta di forzare i tempi sul tema immigrazione, rischiano di vanificare ogni volontà di collaborazione».

Matteo è solo di lotta. Mentre Berlusconi è di lotta e di governo.

Mario Ajello

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto dovere depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

Esecuzioni Immobiliari Delegate

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Caneva (PN), Via Nazario Sauro 7 - Lotto 5: Abitazione composta da un corpo principale sviluppato su tre livelli fuori terra con dependance (corpo A) su due piani, magazzino/locale di deposito int. A di due piani utilizzato come cantina vinicola (corpo B). Area esterna utilizzata a cortile. Occupata da terzi giusta contratto di locazione. Agibilità mai stata rilasciata. Irregolarità edilizie sanabili relative all'abitazione. **Prezzo base Euro 113.583,00.** Offerta minima Euro 85.188,00. **Vendita senza incanto 05/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 258/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Pertegato Giorgio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 258/2016**

Casarsa della Delizia (PN), Viale Venezia 53 - Lotto UNICO: Appartamento int. 5, al secondo piano di edificio condominiale, con cantina al piano terra e garage in corpo staccato; relativamente al garage sub. 24 è in uso esclusivo come riportato nel rogito notarile, pur avendo acquistato la quota di 1/14 di tutti e 14 i garages esistenti al piano terra nel sedime comune del condominio. Area pertinenziale sistemata a cortile e giardino. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 28.275,00.** Offerta minima Euro 21.206,00. **Vendita senza incanto 04/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 40/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT22W0548412500CC0561000557 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 40/2019**

Concordia Sagittaria (VE), Via Maentrada 137 - Lotto UNICO: Unità immobiliare composta al piano terra dalla C.T., al piano primo da ingresso, cucina-pranzo, soggiorno, 4 camere, corridoio ed un bagno. Autorimessa al piano terra, area scoperta comune, presenti due costruzioni non autorizzate, sanabili solo mediante demolizione. Occupata senza alcun titolo opponibile ed in contrasto con le norme sul soggiorno. Irregolarità catastali ed edilizie in parte sanabili ed in parte solo tramite demolizione e smaltimento rifiuti. **Prezzo base Euro 65.925,00.** Offerta minima Euro 49.444,00. **Vendita senza incanto 02/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 264/2017 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT72O0708412500036003700921 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Maistrello Andrea. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 264/2017**

Maniago (PN), Via Vittorio Emanuele 5 - Lotto 1: Abitazione costituita da: piano interrato con due locali ripostiglio, cantina cieca, locale caldaia e corridoio; piano terra con ingresso, cucina, pranzo, in open space con l'ingresso, soggiorno e ripostiglio, disimpegno, lavanderia, studio e ampio porticato; piano primo con camera da letto principale con bagno, terrazza, due camere matrimoniali, altro bagno e vano guardaroba. Autorimessa al piano terra. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 172.500,00.** Offerta minima Euro 129.375,00. **Maniago (PN), Via Fabio di Maniago - Lotto 2: Unità abitativa** al terzo piano, composta da ingresso, locale pranzo soggiorno, cucina, ampio porticato esterno in continuità con ampie terrazze, due camere da letto, un bagno, altro disbrigo e altro bagno e la terza camera da letto. Autorimesse al piano interrato. Cantina al piano interrato. Libero. Pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. Quota di 463/10.000 delle porzioni di area adiacenti al predetto fabbricato, di fatto già adibite a strada. **Prezzo base Euro 81.750,00.** Offerta minima Euro 61.312,50. **Vendita senza incanto 08/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 102/2015 + 257/2017 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Corsi Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 102/2015 + 257/2017**

Maniago (PN), via Umberto I 6 - Lotto PRIMO: Appartamento int. 15 al piano quarto del condominio Casa Alta, comprende atrio, cucina, pranzo-soggiorno, disimpegno notte, tre camere e due servizi igienici. Garage e cantina al piano secondo interrato, di fatto risulta ampliata per il possesso di proprietà altrui. Irregolarità edilizie sanabili. Libero. Vi sono pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 28.084,41.** Offerta minima Euro 21.063,31. **Maniago (PN), via Umberto I - Lotto SECONDO: Appartamento** al piano quinto del condominio Casa Alta, comprende atrio, cucina, pranzo-soggiorno, disimpegno notte, tre camere, un servizio igienico, lavanderia e ripostiglio. Al piano interrato vi è la cantina ed un posto auto. Libero. Vi sono pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 34.108,52.** Offerta minima Euro 25.581,39. **Vendita senza incanto 08/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 340/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Corsi Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 340/2016**

Maniago (PN), Via Colle 73 - Lotto UNICO: Immobile costituito da due corpi di fabbrica contigui: il primo disposto su tre piani fuori terra, il secondo interamente al piano terra. Sottotetto destinato a soffitta. Unità immobiliare che consiste di un vano principale uso garage e di uno secondario utilizzato come deposito. Corte privata. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. Libero. **Prezzo base Euro 78.750,00.** Offerta minima Euro 59.063,00. **Vendita senza incanto 11/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi n. 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 317/2016 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT30S0533612500000042126373 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 317/2016**

Montereale Valcellina (PN), Via Giais 41 - Lotto UNICO: Unità immobiliare ad uso residenziale composta da cucina-soggiorno, disimpegno, camera da letto, vano catastalmente nominato bagno ma utilizzato come cameretta, una seconda stanza catastalmente nominata camera da letto ma attualmente adibita a salotto ed il bagno. Fabbricato accessorio tettoia adibito a deposito al piano terra. Libero. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. Appezzamento di terreno tenuto a prato piantumato in zona B residenziali di completamento, sottozona B.2 residenziali di consolidamento e completamento. **Prezzo base Euro 23.161,00**. Offerta minima Euro 17.371,00. **Vendita senza incanto 04/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 153/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT51S0533612500000042238127 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 153/2018**

Porcia (PN), Via Ellero P. 7 - Lotto 1: Autorimessa e cantina facenti parte del Condominio Residenza Ellero, al piano scantinato. Libere. Pendenze per spese condominiali non pagate**. Prezzo base Euro 12.112,50.** Offerta minima Euro 9.084,00. **Vendita senza incanto 04/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 16/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT69D0835615000000000999298 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 16/2019**

San Giorgio della Richinvelda (PN), via Palazzo 1 - Lotto UNICO: Villa, piano terra depositi e Museo del Vino, servizi igienici e centrale termica, archivio, ufficio, cucina e sala da pranzo; primo piano 4 saloni, servizi igienici e terrazzo, cucina, disbrigo, 3 camere e bagno; secondo piano soffitta; torretta belvedere. Fabbricato al piano terra deposito, ripostigli, wc, laboratorio, cantina e porticato, primo piano deposito e porticato. Corpo di due piani con depositi e ripostigli. Area scoperta destinata a giardino e altra a braida. Fabbricato di due piani fuori terra con area scoperta pertinenziale, al piano terra vi è un locale con fogolar destinato a taverna esposizione, ufficio con cucinino e wc, al piano primo mansardato vi sono 3 camere, disimpegno e 3 bagni. Via Sant'Antonio - vetusto fabbricato d'abitazione con area scoperta pertinenziale, costituito al piano terra da zona pranzo con dispensa, wc, cucina, cantine e ripostigli, al piano primo 5 camere, disimpegno, secondo piano composto da 2 magazzini. Area scoperta pertinenziale attualmente lasciata a prato. Nella disponibilità della parte debitrice. Terreno posto all'esterno delle mura costituito da appezzamento agricolo destinato a seminativo e da un altro adibito a transito. Viale sterrato. Ex roggia demaniale dei Mulini, il cui fossato è stato riempito con terreno di scavo. Occupate da terzi giusta contratto di locazione commerciale. Difformità edilizie. Risulta a carico degli immobili un vincolo del 15 febbraio 1992 dei beni culturali e ambientali, trascritto preso la Conservatoria dei RR.11. Immobiliari di Pordenone in data 18 maggio 1993 ai nn. 5545/4318 e ai nn. 5547/4320. **Prezzo base Euro 1.094.250,00.** Offerta minima Euro 820.688,00. **Vendita senza incanto 04/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 23/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT78R0880512500021000001989 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 23/2018**

San Michele al Tagliamento (VE), Via Conciliazione 6 - Lotto UNICO: Appartamento al primo piano, composto da ingresso, vano scala, due camere, cucina, soggiorno, bagno. Piano terra in uso all'attività produttiva (uffici), composto da cucina/soggiorno, ripostiglio parte ingresso e portico esterno. Occupato da terzi in forza di contratto di locazione. Locali ad uso laboratorio di falegnameria con deposito e magazzino. Occupati. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 99.417,00**. Offerta minima Euro 74.563,00. **Vendita senza incanto 11/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 237/2015 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 237/2015**

San Stino di Livenza (VE), Via Vittorio Bachelet - Lotto UNICO: Unità immobiliare su un piano seminterrato, piano rialzato e piano sottotetto. Garage e locali al piano seminterrato. Terreno non delimitato da recinzione. Libero. Irregolarità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 88.098,98**. Offerta minima Euro 66.075,00. **Vendita senza incanto 05/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 173/2015 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Pertegato Giorgio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 173/2015

San Vito al Tagliamento (PN), Via Anton Lazzaro Moro 7 - Lotto UNICO: Fabbricato civile abitativo di tre piani fuori terra, così articolato: al piano terra atrio/vano scale; al piano primo ingresso, sala, cucina, carnera, sala, tre disimpegni, 3 camere e bagno; al piano secondo sottotetto adibito a soffitta. Non è stata riscontrata l'esistenza di alcuna pratica edilizia riguardante l'immobile, così come non risulta alcun provvedimento sanzionatorio. **Prezzo base Euro 54.422,00**. Offerta minima Euro 40.817,00. **Vendita senza incanto 11/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 87/2006 + 182/2007 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 87/2006 + 182/2007**

Spilimbergo (PN), Via Marco Volpe - Lotto UNICO: Appartamento del condominio Roma, si compone di ampio ingresso-soggiorno con terrazzo in comune con la cucina, studio, bagno con vasca, una camera da letto con spogliatoio e bagno con box doccia. Soffitte al grezzo al terzo piano. Libero. **Prezzo base Euro 85.125,00.** Offerta minima Euro 63.843,75. **Vendita senza incanto 15/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 216/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 216/2016**

Travesio (PN), Via della Fornace 9 - Lotto PRIMO: Prima unità immobiliare: piano terra cucina, soggiorno e piccolo bagno; camera bagno e vano ad uso ripostiglio-stireria, terrazza al piano primo; secondo piano-mansarda. Seconda unità immobiliare: piano terra soggiorno, camera, bagno e cucina; piano primo camera, bagno e terrazzo, Terza unità immobiliare: soggiorno, cucina, bagno e anti bagno, terrazzo al piano primo; tre camere, bagno al piano secondo. Posto auto di pertinenza nella corte interna comune. Aree urbane e terreni ricadono in zona residenziale AO a concessione diretta vincolata. Libere. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 57.938,00.** Offerta minima Euro 43.454,00. **Travesio (PN), Via della Fornace 1-3 - Lotto SECONDO: Prima unità immobiliare** composta da cucina-soggiorno, camera e bagno. Seconda unità immobiliare: ingresso, cucina sala da pranzo-soggiorno, bagno, due camere. Libere. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 18.000,00.** Offerta minima Euro 13.500,00. **Travesio (PN), Via della Fornace 5 - Lotto TERZO: Prima unità immobiliare** al piano primo composta da soggiorno, cucina, tre camere e un bagno. Seconda unità immobiliare al piano terra composta da soggiorno, cucina, due camere da letto e bagno. Da progetto è previsto un posto auto di pertinenza in corte comune interna. Libere. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 25.594,00.** Offerta minima Euro 19.196,00. **Vendita senza incanto 04/02/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 410/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 410/2016

MULTIPLI IMMOBILIARI

Pordenone (PN), Piazzale XX Settembre 1/B - Lotto 3: Immobile destinato ad uso ufficio avente due ingressi, posto all'ultimo piano del Palazzo Rubini, costituito da quattro spazi destinati ad ufficio, di cui due "open space", vi è la presenza di due piccoli servizi igienici dotati di idoneo antibagno e due ripostigli uno nella zona ingresso principale ed uno all'interno di un ufficio, due terrazzini. Libera. Irregolarità edilizie sanabili. Per quanto riguarda le pendenze per spese condominiali, si rinvia al bilancio allegato in perizia. **Prezzo base Euro 111.796,88.** Offerta minima Euro 83.847,66. **Azzano Decimo**

Respirò uranio impoverito «L'ex militare va risarcito»

▶Il parà veneto colpito da linfoma dopo le missioni di pace in Somalia e in Bosnia

▶Il Consiglio di Stato: «La Difesa doveva sapere cosa contenevano le armi Nato»

LA SENTENZA

VENEZIA L'ex paracadutista dev'essere risarcito con 225.711,44 euro, per il linfoma di cui si ammalò a causa dell'uranio impoverito e degli altri contaminanti respirati nelle missioni di pace in Somalia e in Bosnia. L'ha deciso il Consiglio di Stato, respingendo l'appello del ministero della Difesa contro la sentenza emessa dal Tar del Veneto nel 2018, che aveva riconosciuto un'invalidità del 30% al capitano oggi in congedo. Oltre a sancire il nesso causale tra le sostanze inalate e la patologia contratta, i giudici hanno stabilito non solo che l'Esercito non dotò il giovane dei necessari dispositivi di protezione individuale e non lo informò sui rischi presenti in quelle aree, ma pure che il ministero non può trincerarsi dietro la presunta inconsapevolezza circa la pericolosità delle armi utilizzate: «Stante la pluridecennale partecipazione italiana alla Nato, alleanza organica ed integrata di carattere militare, è del tutto ragionevole presumere che i massimi vertici dell'Amministrazione della difesa ben conoscessero la tipologia di armamento anti-carro in dotazione agli Alleati».

IN PRIMA LINEA

Come si legge nel verdetto pubblicato ieri, il parà «operava fisicamente sul terreno, nell'ambito di un Reparto di prima linea», quando comandò un plotone in Somalia (dal 28 agosto al 31 ottobre 1993) e una compagnia in Bosnia (dal 20 maggio al 2 dicembre 1999). In quelle situazioni, premette il Consiglio di Stato, «il militare ha il dovere di esporsi al rischio bellico (sempre latente in tali contesti), ma l'Amministrazione ha il dovere di circoscrivere al massimo, in un'ottica di precauzione, i diversi ed ulteriori rischi concretamente prevedibili (in quanto non implausibili) ed oggettivamente prevenibili». Nel corso della causa, il ministero ha sostenuto di ignorare «tuttora l'uso di munizionamento Du (Depleted uranium, uranio impoverito, *ndr.*) in Somalia» e di averne appreso l'utilizzo «in Bosnia solo nel 2000, a seguito di espressa richiesta agli Alleati della Nato».

EX JUGOSLAVIA Nella foto di repertorio, ricerca di tracce di uranio

DOVERE ISTITUZIONALE

Al di là del fatto che «finché non si chiede, non si avranno risposte», secondo i giudici «era onere», o più correttamente «dovere istituzionale» dell'amministrazione, «prima del materiale invio degli uomini in missione, accertarsi presso le parallele strutture della difesa degli Alleati della Nato, fra l'altro, circa il tipo di munizionamento utilizzato durante i pregressi eventi bellici, al fine di individuare l'equipaggiamento più opportuno e predisporre le migliori procedure per l'assolvimento della missione ordinata dalle massime Autorità dello Stato». Infatti «il carattere doveroso dell'invio di uomini», in base alle «imperative deliberazioni degli Organi costituzionali della Repubblica», non cancellava «il conseguente e parallelo dovere dell'Amministrazione di individuare le più opportune modalità tecnico-operative per svolgere il compito affidato. Tutto questo affinché il pieno assolvimento della missione», conseguenza «del carattere "sacro" della difesa della Patria», non lesionasse «il diritto dei cittadini-soldati a non essere sottoposti a rischi diversi ed ulteriori» rispetto a quelli che tenuti per legge ad affrontare».

NEI TEATRI

In sostanza la Difesa non poteva non sapere che «nell'ex Jugoslavia era stata condotta una campagna di bombardamenti con uso anche di munizionamento pesante», con conseguente presenza «di un potenziale e non implausibile rischio chimico/radiologico da inalazione/ingestione umana di particelle finissime di metalli pesanti, rimaste sospese nell'aria a seguito di esplosioni di obiettivi» colpiti da proiettili all'uranio impoverito. «Quanto alla Somalia – aggiungono i giudici – le apposite linee guida elaborate dalle Forze Armate statunitensi all'indomani dell'operazione Onu "Restore Hope" dimostrano, sia pure indirettamente, il verosimile uso di munizionamento Du anche nel teatro africano». Finora all'ex paracadutista sono stati liquidati 57.893,44 euro: ora dovranno essergli versati anche gli altri 167.818.

Angela Pederiva

IL MINISTERO: «L'ABBIAMO SCOPERTO SOLTANTO NEL 2000» I GIUDICI: «FINCHÉ NON SI CHIEDE, NON SI AVRANNO RISPOSTE»

AL CAPITANO, OGGI IN CONGEDO, SONO STATI RICONOSCIUTI UN INDENNIZZO DI 225MILA EURO E UN'INVALIDITÀ DEL 30%

Milano

Uccise ultrà interista: condannato per omicidio stradale

MILANO L'omicidio non è stato volontario, ma legato alla violazione delle norme sulla circolazione stradale: la posizione di Fabio Manduca cambia in modo sensibile nella decisione del gup di Milano Carlo Ottone De Marchi, che ha condannato l'ultrà napoletano con rito abbreviato a 4 anni di reclusione per aver investito a morte con un suv l'ultrà del Varese Davide Belardinelli durante gli scontri fra tifoserie poco lontano da San Siro, prima della partita fra Inter e Napoli del 26 dicembre 2018. La sentenza di primo grado smonta la tesi dei pm Rosaria Stagnaro e Michela Bordieri, che avevano chiesto una pena di 16 anni, e «sorprende» i famigliari di Belardinelli. «Il giudice ha trasformato l'accusa da omicidio volontario in stradale come se fosse un incidente del sabato sera», il commento dell'avvocato Gianmarco Beraldo, legale della mamma dell'ultrà del Varese morto a 39 anni. Per lei e le altre due parti civili, la moglie e la figlia maggiorenne dell'uomo, il gup ha disposto una liquidazione con 80mila euro in via provvisionale. «Gli è passato sopra due volte, altro che incidente. Mi vergogno di essere italiano», dice Vincenzo Belardinelli, il padre di Davide.

Esteri

Un altro generale eliminato e l'Iran prepara la vendetta: piano per l'attacco a Israele

▶Comandante Pasdaran ucciso dal drone Per Teheran dietro c'è la regia di Trump

▶L'ipotesi di un lancio di missili su Haifa ma si attende il cambio alla Casa Bianca

I FUNERALI DELLO SCIENZIATO PADRE DELL'ATOMICA

Si sono svolti ieri i funerali di Mohsen Fakhrizadeh, lo scienziato ucciso venerdì scorso in Iran. Il feretro dello scienziato (nella foto) è stato portato in pellegrinaggio al sacro santuario di Qom, e al mausoleo dell'ayatollah Kommeini, padre della rivoluzione islamica, prima di essere seppellito in un cimitero a nord di Teheran. La cerimonia è stata presenziata dalle massime autorità dello stato.

LE TENSIONI

NEW YORK Un altro attacco anonimo contro l'Iran, un'altra vittima di alto rango tra la dirigenza militare del paese. Un drone avrebbe colpito nella notte di domenica l'automobile con la quale il comandante dei Pasdaran Muslim Shahdan stava cercando di passare il varco di frontiera tra Iraq e Siria in prossimità di Qaim. La notizia è stata diffusa da fonti irachene e raccolta dall'agenzia al-Arabiya. Se confermata, sarebbe un nuovo colpo destabilizzante per il governo di Teheran, già alle prese con le tensioni politiche interne che si sono scatenate dopo l'assassinio venerdì scorso del padre del programma nucleare del paese: il fisico Mohsen Fakhrizadeh.

AVAMPOSTO MILITARE

Il valico frontaliero di Qaim si trova al centro di quel «ponte di terra» che gli iraniani cercano da anni di disegnare attraverso il Medio Oriente, e che nei timori di Gerusalemme e di Washington servirebbe a costruire un altro avamposto militare sul lato orientale di Israele, contiguo a quello che gli Hezbollah hanno installato al confine settentrionale con il Libano, e affiancato dalla remota postazione missilistica che gli Houti operano dallo Yemen. Questa circostanza invita ancora una volta a puntare il dito in direzione dei servizi israeliani come artefici dell'attentato, il cui esercito in una sospetta anticipazione degli eventi degli ultimi giorni, ha effettuato un mese fa un'esercitazione militare di grande portata.

LA MORTE DEL CAPO DEL NUCLEARE: GLI 007 DEGLI AYATOLLAH NON ESCLUDONO L'AZIONE CON ARMI COMANDATE DA REMOTO

L'ATTACCO

Uno degli scenari disegnati nel corso del programma configurava un attacco missilistico di matrice iraniana contro le maggiori città dello stato di Israele. In sostanza un evento simile al lancio di missili su Haifa che è stato invocato domenica dal quotidiano filogovernativo Kayan Daily, quando la bara di Fakhrizadeh era ancora aperta. Il feretro dello scienziato è stato portato ieri in pellegrinaggio al sacro santuario di Qom,e al mausoleo dell'ayatollah Kommeini, padre della rivoluzione islamica, prima di essere seppellito in un cimitero a nord di Teheran. La cerimonia è stata presenziata dalle massime autorità dello stato, ed è servita ad alcuni di loro per rettificare il racconto della strage, alla luce delle indagini che sono ancora in corso.

L'autorevole capo del consiglio di Sicurezza Ali Shankhani ha contraddetto la versione che circolava nei giorni scorsi, secondo la quale sarebbe stato un commando di dodici persone ad entrare in azione in prossimità della città di Absard. Il blitz sarebbe stato invece completamente automatizzato. Il convoglio che scortava lo scienziato sarebbe stato arrestato dallo scoppio di un furgone imbottito di esplosivo ai bordi della strada.

Una mitragliatrice automatica a bordo di una seconda vettura sarebbe poi entrata in azione, comandata in remoto su collegamento satellitare, e avrebbe mietuto la vita dei guardaspalle e dello stesso Fakhrizadeh, il quale era uscito dalla vettura corazzata per controllare cosa era successo. Il ministro per l'Intelligence nazionale iraniana Sayed Mahmoud Alavi ha aggiunto che alcuni frammenti della mitragliatrice, che si è auto disintegrata dopo la sparatoria, mostrano le prove della provenienza israeliana dell'arma.

L'OMBRA DI TRUMP

Israele si prepara a difendersi da un'eventuale ritorsione, ma per ora almeno, il regime di Teheran non dà segno di voler cedere alla tentazione di una risposta militare che potrebbe essergli fatale, e aspetta di vedere quali saranno i prossimi sviluppi a Washington. Il ministro degli Esteri Javad Zarif rilancia l'accusa di «guerrafondai esasperati» sulle spalle degli esecutori e dei mandanti dell'«atto terroristico», e dichiara di voler «ridurre le tensioni inutili e l'ostilità» nei confronti degli Usa.

Resta il sospetto che la regia di Donald Trump abbia diretto nell'ombra gli eventi degli ultimi giorni, con l'intento di far deragliare i propositi di pace che il nuovo presidente Joe Biden ha espresso nei riguardi dell'Iran. Il genero di Trump Jared Kushner, consigliere fidato per i rapporti con il Medio Oriente, è in partenza per l'Arabia Saudita, dove cercherà un'ultima volta di negoziare la regolarizzazione dei rapporti diplomatici tra la casa saudita e Israele, e stringere così un altro giro di vite della morsa concepita per stritolare il regime degli ayatollah.

Flavio Pompetti

L'infortunio Il presidente rischia di portare il tutore fino al giorno dell'insediamento

Biden, frattura al piede giocando con il cane

Tradito dall'amore per i cani. Così Joe Biden si è fratturato il piede destro, scivolando mentre giocava con Major, uno dei due pastori tedeschi. L'infortunio è avvenuto nella dimora di famiglia in Delaware, dove Biden stava trascorrendo il weekend del Thanksgiving con la futura first lady Jill. Ora per camminare sarà costretto ad indossare un tutore per diverse settimane, nella speranza che tutto sia passato prima delle cerimonie dell'Inauguration Day del 20 gennaio.

Macron cede alle proteste della piazza «Il governo riscriva la legge sulla sicurezza»

LA CRISI

PARIGI La riunione di crisi convocata ieri da Emmanuel Macron all'Eliseo non è stata per una volta dedicata alla situazione sanitaria: «infuriato» secondo i presenti, il presidente ha chiesto al governo di trovare una soluzione alla crisi politica e sociale innescata dall'ormai famigerato articolo 24 della nuova legge sulla sicurezza globale e che sabato ha fatto scendere centinaia di migliaia di persone per le strade di Francia.

L'articolo, che vieta di diffondere immagini di poliziotti in servizio, in particolare durante le manifestazioni, è stato giudicato «liberticida» e anche «scandaloso» dopo il video che ha rivelato il volto tumefatto di Michel Zecler, un produttore nero di 41 anni, pestato e insultato da tre poliziotti. «Una vergogna» ha twittato Macron. Ieri la procura di Parigi ha annunciato che i poliziotti (i tre dell'aggressione e un quarto che ha addirittura lanciato un lacrimogeno) sono indagati, due sono in custodia cautelare. Ma non basta. Il capogruppo di En Marche, l'ex ministro dell'Interno Castaner, ha annunciato uscendo dalla riunione con Macron, che l'articolo 24 sarà «totalmente riscritto».

Ritirarlo sarebbe una retromarcia difficilmente sostenibile per il governo di Jean Castex, confermarlo – nonostante sia già stato approvato dalla maggioranza all'Assemblée Nationale – rischia di provocare una sollevazione popolare. La parola d'ordine è: ricucire. Con i cittadini, pronti a continuare la battaglia contro la «polizia violenta», e con la polizia, pilastro di una Francia in guerra col terrorismo, alle prese con banlieue sempre infiammabili e proteste sociali sempre più difficilmente arginabili. «Sappiamo che ci sono ancora troppi dubbi – ha detto Castaner riferendosi all'articolo 24 – Quando l'incomprensione continua ad amplificarsi in questo modo, su un argomento così fondamentale, abbiamo il dovere di interrogarci collettivamente».

IL CAPO DELL'ELISEO INFURIATO HA CHIESTO DI CORREGGERE LA NORMA CHE VIETA DI FILMARE LA POLIZIA IN SERVIZIO

TENTATIVO MALDESTRO

Una spiegazione che suona come un tentativo maldestro di uscire da un'impasse. L'opposizione di sinistra chiede ormai il ritiro totale non solo dell'articolo, ma di tutta la legge (che crea, tra l'altro, una polizia municipale a Parigi, moltiplica l'uso dei droni, rafforza la dottrina dell'uso delle armi dei militari del dispositivo antiterrorismo Sentinelle). «Quello che mi è successo è stato la goccia che fatto traboccare il vaso» ha detto ieri in un video Michel Zecler, invitando comunque alla calma e a non commettere violenze in suo nome. Anche l'articolo 24 è una goccia che ha fatto traboccare il vaso, sanzionando le immagini dei poliziotti mentre erano ancora vive non solo le immagini di Zecler manganellato nel suo studio di registrazione, ma anche lo sgombero brutale di un campo di migranti in place de la République.

IL CORTEO

Nel corteo che ha sfilato a Parigi (che si è concluso con scontri e decine di poliziotti feriti) sfilavano anche rappresentanti dei media, con i cartelli di le Monde e Libération. «La situazione in cui mi avete messo poteva essere evitata» avrebbe detto Macron durante la riunione di ieri, secondo una fonte citata dal Figaro: «Voglio conservare l'ordine repubblicano, la libertà, l'unità e la concordia. In quanto presidente della Repubblica sono garante di questa alleanza tra libertà e ordine».

Macron ha chiesto al governo quella che sembra una quadratura del cerchio: «proteggere quelli che ci proteggono e garantire la libertà di stampa». La parola ora è al Parlamento, dove nessun sa bene spiegare come e in che modo avverrà la "riscrittura" dell'articolo già adottato e che avrebbe dovuto passare in Senato.

Francesca Pierantozzi

La foto ritoccata

Guerra diplomatica tra Australia e Cina

L'Australia ha chiesto alla Cina le scuse ufficiali e la rimozione della foto ritoccata e postata su Twitter dal portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian dove un soldato di Canberra punta un coltello insanguinato alla gola di un giovane civile afgano. Nell'ultimo capitolo di uno scontro diplomatico e commerciale bilaterale sempre più aspro, il premier Scott Morrison ha tuonato: «Pechino dovrebbe vergognarsi di un tweet del genere», definendo l'immagine «ripugnante» fino a chiedere a Twitter di rimuoverla. La foto si riferisce a un'indagine su presunti crimini di guerra che, sarebbero stati commessi dalle truppe d'elite australiane in Afghanistan dal 2009 al 2013.

Gli scontri avvenuti sabato scorso nei pressi della Bastiglia a Parigi, durante la manifestazione di protesta contro la polizia

Economia

ENI, DESCALZI IN VISITA DA AL-SARRAJ IN LIBIA COLLOQUI SU NUOVI INVESTIMENTI

Claudio Descalzi
Ad di Eni

Euro/Dollaro
-0.17% 1 = 1.19468 $

1 = 0.895375 £ -0.32% 1 = 1.08198 fr +0% 1 = 124.652 ¥ +0.1%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,27%	23.962,70
Ftse Mib	-1,30%	22.060,98
Ftse Italia Mid Cap	-0,89%	36.836,63
Ftse Italia Star	-0,77%	41.807,61

L M M G V L

Unicredit, Mustier lascia il campo fusione con Montepaschi più vicina

▶L'ad: via ad aprile, la mia visione non in linea con il cda
Padoan: cercheremo un nuovo amministratore
In corsa per la successione Morelli, Vivaldi e De Giorgi

LA SVOLTA

MILANO Le tensioni al vertice di Unicredit in fase di rinnovo della governance, alimentate dall'opzione Mps ispirata dal Tesoro, hanno convinto Jean-Pierre Mustier che era giunto il momento di dire addio: ieri sera, al termine di un cda straordinario, convocato dopo la riunione domenicale dei consiglieri, ha annunciato che «si ritirerà alla fine del mandato, nell'aprile 2021» o «fino alla nomina di un successore per garantire una transizione ordinata». Quest'ultima ipotesi viene ritenuta più probabile. «Nel corso degli ultimi mesi è emerso che la strategia del Piano Team 23 e i suoi pilastri fondanti non sono più in linea con l'attuale visione del cda» ha dichiarato Mustier formalizzando lo strappo. Ora, assieme al decollo dell'opzione Mps, si apre ufficialmente la caccia al successore. Ci sono già alcuni nomi di papabili all'esame del presidente in pectore Pier Carlo Padoan e del comitato nomine che, con l'ausilio di Spencer Stuart, sta predisponendo la lista per la nomina del cda ad aprile. Quanto ai candidati alla successione di Mustier, il primo nome circolato è quello di Marco Morelli, fino ad aprile ad di Mps, carica cui era stato chiamato nel 2016 dall'ex ministro Padoan pochi mesi prima della nazionalizzazione. Poi c'è l'interno Carlo Vivaldi, attuale co-coo della banca milanese; quindi Diego De Giorgi, membro del cda con un passato in Bofa Merrill. Domenica era circolato anche il nome di Matteo Del Fante, ad di Poste con precedenti incarichi come dg di Cdp e ad di Terna: ieri ha però ha smentito. C'è chi aggiunge Alberto Nagel, ad di Mediobanca, anche se ai suoi uomini ha detto di non essere interessato.

LO STRAPPO AVVENUTO DOPO UN WEEK END DI RIUNIONI DOVE È EMERSA IN MANIERA EVIDENTE LA FRATTURA

TUTTE LE TAPPE

«Il presidente designato e il cda inizieranno una ricerca, sia all'interno che all'esterno del Gruppo, per identificare il nuovo ceo seguendo un processo di selezione accurato e rigoroso che riflette l'impegno del Gruppo per assicurare una solida governance aziendale», si legge nel comunicato diffuso in serata che ricorda come grazie all'attuazione del piano strategico Transform 2019, entro la fine del mandato «Mustier avrà completato il rinnovamento del gruppo, che risulta notevolmente rafforzato sia finanziariamente che operativamente, permettendo di affrontare in tutta sicurezza le conseguenze economiche della crisi senza precedenti legata al Covid-19».

Arrivato il 13 luglio 2016, durante la sua gestione Mustier ha cercato di puntellare il patrimonio dell'istituto attraverso un aumento di capitale monstre di 13 miliardi (gennaio 2017) e la dismissione della maggioranza di Fineco, Pioneer, Pekao, Yapi Kredi e l'8,6% di Mediobanca per circa 14,5 miliardi di ricavi complessivi. A ciò va aggiunta la cessione di 50 miliardi di Npl. Ma al di là di queste operazioni straordinarie, durante il suo interregno, il banchiere francese che era già stato in Unicredit come capo dell'investment bank dal 2011 al 2015, ha rivoltato come un calzino il gruppo milanese, focalizzandosi sulla parte internazionale. E proprio la sua opzione di sdoppiare in due Unicredit, attraverso la creazione di una subholding da quotare a Francoforte con le partecipazioni estere, ha iniziato a corrodere il rapporto di fiducia fra lui e il resto del cda.

Di carattere schivo e autoritario, incarnava l'icona di "un uomo solo al comando". Poco versatile ai salotti e alle frequentazioni mondane, faceva vita ritirata e anche con i colleghi banchieri non aveva grandi relazioni se non formali. Unico hobby la barca a vela, a tavola grande estimatore dei rossi francesi, ama fare ginnastica tutte le mattine per conservare un fisico segaligno. Ieri il titolo ha perso un miliardo per le indiscrezioni sul deflagrare delle tensioni interne. Dal giorno del suo insediamento le azioni hanno bruciato 6,8 miliardi di valore (-14,62%) con una performance che è stata di poco inferiore a quella dell'indice bancario.

Adesso, con la ricerca di un nuovo timoniere, Unicredit entra senza indugio nella partita Mps, su cui il Tesoro stava insistendo da qualche mese, incontrando la resistenza di Mustier. Strada spianata anche se dovranno essere messi a punto misure collaterali, come le Dta e lo scorporo dei 10,8 miliardi di rischi legali.

Rosario Dimito

Il ceo di Unicredit Jean Pierre Mustier ha deciso di non ricandidarsi

Autostrade punta altri 67,5 milioni sui controlli

LE MANUTENZIONI

ROMA Si è chiuso il bando europeo, del valore di 67,5 milioni, per le attività di monitoraggio di tutte le 4.500 infrastrutture (tra viadotti, cavalcavia e gallerie) della rete di Autostrade per l'Italia per i prossimi tre anni, rinnovabili per altri due. Sarà il raggruppamento di imprese costituito dalla capofila Proger, società multinazionale specializzata in servizi di ingegneria, e da Bureau Veritas Nexta, Tecno Piemonte e Tecno Lab, a occuparsene, visto che è risultato primo in graduatoria per ciascuno dei tre lotti.

La graduatoria è stata stilata a conclusione di una procedura a evidenza pubblica, esperita da una commissione di gara di nomina Mit. Le attività di sorveglianza svolte dagli ingegneri, tecnici e ispettori del raggruppamento di imprese guidato da Proger saranno supportate dalla nuova piattaforma digitale "Argo" sviluppata da Autostrade Tech in collaborazione con IBM, Fincantieri Nextech. La conclusione e l'affidamento della gara Ue per l'esternalizzazione delle attività di sorveglianza della rete autostradale rientrano nella progressiva e radicale ridefinizione dei modelli di monitoraggio avviata da Autostrade già alla fine del 2019. La spesa corrente per le attività di sorveglianza è di circa 30 milioni, con aumento previsto negli anni successivi.

Mes, via libera unanime alla riforma c'è anche il paracadute salva-banche

LA SCELTA

BRUXELLES Dopo un blocco durato circa un anno, l'Eurogruppo ha raggiunto l'accordo definitivo sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Dopo che il governo ha superato la resistenza a compiere l'ultimo miglio, nonostante i mal di pancia nel M5S. Come aveva annunciato in mattinata il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, l'Italia non ha posto veti e ha rivendicato chiaramente i vantaggi della riforma che, tra l'altro introduce una rete di sicurezza finanziaria per le banche. Si tratta del salvagente di ultima istanza ("backstop" in inglese) per la risoluzione delle banche in crisi che può intervenire quando uno Stato ha esaurito le "munizioni" finanziarie nazionali, dopo il salvataggio interno ("bail-in"). La risoluzione è la ristrutturazione/liquidazione ordinata di una banca. Il "backstop" sarà fornito dal Mes, che accresce così il suo ruolo di "prestatore di ultima istanza intergovernativo": si tratta di una linea di credito che sostituisce lo strumento attuale per le ricapitalizzazioni. Non funzionerà dal 2024 bensì dall'inizio del 2022 dato che i ministri ritengono siano stati fatti «sufficienti progressi nella riduzione dei rischi», essenzialmente dovuti al peso dei crediti deteriorati. Restano «delle vulnerabilità che dovranno essere fronteggiate con sforzi addizionali a livello di singola banca, dello Stato membro e della Ue». L'Eurogruppo sostiene la Bce nell'azione per ridurre ulteriormente i rischi in particolare per le banche che eccedono il tetto del 5% di prestiti deteriorati lordi in rapporto ai prestiti totali. Alla fine del secondo trimestre 2020, è indicato nel rapporto di Commissione, Bce e Board della risoluzione, 4 Stati superavano il tetto Ue: Grecia (tasso lordo 30,3%, netto 19,7% (Cipro (rispettivamente 13,4% e 7,7%); Portogallo (6,5% e 3,2%); Italia (6,1% e 3%).

IL RISULTATO

In ogni caso Gualtieri giudica «estremamente» favorevole il risultato dell'Eurogruppo anche perché «viene giudicato positivo lo stato di salute del sistema bancario italiano». In Parlamento il ministro aveva spiegato che il sì alla riforma del Mes è l'ultima mossa di un percorso concordato da tempo; non c'entra nulla con i prestiti per la crisi sanitaria. Su questi ultimi «ci sono posizioni diverse e ogni decisione dovrà essere condivisa dall'intera maggioranza e approvata dal Parlamento». E ancora: per le banche «è esclusa ogni possibilità di ulteriori misure restrittive o penalizzanti, sarà importante che la valutazione dei rischi riguardi tutto, compresi quelli dovuti ai prodotti derivati». Che non potesse reggere un no dell'Italia è evidente da sempre, dato l'alto debito cui sono esposte le banche nazionali e il carico di crediti deteriorati nonostante il calo consistente. Su diversi punti, per esempio sul fatto che non ci saranno stress test sulle piccole banche, l'Italia ha avuto soddisfazione. Quanto alle clausole di azione collettiva che rendono meno difficile l'eventuale ristrutturazione del debito pubblico, «non aumentano le probabilità di ristrutturazioni essendo attivabili solo per iniziativa dell'emittente né viene richiesta una ristrutturazione preventiva del debito per l'accesso al Mes». Inoltre, «è stata evitata l'applicazione di meccanismi automatici di ristrutturazione del debito». La decisione sulla valutazione della sostenibilità del debito viene comunque presa all'unanimità. Diversi deputati dei 5 Stelle si sono espressi contrari alla scelta del governo, ma il capo politico Crimi l'ha appoggiata: «Non intendiamo adottare un approccio ostruzionistico e non impediremo l'approvazione delle modifiche al trattato, rispetto alle quali pure non mancano i rilievi, così da consentire ad altri Paesi l'eventuale ricorso allo strumento». In ogni caso «il Movimento 5 Stelle dunque ribadisce la sua assoluta contrarietà all'uso del Mes».

Antonio Pollio Salimbeni

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

IL M5S NON SI OPPONE E GUALTIERI PUÒ CONFERMARE ALL'EUROGRUPPO IL PARERE FAVOREVOLE DEL NOSTRO PAESE

Acqua Vera ritorna italiana con i Quagliuolo

▶La famiglia della Sicon (gruppo attivo nel settore plastico) insieme a manager del settore rileva il marchio padovano

▶A presiedere la nuova società Pierluigi Tosato, ex San Benedetto come Luca Maggi, che curerà le vendite nella grande distribuzione

IL RILANCIO

VENEZIA Acqua Vera torna ufficialmente in mani italiane: i Quagliuolo finalizzano l'acquisizione da Sanpellegrino (gruppo Nestlè), stretto riserbo sulla cifra dell'operazione. La famiglia proprietaria della Sicon (società italiana contenitori), azienda che da più di trentacinque anni è attiva nella produzione di preforme in plastica Pet per acque minerali e soft drink, ha acquisito lo storico marchio di San Giorgio in Bosco (Padova) fondato nel 1979 da Lino Pasquale e passata nel 2005 alla multinazionale svizzera Nestlè.

I Quagliuolo gestiranno il rilancio insieme a un gruppo di manager del settore, alcuni diventati anche azionisti di una società di nuova costituzione, la AQua Vera spa. A ricoprire il ruolo di amministratore delegato Fabrizio Quagliuolo, fondatore di Sicon, uffici a Milano e stabilimento a Messina. Le attività commerciali, strutturate con una nuova organizzazione di vendita, saranno dirette da Marco Franzoso, già direttore commerciale di Acqua Fiuggi e di Sangemini, supportato da manager del settore come Luca Maggi, ex San Benedetto, focalizzato sul canale della grande distribuzione, e Alberto Ventriglia, prima in Ferrarelle, che si occuperà sul canale ho.re.ca., cioè hotel e locali di ristorazione. A presiedere il cda Pierluigi Tosato, già Ad del gruppo San Benedetto e di altri marchi alimentari come Deoleo e Bolton Food. Oltre a Tosato e ad altri membri della famiglia Quagliuolo - tra cui Giorgio Quagliuolo, presidente Corepla, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica - è stato coinvolto come consigliere Claudio Riva, attualmente presidente di Optima Group (attivo nella fornitura di prodotti per gelateria e pasticceria), già alla guida di Stock Italia e Carlsberg Italia.

RISERBO SULLA CIFRA DELL'OPERAZIONE SUPPORTATA DA FONDI D'INVESTIMENTO, IL SITO VENETO RESTA ALLA NESTLÉ

PASSO IMPORTANTE

«L'acquisizione di Acqua Vera rappresenta un passo importante nel percorso di crescita e consolidamento delle nostre attività: riportiamo in mani italiane questo importante e storico brand delle acque minerali - ha dichiarato Fabrizio Quagliuolo -. La nostra strategia di crescita si basa sull'integrazione verticale del processo produttivo e sull'ampliamento della gamma prodotti con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, per continuare a garantire la presenza sulle tavole dei consumatori di quella che per storia, qualità e caratteristiche è considerata una delle acque minerali migliori in Italia».

MARCHIO STORICO La società gestita come Ad da Fabrizio Quagliuolo non ha acquisito lo stabilimento Acqua Vera nel Padovano

In pratica l'entrata di Sicon nella società padovana permetterà l'integrazione della filiera produttiva e lo sviluppo di importanti sinergie nella fornitura degli stabilimenti di Castrocielo (Frosinone) e Santo Stefano Quisquina (Agrigento), acquisiti da Aqua Vera nell'ambito dell'operazione. In questi stabilimenti l'attività proseguirà nel segno della continuità e del mantenimento dei livelli occupazionali, così da assicurare una transizione efficace e garantire gli attuali livelli di qualità `esicurezza alimentare e ambientale. Nello stabilimento di San Giorgio in Bosco (Padova) la produzione sarà affidata a Sanpellegrino, che rimarrà proprietaria dello stabilimento e opererà per Aqua Vera sulla base di un accordo di co-packing.

Sicon è stata fondata nella provincia di Messina (Pace del Mela) e nel 1983 inizia la produzione di preforme in Pet. Dal 2001 al 2008 Sicon è azionista con una quota di minoranza del capitale sociale di Socib (imbottigliatore della The Coca-Cola Company) con coinvolgimento nelle operazioni di produzione e distribuzione. Dal 2008 in poi, inizia per Sicon un nuovo processo di trasformazione dedicando la produzione alle sole preforme. Vengono effettuati ingenti investimenti per incrementare la produzione e portarla ai massimi livelli qualitativi. Sicon oggi produce 800 milioni di preforme all'anno con un diversificato portafoglio clienti.

Acqua Vera è un brand importante nel mondo delle acque minerali, con un fatturato di circa 80 milioni e un volume di vendite annuo che è intorno agli 800 milion

I fondi di debito gestiti da Tenax Capital hanno partecipato al finanziamento dell'operazione. Oaklins Italy ha agito in qualità di advisor finanziario della famiglia Quagliuolo, mentre Vitale&Associati ha assistito Sanpellegrino. Lo studio Nascimbene & Partners ha curato gli aspetti legali dell'operazione e lo studio Biscozzi Nobili Piazza quelli fiscali e contabili.

M.Cr.

Autobrennero

Via libera del governo ai soci pubblici

ROMA Autobrennero, via libera al riscatto delle quote private da parte dei soci pubblici. «In consiglio dei ministri abbiamo affrontato il tema del rinnovo della concessione dell'A22 dando il via libera alla norma che autorizza i soci pubblici di Autobrennero a esercitare il diritto di riscatto delle azioni detenute dai privati», annuncia il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro. «In questo modo si risolve in maniera equilibrata ed efficace la questione portando a compimento il percorso virtuoso della costituzione di una società concessionaria a capitale interamente pubblico, così da archiviare il vecchio sistema delle proroghe e consentire finalmente il rilancio dell'infrastruttura», spiega Fraccaro. Operazione propedeutica al rinnovo della concessione per la Brennero-Modena per almeno altri trent'anni.

Liquigas si prende Friulanagas, supera i 360mila clienti e 500 milioni di fatturato

ENERGIA

VENEZIA Liquigas si compra Friulanagas, società da 21,3 milioni di fatturato nel 2019 attiva col 5% della quota di mercato nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia. L'azienda di Campoformido (Udine) che controlla Oilgas a Campodoro (Padova) e Deltagas a Taglio di Po (Rovigo) serve circa 11.000 clienti, oltre 600 rivenditori bombole e ha una flotta di circa 40 mezzi.

Liquigas è la società leader in Italia nella distribuzione di gpl e gnl per uso domestico, commerciale e industriale con una quota pari a circa il 20%. Nel 2019 l'azienda ha generato un valore economico di oltre 485 milioni.

Liquigas ha chiuso l'ultimo bilancio con un utile netto di 32,9 milioni, in linea con il risultato dell'anno precedente (33,1 milioni) e ha registrato una performance leggermente superiore all'andamento del mercato.

LA SOCIETÀ UDINESE DA 21,3 MILIONI CONTROLLA OILGAS NEL PADOVANO E DELTAGAS IN PROVINCIA DI ROVIGO

L'azienda opera sul territorio attraverso 24 stabilimenti e depositi, circa 50 uffici vendita, 18 partecipate, una rete capillare di oltre 5.000 rivenditori bombole di Gpl, una flotta di 200 autobotti di proprietà, 2 terminali marittimi e uno ferroviario.

Grazie all'operazione Liquigas consolida la propria leadership in Italia, annoverando oltre 360.000 clienti in ambito domestico e industriale, e un fatturato aggregato post acquisizione di circa 500 milioni.

M.Cr.

Gruppo Selex in crescita a 12,3 miliardi Nuovi investimenti e 64 aperture nel 2021

GRANDE DISTRIBUZIONE

VENEZIA Un balzo a doppia cifra per Selex nel 2020 che conta di chiudere l'anno con un fatturato al consumo di 12,3 miliardi, più 10,3% sul 2019. E nel 2021 punta a 12,8 miliardi.

In occasione dell'assemblea dei soci, nei giorni scorsi, il gruppo della grande distribuzione ha approvato i piani strategici per il prossimo anno e i relativi budget e ha esaminato l'andamento dell'anno. Un anno nel quale Selex dà il benvenuto ad un nuovo socio: il gruppo Cds una delle realtà più importanti della Sicilia. L'intera filiera sotto pressione ha dovuto ricalibrare tempistiche e sforzi per la rivoluzione dei consumi dettata dall'emergenza sanitaria. Il dato è positivo anche per la produttività al mq: + 7%, in aumento sia rispetto al mercato, sia rispetto al 2019. Risultati che tengono conto di mesi nei quali le abitudini di vita e di consumo di una larga parte della popolazione sono cambiate. «Abbiamo vissuto mesi difficili, nei quali agire tempestivamente è stato fondamentale - ha dichiarato il presidente di Selex, Alessandro Revello -. Ogni scelta fatta ha tenuto in considerazione le esigenze e la tutela dei clienti e dei collaboratori».

Il piano investimenti 2021, per 300 milioni, prevede 64 nuove aperture e 112 ristrutturazioni (+ 40% sul 2020). Il gruppo, che a gennaio arriverà ad oltre 2.500 punti vendita in tutto il Paese (fra le insegne Famila, A&O, Il Gigante, Emisfero, Alì, Galassia) e supererà la quota di mercato del 10%, ha condiviso un programma di sviluppo incentrato sul rinnovamento della rete, con focus sui supermercati e i superstore, ma anche sul digitale.

RINNOVAMENTO

L'e-commerce cosicomodo.it ad oggi registra il + 270%. Un servizio, attivo in 13 regioni. Grande attenzione dall'ambiente facilitando lo smaltimento degli involucri. L'obiettivo di crescita nel 2021 è del 4,1%.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1980	0,486
Yen Giapponese	124,7900	0,451
Sterlina Inglese	0,8985	0,451
Franco Svizzero	1,0839	0,120
Fiorino Ungherese	359,5900	-0,753
Corona Ceca	26,1920	-0,080
Zloty Polacco	4,4710	-0,439
Rand Sudafricano	18,4251	0,873
Renminbi Cinese	7,8798	0,479
Shekel Israeliano	3,9644	0,220
Real Brasiliano	6,3519	-0,784

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	46,00	51,00
Argento (per Kg.)	541,75	596,20
Sterlina (post.74)	345,60	375,00
Marengo Italiano	270,15	290,05

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,278	-2,81	1,005	1,894	1425031
Atlantia	15,280	0,07	9,847	22,98	246603
Azimut H.	17,670	-0,79	10,681	24,39	78595
Banca Mediolanum	7,605	-2,06	4,157	9,060	109685
Banco Bpm	1,851	-0,30	1,049	2,481	1788177
Bper Banca	1,465	-3,04	1,018	3,132	2390368
Brembo	10,810	-1,10	6,080	11,242	75170
Buzzi Unicem	20,41	-2,58	13,968	23,50	48999
Campari	9,694	1,47	5,399	9,810	318586
Cnh Industrial	9,168	-0,28	4,924	10,021	754409
Enel	8,370	-1,55	5,408	8,544	3338301
Eni	8,303	-3,25	5,911	14,324	2623336
Exor	58,38	-0,58	36,27	75,46	132456
Fca-fiat Chrysler A	13,066	-1,21	5,840	13,339	904868
Ferragamo	15,000	0,67	10,147	19,241	46357
Finecobank	13,135	0,15	7,272	13,219	381404
Generali	14,320	-1,04	10,457	18,823	1433309
Intesa Sanpaolo	1,925	-0,99	1,337	2,609	14914992
Italgas	5,380	-0,83	4,251	6,264	222129
Leonardo	6,064	1,30	4,066	11,773	3993081
Mediaset	1,977	-0,40	1,402	2,703	201706
Mediobanca	7,474	-3,31	4,224	9,969	610781
Moncler	41,16	0,37	26,81	42,77	115120
Poste Italiane	8,544	-2,91	6,309	11,513	655865
Prysmian	27,43	1,97	14,439	27,48	199013
Recordati	44,63	-1,50	30,06	48,62	79814
Saipem	2,045	-1,49	1,381	4,490	1282710
Snam	4,703	0,04	3,473	5,085	2076573
Stmicroelectr.	32,83	-1,23	14,574	33,07	264162
Telecom Italia	0,3925	-2,17	0,2892	0,5621	19570336
Tenaris	6,486	-3,25	3,891	10,501	645116
Terna	6,272	-0,95	4,769	6,752	1259328
Unicredito	8,643	-4,96	6,195	14,267	3383245
Unipol	4,020	-2,52	2,555	5,441	288022
Unipolsai	2,228	-2,11	1,736	2,638	273504

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,535	-0,98	2,918	4,606	13763
B. Ifis	9,130	-1,40	6,803	15,695	23392
Carraro	1,504	-2,46	1,103	2,231	8451
Cattolica Ass.	5,030	-2,24	3,444	7,477	48298
Danieli	13,900	-0,71	8,853	16,923	3959
De' Longhi	29,26	0,90	11,712	31,51	17346
Eurotech	4,356	-2,90	3,179	8,715	24633
Geox	0,7880	-2,96	0,4582	1,193	91472
M. Zanetti Beverage	5,480	-0,72	3,434	6,025	1813
Ovs	1,055	-1,03	0,6309	2,025	139938
Zignago Vetro	13,380	-0,45	9,593	14,309	2876

Cinema

Clooney: «Non ci avevo mai pensato, ma con Amal...»

«Mai pensato al matrimonio o ai figli prima di Amal, poi è cambiato tutto»: George Clooney apre una finestra sul suo matrimonio in un'intervista alla Cbs in occasione del suo nuovo film su Netflix "The Midnight Sky". L'attore, 59 anni, ha sposato Amal Alamuddin nel 2014 in una lussuosa cerimonia in Italia. La coppia ha due gemelli di tre anni, Alexander e Ella. «Non c'è dubbio - continua - che avere Amal nella mia vita ha cambiato tutto per me. Era la prima volta che qualsiasi cosa facesse o qualsiasi cose che le riguardasse era più importante di qualsiasi cosa di me». Clooney ha anche aggiunto che non aveva previsto dei figli nella sua vita ma ora trova che l'essere genitore sia un'esperienza appagante. Ha detto inoltre che durante la chiusura per la pandemia ha fatto una lavatrice dietro l'altra e ha lavato il pavimento. Infine ha detto che si taglia i capelli da solo usando un Flowbee, un taglia capelli-aspirapolvere, usato anche dagli astronauti».

Il 1 dicembre 1970 la più lunga seduta nella storia del Parlamento repubblicano si chiuse con l'approvazione della legge "Fortuna-Baslini" che «disciplina i casi di scioglimento del matrimonio». Lo stesso giorno la Dc incominciò a raccogliere le firme per un referendum abrogativo che la vide sconfitta. Il Paese di colpo si sentì più libero, più laico, più moderno

E il divorzio cambiò l'Italia

L'ANNIVERSARIO

Erano le 5.40 del mattino di mercoledì 1 dicembre 1970 quando finalmente la più lunga seduta nella storia del Parlamento repubblicano si chiuse, dopo 19 ore di fila, e l'Italia ebbe la sua legge sul Divorzio. La notte si era consumata sui banchi con alcuni deputati assonnati, altri a invocare lo spettro del peccato e del comunismo, altri ancora a ricordare che si trattava del diritto di scegliere. C'erano voluti sette giorni, prima che 319 deputati votassero a favore della "legge 898" Fortuna-Baslini; i contrari erano stati 286. Al Senato in ottobre era finita 164 a 150. Avevano votato a favore socialisti, comunisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e radicali. Contro democristiani e missini. Il Governo di centrosinistra retto da Emilio Colombo si limitò a prenderne atto. L'Italia era l'ultima in Europa, in compagnia di Irlanda e Spagna. Lo stesso giorno la Dc incominciò a raccogliere le firme per un referendum abrogativo, il Parlamento aveva da poco approvato anche il voto referendario.

LA PAROLA SCOMPARSA

La legge entrò ufficialmente in vigore il venerdì, ma chi avesse voluto trovare nei 12 articoli la parola "divorzio" non ci sarebbe riuscito. Non c'era e non ci sarà mai, si trattava della "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" e tale è rimasta. È previsto lo scioglimento e cessazione civile del matrimonio quando i coniugi dimostrano di non avere più alcun motivo spirituale e materiale per continuare a condividere la propria vita.

Fu così che l'Italia di colpo si sentì più libera, più laica, più moderna. Oggi più che il divorzio stupisce un matrimonio che dura; adesso in tempo di Covid è perfino difficile e quasi proibito sposarsi, niente banchetto, cerimonia con pochi intimi, viaggio di nozze da rinviare.

Quella di cinquant'anni fa era un'altra Italia e la legge scosse la società in maniera forte e la cambiò. Loris Fortuna era un avvocato friulano di 46 anni, era stato partigiano sul confine orientale, era uscito dal Pci nel 1956 dopo l'invasione dell'Ungheria e si era iscritto al Psi. Nel 1965 aveva presentato il disegno di legge che si basava sul principio che gli italiani dovessero avere il diritto di rompere il vincolo del matrimonio quando l'unione non c'era più. Antonio Baslini, milanese, 44 anni, imprenditore chimico, liberale, aveva presentato la sua legge nel 1967, più moderata, studiata apposta perché le due proposte unissero i laici e non scontentassero del tutto i cattolici. Parlavano a nome di molti italiani separati, di tanti fuorilegge del matrimonio, di tanti figli senza nome.

La Dc chiuse al dialogo, anche se all'interno i dissidenti non erano pochi. All'inizio il Pci era spaventato, non voleva scontrarsi così apertamente con i cattolici; in materia di sesso, poi, molti dirigenti comunisti erano integralisti fino quasi al bigottismo. È un Pci diviso, ha difficoltà a cogliere la realtà esterna: è sotto attacco da una parte dei movimenti femministi per i diritti civili, dall'altra dei gruppi extraparlamentari. Socialisti e liberali, invece, hanno alle spalle una lunga tradizione libertaria e anticlericale, cercano nuovi elettori nell'area borghese progressista. Trovano l'appoggio dell'intera area laica e del Partito Radicale di Marco Pannella, soprattutto scoprono che per la prima volta, sul tema del matrimonio, si mobilita la piazza. A quel punto il Pci è costretto a uscire allo scoperto e la Dc si ritrova accanto solo il Msi di Almirante. E subito, sospinta dalla Chiesa di Paolo VI, si mette in moto la valanga che porterà il 12 maggio 1974 al Referendum sul Divorzio.

UGUALI DIRITTI

La legge s'impone in un'Italia nella quale il delitto d'onore legittima di fatto la violenza sulla donna e l'adulterio è punibile solo per la moglie. La vicenda di Franca Viola, la ragazza siciliana che respinge il matrimonio riparatore e denuncia il violentatore e i suoi complici, aveva già infranto lo specchio dell'ipocrisia e di leggi tutte in una direzione. Il cinema aveva affrontato con la forza della satira il problema: Pietro Germi con "Divorzio all'italiana" e lo stesso regista con "Sedotta e abbandonata" aveva mostrato la verginità come bene giuridico.

L'adulterio è tabù al cinema e anche sui giornali. In tv il film "L'amante del bandito" viene trasmesso col titolo "La moglie del bandito".

I matrimoni civili sono appena 25 mila su 350 mila all'anno e gli sposi civili sono perfino additati pubblicamente come "concubini" dal pulpito. Il ruolo della donna è messo in un angolo nel matrimonio concordatario. Nascondere di aver perduto la verginità era colpa grave che portava allo scioglimento; nascondere di essere impotente non era una colpa.

La legge arriva tardi rispetto agli altri Paesi europei. Non che il divorzio fosse una parola estranea alla politica italiana. Nel 1800 Napoleone aveva introdotto la libertà di sciogliere il matrimonio, ma in maniera fin troppo complicata: richiedva l'approvazione dei genitori e dei nonni! Nel 1902, diventato presidente del Consiglio, Giuseppe Zanardelli ci aveva riprovato elaborando una direttiva "divorzio solo in caso di adulterio", poi cadde il governo e sopraggiunse la Grande Guerra e tutto finì. Il fascismo con i Patti Lateranensi aggiustò le cose accordandosi con il Vaticano.

PAGA FANFANI

La legge del 1970 sancisce il diritto delle persone di decidere della propria vita coniugale, consegna a tutti i cittadini lo stesso diritto di scelta: continuare il matrimonio per chi lo vuole, senza imporre agli altri la propria convinzione. E' stata l'apripista di una serie di riforme importanti che hanno segnato il futuro della società: lo Statuto dei Lavoratori, i codici, il diritto di famiglia, l'aborto, la salute mentale. La laicizzazione della società avanzava con rapidità e lo si sarebbe visto quattro anni dopo col Referendum che sarà per certi versi sorprendente. Per la Dc pagherà Fanfani, ma quello sarà il vero inizio della discesa democristiana.

Un'Italia quella del 1970 che a giugno era rimasta sveglia di notte davanti alla tv per la "partita del secolo", ai Mondiali di calcio del Messico: Italia-Germania 4-3. Che aveva visto vincere a Sanremo la coppia Celentano-Claudia Mori con la canzone che qualcuno ribattezzò l'inno dei crumiri, "Chi non lavora non fa l'amore".

Per Venezia il 1970 è anche una tromba d'aria che terribile si alza nel cielo dei Colli Euganei e va a morire portando d nel bacino di San Marco. Distrugge tutto quello che tocca, capovolge un vaporetto all'imbarcadero e 21 passeggeri muoiono annegati.

Ma era un'Italia che un anno prima, a Piazza Fontana, aveva perduto l'innocenza, aveva incominciato a respirare l'aria dell'inganno e aveva fatto conoscenza con una parola pronta ad entrare per decenni nell'anima: terrorismo. Non è un caso che il 1970 si chiude con un fallito golpe di destra, quello tentato dal principe nero Junio Valerio Borghese. Un pullman di golpisti doveva occupare la Rai, l'autista sbagliò strada e finì a notte fonda sotto la finestra del Papa. Era anche quella l'Italia.

Edoardo Pittalis

ERA UN'EPOCA IN CUI IL DELITTO D'ONORE LEGITTIMAVA DI FATTO LA VIOLENZA SULLA DONNA E L'ADULTERIO ERA PUNITO MA SOLO PER LA MOGLIE

Qui sopra un'immagine del capolavoro di Pietro Germi "Divorzio all'italiana" con Marcello Mastrioanni e Stefania Sandrelli, spaccato di una certa Italia pre-referendum. A destra, il padre della legge, il friulano Loris Fortuna

L'ex vicedirettore del Gazzettino racconta 20 personaggi che spiegano il loro rapporto "divergente" con la natura

Le "ecosfide" di Pierobon

Vittorio Pierobon, veneziano, è stato per 15 anni vicedirettore del Gazzettino. Nel corso della sua carriera si è occupato dei grandi accadimenti del Nordest, dalle Brigate Rosse alla mala del Brenta, dall'incendio della Fenice al Mose. È stato presidente dell'ordine dei giornalisti del Veneto.

IL LIBRO

Da giornalista Vittorio Pierobon ha sempre avuto e ha tutt'ora due passioni, due attitudini: le notizie e le persone. Non c'è mai disgiunzione tra una notizia e le persone che ne sono protagoniste. E da questa fusione nascono le storie, quelle belle. Saperle raccontare è senso dell'umano prima che una questione di tecnica letteraria. "Ecosfide" (Ediciclo editore, 167 pagine) è un libro che raccoglie una ventina di storie, raccontate e pubblicate in tempi diversi su Il Gazzettino (di cui Pierobon è stato vicedirettore per 15 anni), il che – come dice Mauro Corona nella prefazione – nulla toglie al valore delle pagine. «Nella mia "caccia" alle notizie – scrive Pierobon nell'introduzione – ho incontrato persone "belle" dentro, ricche di valori e ideali, che mi hanno trasmesso qualcosa che ho cercato di raccontare nel modo più semplice e chiaro possibile, come mi ha insegnato Giorgio Lago, un maestro di giornalismo».

Le persone, le storie raccontate da "Ecosfide", sono dunque legate da questo doppio filo: valori e ideali. Ai quali si aggiunge la forza di scelte di vita che, oggi più che mai, hanno a che fare con l'incombenza di un momento storico in cui la Natura sembra nemica. Non per niente uno dei gruppi in cui nel libro sono riunite le storie si intitola "Vivi divergente". Che è diverso da "Vivi alternativo": significa seguire la strada della crescita attraverso sentieri creativi, significa tracciare rotte nuove, per restare negli ambiti dei protagonisti di questo libro. Un passo avanti rispetto al "Think different" che spopola come regola dei nuovi "guru" del successo.

Venti storie, si diceva. E vederle riunite, dopo averle lette sulle pagine de Il Gazzettino, conferisce un senso di unitarietà al messaggio di questo lavoro: la natura domina, alla fine ha sempre ragione e quindi queste persone emergono perché hanno capito come assecondarla, viverla, rispettarla, entrarci dentro senza "snaturarla" né snaturarsi. È un modello che va oltre la "resilienza", perché diventa reazione attiva e positiva. Tutti i protagonisti delle storie di Pierobon hanno realizzato se stessi attraverso le proprie "ecosfide", scelte private e quasi intime, diventate però paradigma di modelli di vita. Un ambientalismo non di facciata, non sbandierato nei cortei, nei social o vissuto come antagonista nel nome di una "decrescita felice". Tutt'altro, sono tutti pionieri di una crescita felice, umana e privata prima che collettiva.

«HO TROVATO PERSONE "BELLE" DENTRO, RICCHE DI VALORI E IDEALI CHE MI HANNO TRASMESSO»

Molte di queste storie forse sono già note, ma è nuovo il modo di raccontarle, di metterle in fila, cambia la lente di ingrandimento attraverso cui questi personaggi vengono raccontati, con semplicità e chiarezza. E sono vicine a noi sia per la carica umana che sanno esprimere, sia per contiguità geografica, dal momento che i protagonisti raccontano il loro rapporto con la natura e l'ambiente del Nordest, dalle montagne al mare e alla laguna. Camminatori, pedalatori, guardiani del bello e del vivere su lunghezze d'onda diverse, narratori: ecco chi sono i 20 protagonisti. Ci sono quindi tra gli altri Tom Perry (il vicentino che sfida le vette scalzo), Andrea Spinelli (che ha domato un cancro e smentito le orevisioni dei medici camminando e camminando), Maria Luisa De Bin e Paolo Beraldo (che vivono su un rimorchiatore nella laguna di Venezia), Alessandro Sarno (l'ex manager diventato fotografo di successo alle Bahamas inseguendo un sogno), Davide Prevedello (che insegna ad amare il cinguettio degli uccelli in laguna), Ilaria Panozzo (che a 35 anni ha trasformato Forte Corbin sull'altopiano di Asiago in un museo, dando un senso al sogno del nonno e del padre). Ogni storia si incastra alla perfezione nel senso del libro. Racchiuso, probabilmente, nella frase di Piero Marò, il ragazzo di San Daniele del Friuli che ha "adottato" una delle querce più longeve d'Italia, che lui chiama "La Vecia": 600 anni portati con fierezza a Villanova di Portogruaro. La sua missione è (anche) salvare questa pianta secolare. «Se morirò prima di questo albero - dice Piero - posso dire di aver dato un senso alla mia vita».

"Ecosfide" di Vittorio Pierobon *Ediciclo editore*

Davide Scalzotto

Baglioni, album "vecchio stile" «Sono all'antica ma so osare»

L'INTERVISTA

Incidere, lasciare un segno. Sembra una chimera nell'era della musica liquida. Non per Claudio Baglioni, che a 69 anni, venerdì 4 dicembre torna con un album kolossal sfidando le tendenze del mercato. In questa storia che è la mia (Sony Music), che presenterà in anteprima giovedì alle 21 in diretta streaming su RaiPlay e Radio2, rompe un silenzio discografico lungo 7 anni: 78 minuti tra canzoni (14 in tutto), overture, interludi e una conclusione.

Come va ascoltato?

«Dall'inizio alla fine. Negli Anni '70 sarebbe stato definito un concept album: ci si sedeva di fronte al giradischi e si sognava a occhi chiusi».

Oggi nessuno ascolta più i dischi così, lo sa vero?

«Sì, cosa dovrei fare? Travestirmi da trapper? Ragiono all'antica. Quelli come me devono avere il coraggio di osare, restando fedeli alla propria storia».

Con la crisi del mercato tradizionale e il boom dello streaming, che premia i giovani, molti della sua generazione hanno smesso di pubblicare inediti: De Gregori, Venditti, Cocciante. C'è rassegnazione?

«Soprattutto da parte dei discografici. L'ho capito facendo il direttore artistico a Sanremo: "Certi dischi non li produciamo più: non c'è mercato", mi spiegavano. È avvilente».

Quest'album quanto è costato?

«350 mila euro almeno. L'ho registrato con due orchestre e una ventina di musicisti, fatto a mano dalla prima all'ultima nota».

Un budget dispendioso di questi tempi, non trova?

«È vero. Quando registrai La vita è adesso spendemmo di più, l'equivalente di 500 mila euro».

Ma era l'"85 e i dischi si vendevano: superò i 4 milioni di copie. Oggi sarebbe possibile una cosa del genere?

«No. Il fatto è che prima la musica veniva fruita con altre ritualità. Ai concerti sono diminuiti anche gli applausi, perché le mani sono occupate dai telefoni: si provano emozioni in differita».

I soldi chi ce li ha messi?

«L'etichetta. Io ad un certo punto della mia carriera non ho voluto più sapere niente delle spese. Rischi di finire come quel varietà di Falqui su un'immaginaria compagnia squattrinata: "Bambole, non c'è una lira"».

Claudio Baglioni

Le aspettative dei discografici devono essere alte. Dicono che lei sia molto pignolo in studio e che li faccia penare ogni volta che prepara un album, è vero?

«Fosse per me, il disco non uscirebbe mai. A 18 anni scrivevo tre canzoni al giorno. Oggi per decidere se in un testo ci va una preposizione articolata o semplice ci metto tre giorni. Stavolta di mezzo ci si è messa pure la pandemia: pensavo di non riuscire a chiuderlo, questo disco».

Questi 69 anni come se li sente addosso?

«Mi ricordo ancora quel giorno a casa con mio padre e mia madre, a Centocelle. Avevo 12 anni. Nel palazzo arrivò un'altra famiglia con un figlio di 19 anni, diplomato ragioniere: per me era già vecchio».

Ma a lei fa paura il tempo che passa?

«È un avversario micidiale. E vince sempre. Stiamo sempre lì a corrergli dietro: poi arriva il giorno in cui il tempo non ci sarà più».

Mattia Marzi

Il nuovo "Padre nostro" secondo il laico Cibotto

LITURGIA

«Non sarà un cataclisma, non sarà la fine del mondo, eppure intorno al Duemila - anno più, anno meno - dovremo aspettarci una cosa del genere: reimparare da capo le preghiere (...) Cambia, in parte, il "Padre nostro"».

Lo scriveva Roberto Baretta nel 1997. Siamo a fine 2020. Di anni ne sono serviti una ventina in più, si sa i tempi della Chiesa sono... biblici, ma il cambiamento è avvenuto. Da domenica 29 novembre, prima di Avvento, il "Padre nostro" non è più lo stesso. Al posto di "Non c'indurre in tentazione" i fedeli andati a messa hanno recitato "Non abbandonarci alla tentazione". E hanno aggiunto un anche a "come noi li rimettiamo ai nostri debitori". È una delle tre variazioni al rito liturgico decise dai vertici ecclesiali. Sono partite domenica dalle diocesi del Triveneto, più qualche altra. Entro aprile saranno adottate in tutta Italia.

Il cambiamento della preghiera era già stato analizzato in quel 1997 da Gian Antonio Cibotto e don Bernardino Merlo in "Il padre nostro ieri e oggi" (Neri Pozza, pp. 120). Un libricino precursore dei tempi. Sintesi dello spirito laico dello scrittore e della preparazione teologica dell'uomo di fede. Apprezzabile anche da chi in chiesa non ci va più (o non così spesso), ma che la preghiera più importante, imparata da piccolo al catechismo, continua a recitarla a memoria. Nella ristampa delle opere di Cibotto, annunciata dalla casa editrice Nave di Teseo della sua "pupilla" Elisabetta Sgarbi, anche questa forse merita attenzione.

La scrittore veneto, morto a 92 anni nel 2017, nel suo gustoso racconto d'introduzione parla proprio dell'infanzia, negli anni Trenta. Fra una serie di esercizi spirituali impostigli dal papà in quinta elementare e le esercitazioni di latino al tempi del ginnasio, Cibotto rivela: «Il "Pater noster" è divenuto oggetto di analisi frequenti. Che fra impacci e timori ad un certo punto mi hanno visto sollevare nell'animo forti dubbi circa l'attendibilità del dettato evangelico di Matteo che all'inizio e nel finale sciorina tre imperativi». Il terzo è proprio "Non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male".

SCRITTORE Gian Antonio Cibotto

Il libro partendo da qui propone il dibattito suscitato a inizio 1997 dall'articolo di Baretta (citato in apertura del pezzo) sul quotidiano dei vescovi "Avvenire", dal titolo "Il nuovo Padre nostro". Annuncia le conclusioni di una revisione della bibbia voluta dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Una di esse riguarda il passo chiave della preghiera. Nella traduzione dal latino del Vangelo di Matteo giunta fino a noi il senso è: Dio induce in tentazione gli uomini. Fin dai Padri della chiesa del III secolo, invece, un filone del pensiero aderente alla traduzione greca, ritiene che non possa essere Dio a indurre in tentazione l'uomo. Differenza non da poco. Da qui il cambio in "Non abbandonarci alla tentazione".

«Tradurre è cimentarsi a non tradire il testo - scrive con arguzia don Bernardino, anch'egli deceduto, a 70 anni nel 2008 - Talora può avvenire come per la costruzione delle antiche cattedrali: le Diable aussi porte pierre! (il diavolo porta le pietre, ndr)». Il libro a cura di Cibotto e Merlo sviscera l'intera questione, riportando anche gli articoli protagonisti del dibattito, scritti da Claudio Magris, Guido Ceronetti, Emanuele Severino, Eugenio Scalfari, mons. Ersilio Tonini, Sergio Quinzio e altre autorevoli firme. Confronta i testi del "Padre nostro" dall'aramaico al greco, dal latino alle versioni italiane. Riporta le modifiche proposte della Cei, 7 parole su 56, poi solo in parte adottate. Traccia un percorso religioso, liturgico e culturale arrivato fino ad oggi. Prima domenica d'Avvento 2020. Dove, fra le limitazioni dei posti in chiesa e la comunione fatta tra i banchi a causa del Covid, i fedeli si sono trovati a recitare il nuovo "Padre nostro".

Ivan Malfatto

Il geniale inventore di origini sudafricane e la sua Tesla stabiliscono nuovi primati. L'azione della società cresce di oltre il 500%, ora è scambiata a più di 500 dollari e la capitalizzazione supera i 500 miliardi. Dal 21 dicembre il titolo entra nel prestigioso S&P 500

Elon Musk

Cinquecento meraviglie

IL FENOMENO

Non c'è dubbio, è l'anno di Elon Musk. Il geniale inventore di origine sudafricana è lanciato verso l'ambita poltrona di uomo più ricco del pianeta. La svolta energetica che promuove la mobilità "green" ha fatto impennare le vendite di auto ecologiche in quasi tutti i continenti. E le preoccupazioni alimentate dalla pandemia hanno spinto i consumi sui beni del futuro che manterranno il loro valore nel tempo come i veicoli a batterie. Gli eco-incentivi di tutti i principali governi per le auto "zero emission" hanno fatto il resto, premiando le vetture che rispettano l'ambiente e hanno l'ambizione di garantire un domani migliore.

Certo, bisogna essere degli autentici fenomeni per quintuplicare il proprio patrimonio nel periodo del coronavirus. Senza essere il primo produttore del miracoloso vaccino, sia ben chiaro. Nel 2020 Elon ha messo il turbo e, ora che l'anno volge al tramonto, brinda al "Tesla 500". Una saga già più famosa di "Indy 500", la corsa automobilistica sull'ovale più veloce, antico e prestigioso del mondo. Sarà un caso, ma il numero tondo tondo caratterizza in questa stagione autunnale la dinamica azienda di Palo Alto, autentica testimonial dell'energia vincente della Silicon Valley. Come altre newco del "Far West", la casa di auto elettriche deve la sua crescita vertiginosa al mercato di capitali più grande del globo. Un supermarket che imperversa dall'altra parte degli States, sulla "East Cost", nel cuore della Grande Mela. In realtà, negli anni Musk si è più volte "azzuffato" con gli analisti di Manhattan che hanno spesso messo sotto i riflettori le manovre acrobatiche di un'azienda che lievitava come un soufflé senza produrre un quattrino di utili. Si è parlato di "bolla", di scatola vuota. Fino a che l'azienda non ha iniziato a produrre i modelli di volume (3 e Y), aumentando il fatturato e mettendo sul tavolo risultati finanziari appetibili. Con l'ultimo, sono stati cinque di fila i trimestri con segno positivo e tanto è bastato per spiccare il volo come se fosse a bordo del razzo Falcon 9 di SpaceX, un'altra creatura di Elon Musk.

MAGNETICO Sopra Elon Musk in uno dei suoi carismatici show durante i quali illustra le "strategie" A fianco la roadster di Tesla lanciata nello spazio con uno dei razzi Falcon 9 di SpaceX con cui il genio stupisce il mondo

UN'AZIENDA D'ORO

Un anno fa l'azione Tesla non raggiungeva i 50 dollari al Nasdaq con una capitalizzazione già superiore alla gran parte dei costruttori tradizionali che operano nel settore da oltre un secolo e producono magari 20 volte di più della company californiana. Anno nuovo, vita nuova, in barba al virus cattivo. L'azione Tesla non si è fermata più e negli ultimi giorni sta crescendo al ritmo del 3% a seduta, miliardi ogni 24 ore.

Da gennaio il titolo è incrementato di oltre il 500% (sfiora il 600%), superando la barriera dei 500 dollari (584 ieri) e portando la capitalizzazione a infrangere il muro dei 500 miliardi di dollari (553 alla quotazione attuale). Mai un produttore di veicoli si era spinto tanto in alto. In pratica, Tesla da sola ora vale più dei primi dieci costruttori di auto messi insieme. Ma le magie del numero 500 non si fermano qui. Il 17 novembre è arrivata un'altra notizia che ha dato boost alle contrattazioni. Semmai ce ne fosse bisogno.

Wall Street ha fatto sapere che, dal 21 dicembre, la società di Musk sarà ammessa al prestigioso indice S&P 500, la crema della crema della finanza, un vero mercato nel mercato. L'annuncio era nell'aria anche perché Tesla è di gran lunga la società con il valore più elevato mai ammessa allo S&P 500.

I RISULTATI FINANZIARI

Anzi figura di buon diritto nella parte più alta della top ten della classifica per capitalizzazione che, chiaramente, non è l'unico criterio per essere cooptati nel prestigioso indice. Ma i "500" continuano.

Nel terzo trimestre dell'anno l'azienda di Palo Alto ha consegnato per la prima volta oltre 140 mila auto. Il 43% in più rispetto allo stesso periodo del 2019 quando non c'era ancora traccia di pandemia ed ha confermato il target del 2020 di vendere oltre 500 mila vetture, obiettivo che sembrava irraggiungibile nella fase acuta del lockdown. Musk, con il suo modo di fare a volte un po' colorato ma sempre diabolicamente lucido, ha minacciato di far causa al presidente Trump e di andare a produrre in qualche altro stato dell'Unione se gli avessero rallentato il ritmo produttivo della fabbrica da 500 mila (la solita cifra) metri quadrati di Fremont. Stabilimento la cui capacità produttiva è stata portata a 500 mila unità l'anno.

IL CEO DELLA CASA DI AUTO ELETTRICHE HA QUINTUPLICATO IL PATRIMONIO NEL DIFFICILE ANNO DELLA PANDEMIA

ORIGINALE Qui sotto Musk con la sua prima auto. In basso il manager in tenuta sportiva

DA BERLINO A SHANGHAI

Un potenziale che dovrebbe avere anche il futuro impianto di Austin in Texas che sfornerà, oltre alla 3 e alla Y, anche il nuovo pick up Cybertruck e il camion Semi. Sarà di 500 mila esemplari l'anno anche la capacità della Gigafactory che, a tempo di record, sta nascendo in Germania, a Berlino.

Sull'opera c'è la benedizione della cancelliera Merkel in persona che è orgogliosa di aver accolto Musk sul proprio territorio per l'alto livello tecnologico e per lo stimolo che può dare ai potenti costruttori di casa. Elon, oltre che un inventore, è un visionario e non trascura i dettagli strategici. In Germania Berlino, in Cina Shanghai, la capitale economica del paese, che già quest'anno sfornerà 150 mila veicoli. In Cina, come nel cuore dell'Europa, si tratta di una Gigafactory, cioè non solo un impianto di assemblaggio ma anche una realtà in grado di produrre tutta la filiera dell'auto elettrica, in particolare i motori e, soprattutto, le batterie. Un'esclusività mondiale di Tesla che fa parte della ricetta iniziale di Musk.

IL POTERE DELLE BATTERIE

La vera differenza le auto elettriche la fanno con le batterie, una nuova tecnologia molto costosa e sofisticata in possesso di poche aziende e pochi paesi. Ebbene, con la formula "fai da te", il ceo di Tesla è in vantaggio su tutti gli avversari ed aumenta la produzione di auto parallelamente a quella di accumulatori che offrono performance migliori rispetto a tutti i rivali. Di Gigafactory Musk ne ha costruite altre due oltre a quelle nel Vecchio Continente e in Asia.

Quelle in patria, però, a Reno in Nevada e a Buffalo nello stato di New York, sono specializzate nella componentistica elettrica e non realizzano veicoli. Può bastare tutta questa carne al fuoco per giustificare la scalata in borsa? Gli esperti di finanza rispondono che «i mercati hanno sempre ragione». Anche perché i soldi investiti al Nasdaq sono reali e non finti. Una componente importante è sicuramente dovuta al fatto che si tratta di un'azienda nuova, pensata per la mobilità del futuro e senza nessun orpello dell'auto di vecchia generazione.

Poi c'è lo schema "chiuso" che fa sentire i "teslisti" diversi dagli altri, una comunità molto avanzata, tecnologica, responsabile e incredibilmente premium. Un valore quasi sconosciuto per l'industria dell'auto americana che con Tesla si sta prendendo le sue rivincite.

GENIALE Sopra il giovane inventore di origini sudafricane ammira l'ultima evoluzione del suo razzo che è alto oltre 70 metri e può trasportare una navicella da sette persone

PENSIERO A STEVE JOBS

Sbarcando sulla più giovane casa automobilistica del mondo, si entra in un mondo a parte, dove tutto è diverso e non si hanno contaminazioni dagli altri. Chi ha la Tesla ha batterie molto speciali, un impianto di energia a casa in grado di dialogare con l'auto e una rete di colonnine dedicate in tutti i continenti. Un po' come la comunity Apple dei seguaci del pioniere Steve Jobs. Gran parte del merito, però, è da imputare al "pilota", un condottiero come non si vedeva da decenni. Musk incontra il consenso e la fiducia dei clienti. Come si fa a non credere ad un uomo che negli ultimi dieci anni, oltre a cambiare rotta all'automotive, ha creato il business spaziale ed ha i razzi più potenti del mondo che utilizza anche la Nasa? Proprio pochi giorni fa ha portato per l'Ente americano quattro astronauti nella stazione spaziale internazionale. Con grande sicurezza e senza alcun imprevisto. I frutti per Elon sono arrivati e negli ultimi mesi ha guadagnato una fortuna anche nelle ore in cui dormiva. Il "divino" ha prima sverniciato Mark Zuckerberg di Facebook salendo sul podio dei paperoni planetari. Poi, sull'abbrivio, ha scavalcato anche Bill Gates ex numero uno di Microsoft. Dall'inizio dell'anno (era 35° in graduatoria) il suo patrimonio personale secondo Bloomberg Billionaire Index è aumentato di oltre 100 miliardi di dollari e ora viaggia spedito verso i 150. Non sarà certo invidioso ma sicuramente un po' preoccupato di perdere la leadership Jeff Bezos Ceo di Amazon che troneggia sull'Everest dei ricconi seduto su oltre 180 miliardi. Se Tesla continuerà la sua corsa, l'ultimo sorpasso è una possibilità molto concreta.

Giorgio Ursicino

CON UNA RICCHEZZA DI QUASI 150 MILIARDI HA SUPERATO ZUCKERBERG E GATES, DAVANTI C'È SOLO IL PAPERONE BEZOS DI AMAZON

Sport

L'INCHIESTA

«Maradona dopo l'operazione è caduto battendo la testa»

Sviluppi nell'inchiesta sulla morte di Maradona. «Due mercoledì fa era caduto sbattendo la testa sul lato opposto a quello dell'operazione» ha rivelato l'avvocato Rodolfo Baqué che difende l'infermiera del furoiclasse. «Non è stato un colpo molto forte. Nessuno ha chiamato una clinica» ha aggiunto.

Martedì 1 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

INTER, ULTIMO TRENO CHAMPIONS

▶Nerazzurri obbligati a vincere sul campo del Borussia
La carica di Conte: «Serve intensità, non voglio rimpianti»

▶Il tecnico chiede lo spirito operaio visto contro il Sassuolo
Fiducia a Darmian, rientra Brozovic, attacco Lukaku-Lautaro

LA SFIDA

È la notte della verità. Per l'Inter passa a Moenchengladbach l'ultimo treno per la Champions. È obbligata a vincere per continuare a sperare nella qualificazione agli ottavi. Servirà dunque un'impresa ai nerazzurri che in Europa in questa stagione non hanno ancora ottenuto una vittoria. Il Borussia non rappresenta certo il meglio del calcio tedesco in questo momento: solo settimo in Bundesliga a sette punti dalla vetta. Però in Champions ha avuto un rendimento ben diverso: quattordici reti in quattro partite, primo posto nel girone e la possibilità di chiudere stasera con un successo il discorso qualificazione

«L'unico modo per restare in vita è vincere e sappiamo che non sarà facile, perché hanno dimostrato la loro forza - osserva Antonio Conte -. Ma al tempo stesso può essere un'occasione per dare seguito ad un percorso iniziato in Europa per testare noi stessi in partite importanti da dentro-fuori. Servono compattezza e e intensità. Dovremo uscire dal campo senza rimpianti».

A caricare i nerazzurri la confortante prestazione di sabato in casa del Sassuolo, dove si è vista un'Inter più solida, concreta e cinica. Ha rinunciato a un po' di qualità per ritrovare efficacia. E ciò è bastato per frenare il diluvio di critiche piovute sulla squadra di Conte dopo la sconfitta con il Real Madrid. Critiche che l'allenatore ritiene eccessive. «Sono stati espressi tanti giudizi negativi sulla gara contro il Real Madrid - afferma l'allenatore interista - e ho sentito parlare di una partita dove il Real ha fatto quello che ha voluto, dimenticando che al 30' eravamo in 10 e che avevamo subito un rigore dopo soli quattro minuti: sfido chiunque a ribaltare questa situazione. Io sono soddisfatto per l'impegno profuso dai ragazzi».

Un impegno e un'applicazione che però sono tornati proprio dopo la delusione con il Real Madrid. E frutto di un patto tra i giocatori. Di una decisa assunzione di responsabilità da parte di alcuni leader dello spogliatoio, da Lukaku (che era stato il primo a essere critico dopo la pazza vittoria in rimonta col Torino, dicendo «non siamo una grande squadra»), a Vidal, uomo di carattere e fedelissimo luogotenente di Conte al di là di errori e intemperanze, al capitano Handanovic, uno che parla poco ma molto ascoltato dai compagni.

PATTO DA ONORARE

E quel patto stasera va onorato. Riproponendo lo spirito operaio mostrato a Reggio Emilia e cercando equilibrio.

«L'equilibrio lo trovi giocando, a volte siamo riusciti a raggiungerlo, altre no - spiega Conte -. Abbiamo dovuto mettere giocatori in campo in partite ufficiali mentre, magari, avrebbero dovuto lavorare maggiormente. Invece li abbiamo buttati nella mischia». Il discorso scivola su Hakimi, al quale è stato preferito Darmian per la sua copertura difensiva e la lettura tattica: «Hakimi è un giocatore di grande potenzialità che deve lavorare tanto sulla fase difensiva. Le aspettative che abbiamo in Italia sono molto alte, soprattutto all'Inter. Deve continuare a lavorare consapevole delle pressioni che ci sono qui da noi».

L'esterno marocchino dovrebbe partire dalla panchina anche stasera, con Young al rientro sulla fascia opposta. A centrocampo con Gagliardini e Barella dovrebbe rivedersi Brozovic. Lukaku e Lautaro confermatissimi in attacco anche se Sanchez sta ritrovando sempre più affidabilità.

Antonio Liviero

LEADER
Romelu Lukaku, anima e bomber dell'Inter. Stasera dovrebbe fare coppia in attacco con Lautaro Martinez

Champions: 5ª giornata

I GIRONI DELLE ITALIANE

OGGI

GIRONE B		GIRONE D	
Shakhtar - Real Madrid	18:55	Liverpool – Ajax	21:00
Borussia M. – INTER	21:00	ATALANTA – Midtjylland	21:00

CLASSIFICA

Borussia M.	8	Liverpool	9
Real Madrid	7	Ajax	7
Shakhtar	4	ATALANTA	7
INTER	2	Midtjylland	0

DOMANI

GIRONE F		GIRONE G	
Bruges – Zenit	21:00	Ferencvaros – Barcellona	21:00
Borussia Dortmund - LAZIO	21:00	JUVENTUS – Dinamo Kiev	21:00

CLASSIFICA

Borussia D.	9	Barcellona	12
LAZIO	8	JUVENTUS	9
Bruges	4	Ferencvaros	1
Zenit	1	Dinamo Kiev	1

L'EGO - HUB

Atalanta-Midtjylland

Gasperini: «La ricetta è pedalare»

BERGAMO L'Atalanta si rituffa in Europa dopo le delusioni in campionato. Gasperini ostenta fiducia: «Strano non aver segnato con lo Spezia e il Verona, però abbiamo sempre creato molto. Non c'è una spiegazione a tutto: la cosa migliore è guardare avanti e pedalare». La penultima fatica nel Gruppo D mette la Dea di fronte al Midtjylland ancora a zero punti: «In Danimarca vince il titolo ed è in testa. Alla prima partecipazione alla Champions League ha dato filo da torcere anche ad Ajax e Liverpool» avverte Gasp. Indicazioni sull'infermeria, tra Covid (i primi due) e infortunati: «Miranchuk, Malinovskyi e Pasalic sono fuori, come Gollini, infortunato sabato. Gosens invece è recuperato».

Serie A

Toro ancora rimontato: 2-2 con la Samp Colpo Parma

Un'altra rimonta subita, anche se alla fine il Toro riesce ad evitare la sesta sconfitta: nel posticipo contro la Sampdoria finisce 2-2, è un punto che non permette ai granata di uscire dalla zona retrocessione. Belotti fa 99 reti totali in granata, rispondono Candreva e l'ex Quagliarella in 9 minuti, Meité riagguanta i blucerchiati al 77'. Giampaolo, però, continua a non trovare il successo in casa e la sua posizione resta tutt'altro che salda. In serata il Parma passa in casa del Genoa 2-1. Emiliani in gol al 10' con Gervinho che coglie impreparata la difesa rossoblù su lancio di Kucka. L'ivoriano, scatenato, sfiora due volte la rete e poi raddoppia in avvio di ripresa. Accorcia le distanze Shomurodov al 50'.

La classifica

Milan	23	Cagliari	11
Inter	18	Sampdoria	11
Sassuolo	18	Udinese	10
Juventus	17	Spezia	10
Napoli (-1)	17	Benevento	10
Roma	17	Parma	9
Verona	15	Fiorentina	8
Atalanta	14	Torino	6
Lazio	14	Genoa	5
Bologna	12	Crotone	2

L'Ego-Hub

Svolta rosa, la Frappart arbitra la Juve

▶È la prima donna a dirigere nella massima competizione europea

LA STORIA

ROMA La finale della Supercoppa Europea e quella del Mondiale femminile sono i suoi biglietti da visita. La considerazione di Roberto Rosetti e la stima di tutti i colleghi maschi la sua forza. Stephanie Frappart, 37 anni, una laurea in Scienze Motorie, due fratelli arbitri e la responsabilità di dirigere il Dipartimento dello Sport Libero di Parigi, domani sera taglierà un altro storico traguardo: all'Allianz Stadium di Torino sarà la prima donna arbitro in una gara di Champions League, Juventus - Dinamo Kiev. Nata il 14 dicembre del 1983 a Val-d'Oise, in Francia, a 13 anni Stephanie già arbitrava e a 28 era nel Championnat National, la terza divisione francese, in un Paese dove la meritocrazia (come ha ricordato la sua assistente, l'italiana Manuela Nicolosi) «vale più delle differenze di sesso».

Che il destino arbitrale della Frappart dovesse segnato da tante prime volte, lo si era capito nel 2014, quando divenne la prima "arbitra" a dirigere in Ligue 2, campionato maschile. Dalla seconda divisione a quella maggiore il passo è stato lungo 5 anni, ma poi, nell'aprile del 2019, è arrivata la prima di una serie di designazioni in Ligue 1. Direzioni di gara che hanno soddisfatto gli organismi tecnici dell'Aia francese e che non sono sfuggite ai vertici arbitrali dell'Uefa.

FRANCESE Stephanie Frappart

IL MONDIALE

Sono così, via via arrivate la promozione in pianta stabile in Ligue 1, per dirigere gare della massima divisione francese con al fianco assistenti maschi. E, poi, l'inserimento nei quadri internazionali degli arbitri Fifa, per dirigere nel calcio femminile. Percorso che ha avuto il suo apice nel luglio del 2019, quando la Frappart viene designata per la finale della Coppa del Mondo Femminile, tra Stati Uniti e Olanda. Al suo fianco, in quella occasione, l'italiana Manuela Nicolosi e l'irlandese Michelle O'Neil. Domani sera, ad aiutare la Frappart ci saranno invece due suoi connazionali, Zakrani e Rahmouni, così come saranno francesi anche gli altri componenti (Var e Avar) della squadra arbitrale di Torino.

R.A.

E Sara Gama diventa la vice di Calcagno all'Assocalciatori

ELEZIONI AIC

MILANO Inizia l'era Umberto Calcagno all'Associazione italiana calciatori. Il 50enne avvocato di Chiavari, ex calciatore cresciuto nella Sampdoria, è stato eletto nuovo presidente dell'Aic, dopo gli scorsi mesi come presidente ad interim dopo le dimissioni a giugno di Damiano Tommasi. Un largo successo per Calcagno, già vicepresidente, che ha ottenuto 120 voti contro i cinque dello sfidante, Beppe Dossena. Come vice avrà Sara Gama. La 31enne triestina capitana della Juventus e della Nazionale è prima donna a ricoprire questo incarico nell'Assocalciatori. Una svolta. La ministra per le parti opportunità, Elena Bonetti, è stata tra le prime a fare i complimenti all'azzurra, sottolineando che grazie a lei «un'altra strada si apre per donne e libera energia e opportunità», mentre Calcagno, sottolinea che si tratta «del giusto riconoscimento per quello che il settore femminile ha fatto, dentro e fuori l'Aic. Il percorso che hanno intrapreso ci indica la strada che dobbiamo seguire».

Nel direttivo sono stati eletti, tra gli altri, il difensore della Juventus Leonardo Bonucci, il portiere del Milan Gianluigi Donnarumma e il centrale dell'Inter Andrea Ranocchia.

TEX STENDE LA RUSSIA

▶Qualificazioni Euro 2022: Tessitori (27 punti) guida al successo l'Italbasket dei debuttanti

▶Ottima prova difensiva contro un avversario più fisico. L'ex Treviso perno anche dell'attacco

BASKET

Non sarà la stessa ItalBasket che a fine giugno cercherà il pass olimpico per Tokyo, e forse nemmeno quella che nel 2022 sarà padrona di casa a Milano nella prima fase degli Europei, ma di certo la versione "sperimentale" schierata quest'anno da Meo Sacchetti non ha sfigurato. La conferma arriva da Tallinn, dove l'Italia vince 70-66 contro la Russia e rimane imbattuta nel gruppo B delle qualificazioni europee. Un torneo platonico per l'Italia già a Euro 2022 in qualità di Paese ospitante di uno quattro gironi della prima fase, ma non certo per i giocatori di questo gruppo, vogliosi di maturare esperienza internazionale e guadagnare credito agli occhi del ct in vista delle manifestazioni più importanti. Quando torneranno a disposizione i 15 assenti, impegnati tra Nba ed Eurolega (a loro si aggiunge Marco Belinelli).

PROMOSSI

«I ragazzi hanno sfruttato l'occasione» è la lode di Sacchetti, a testimonianza di come la Nazionale degli emergenti – da 25 anni di età media – e con cinque debuttanti abbia interpretato bene anche questa finestra delle qualificazioni, iniziata sabato con il rinvio del match contro la Macedonia del Nord per i casi di Covid-19 nella squadra balcanica. L'emblema della Nazionale è sempre di più "Tex" Amedeo Tessitori, pivot protagonista del ritorno di Treviso in Serie A, e che ora gioca nella Virtus Bologna: dopo essersi guadagnato il posto per i Mondiali 2019 – lui che venendo dalla A2 non sembrava avere chance – il 26enne firma contro la Russia il record di punti in azzurro con una prova da star, con 27 punti e 9 rimbalzi. «Sono molto contento, e desidero ringraziare i miei compagni perché mi hanno sempre cercato, anche dopo un inizio in cui ho un po' stentato» ammette Tex. La Russia, infatti, parte meglio andando sul 24-19 con l'ex Cska Vorontsevich e Antipov, a cui però rispondono Spissu e Ricci dalla distanza, e soprattutto Tessitori, che con 9 punti in 3' permette all'Italia di chiudere avanti all'intervallo (31-36). La difesa azzurra regge contro una Russia più ricca di impatto fisico che di qualità, Tessitori resta il perno anche dell'attacco, ma l'ultima parola ce l'ha Spissu, playmaker che a Sassari è esploso sotto la guida di Gianmarco Pozzecco: le due triple del "tamburino" fermano il tentativo di rimonta dei russi. «I ragazzi si sono trovati bene assieme – è la chiosa di Sacchetti – abbiamo sbagliato qualcosa ma la perfezione non esiste per una squadra così giovane e con così pochi allenamenti assieme». L'ItalBasket dà appuntamento a febbraio con l'ultima finestra di gare del girone, con due match contro la Macedonia del Nord e uno contro l'Estonia. E chissà se farà capolino anche il fenomeno liceale Paolo Banchero, il 18enne italo-americano pronosticato come una futura stella Nba...

Loris Drudi

MATTATORE Amedeo Tessitori, 27 punti e 9 rimbalzi, protagonista contro la Russia

RUSSIA	66
ITALIA	70

RUSSIA: Lopatin (0/1, 0/2), Baburin 8 (1/1, 2/5), M. Kulagin 7 (2/5, 1/7), Vorontsevich 11 (2/3, 2/8), Ivlev 6 (3/4); Motovilov 8 (2/3, 1/2), Antipov 9 (2/4, 1/2), Strebkov 8 (3/5, 0/4), Ilnitskiy 5 (2/5), Valiev 4 (0/2). Ne: Grigoryev e Balashov. All. Bazarevich

ITALIA: Spissu 11 (1/4, 3/5), Pajola 5 (1/3, 0/1), M. Vitali 2 (0/1, 0/2), Ricci 12 (1/3, 3/5), Tessitori 27 (11/16, 0/1); Della Valle 3 (1/2, 0/2), Gaspardo 4 (1/2, 0/3), Akele 2 (1/2, 0/1), Moretti 3 (1/1 da tre), Alviti (0/2 da tre), Pecchia 1, Baldasso. All. Sacchetti

Arbitri: Conde (Spa), Kozlovskis (Let) e Zapolski (Pol)

Grosjean, oggi le dimissioni La Fia indaga sull'incidente

FORMULA 1

Due giorni di ricovero e una breve convalescenza per lievi ustioni alle mani e qualche contusione. È il prezzo, davvero minimo, che Romain Grosjean paga per uno degli incidenti più spaventosi degli ultimi anni in Formula 1. Il francese, uscito miracolosamente dal rogo della sua Haas schiantatasi contro un guardrail nel Gp del Bahrain, è grato all'halo e a chi lo ha ideato e imposto vincendo lo scetticismo per quelle barre protettive sopra l'abitacolo. «Anch'io ero contrario all'halo qualche anno fa, ma credo sia la cosa migliore introdotta in Formula 1. Senza non sarei qui a parlarvi», ha detto Grosjean in un video. La Fia ha aperto un'inchiesta. «Bisogna capire le dinamiche di quanto accaduto per vedere se sono possibili miglioramenti nella sicurezza - afferma Ross Brawn, direttore generale della Formula 1 -. Bisogna comprendere perchè la barriera è stata penetrata in quel modo, perchè c'è stato l'incendio e perché l'auto si è rotta in due».

Il team Haas ha fatto sapere che il pilota potrebbe essere dimesso dall'ospedale già oggi, ma intanto ha constatato che comunque non potrà gareggiare domenica, ancora a Sakhir, penultima gara stagionale. Il volante della Haas sarà affidato a Pietro Fittipaldi, 24enne nipote del campione del mondo Emerson, che farà così il debutto assoluto col team di cui è collaudatore e pilota di riserva.

METEO

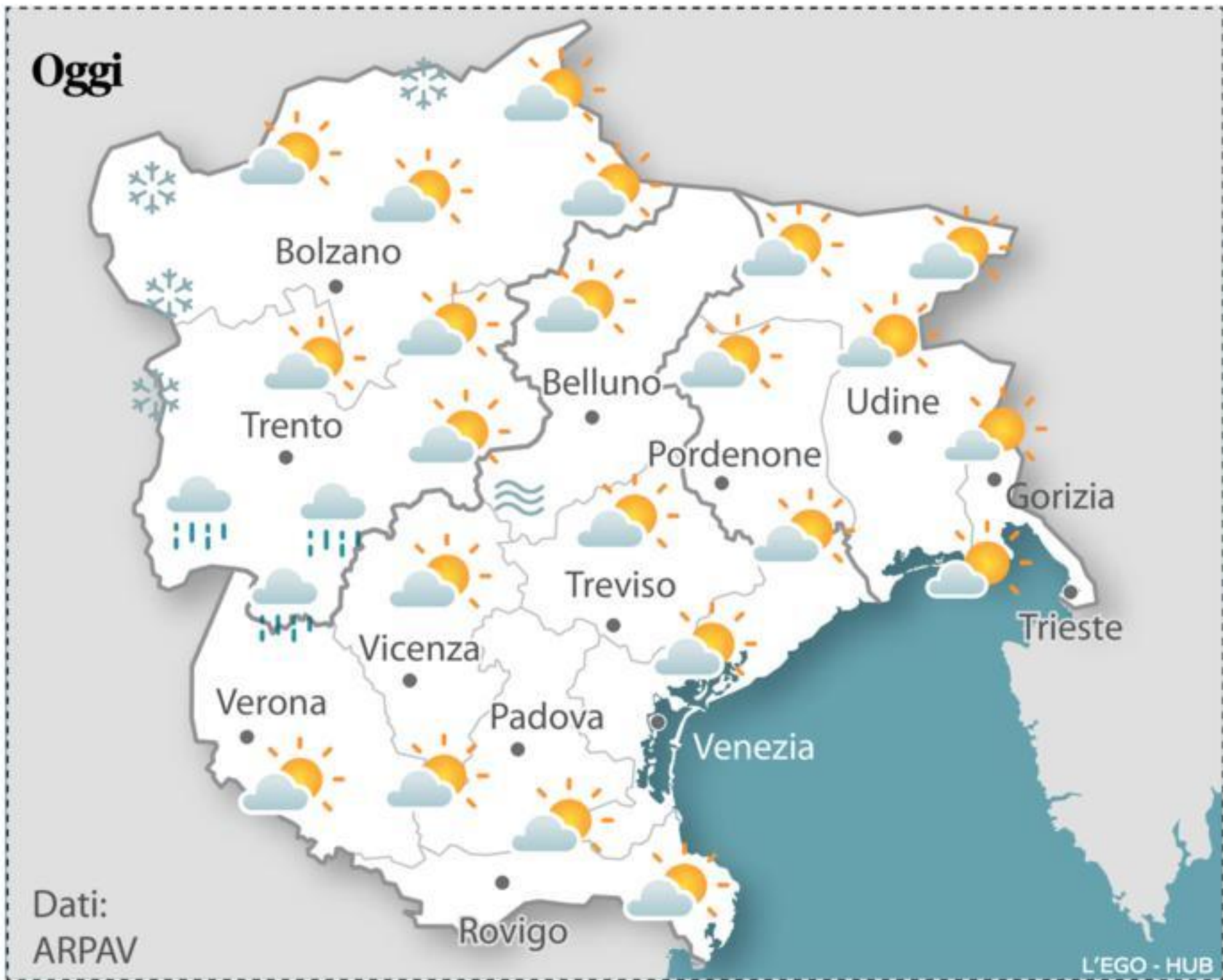
Nevicate sulle Alpi, piogge al Nordovest e temporali in arrivo sul Lazio.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da maltempo con precipitazioni diffuse che potranno assumere carattere nevoso localmente anche in pianura, o miste a pioggia.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da precipitazioni nevose estese e diffuse su tutta la regione. Clima invernale, non più di 3 gradi di giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo coperto con piogge sparse, ma deboli. Dal pomeriggio e poi soprattutto sera e notte piogge più diffuse e intense. Neve sulle Alpi a partire dai 5-700 metri.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	2	Ancona	9	13
Bolzano	0	3	Bari	9	17
Gorizia	1	3	Bologna	1	4
Padova	1	4	Cagliari	12	14
Pordenone	0	4	Firenze	6	9
Rovigo	2	5	Genova	5	6
Trento	1	2	Milano	2	3
Treviso	1	3	Napoli	13	15
Trieste	4	6	Palermo	14	18
Udine	0	2	Perugia	6	9
Venezia	2	4	Reggio Calabria	13	18
Verona	1	3	Roma Fiumicino	10	14
Vicenza	0	4	Torino	2	4

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Chi ha rubato la mia vita?** Film Thriller
16.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.55 **Tg 2** Informazione
17.05 **Danimarca - Italia. Nazionale Femminile: Qualificazioni Europei 2022** Calcio
18.00 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
19.15 **Rai Tg Sport** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Voce narrante di Giancarlo Magalli
24.00 **Voice Anatomy** Attualità
1.00 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **La grande storia** Doc.
16.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Cultura** Attualità

Rai 4
6.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
7.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.20 **Ransom** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
11.35 **X-Files** Serie Tv
13.10 **Seal Team** Serie Tv
14.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.20 **Scorpion** Serie Tv
17.50 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
19.20 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs Gags** Serie Tv
21.20 **Seven Sisters** Film Avventura. Di Tommy Wirkola. Con Noomi Rapace, Glenn Close, Willem Dafoe
23.35 **Wonderland** Attualità
0.05 **Elle** Film Drammatico
2.25 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **La Straniera** Teatro
12.25 **Piano Pianissimo** Doc.
12.40 **This Is Art** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.50 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.50 **spe** Teatro
17.35 **Osn Tournee Sud Italia** Doc.
18.05 **Rai News - Giorno** Attualità
18.10 **Beatrice Rana: della musica e delle radici** Documentario
19.10 **Piano Pianissimo** Doc.
19.25 **Salman Rushdie un intrigo internazionale** Doc.
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **The Founder** Film Drammatico
23.05 **Speciale Freddie Mercury** Documentario
24.00 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario
1.00 **Save The Date** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Rullo di tamburi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Il mistero dell'acqua** Film Thriller
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Atalanta - Midtjylland. Champions League** Calcio
23.30 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
1.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Young Sheldon** Serie Tv
16.45 **The Middle** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Amici - daytime** Show
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.
2.15 **Sport Mediaset** Info
2.30 **What's my destiny Dragon ball** Cartoni

Iris
6.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.05 **A-Team** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **4 marmittoni alle grandi manovre** Film Commedia
10.50 **Felony** Film Thriller
12.55 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico
15.20 **Delicatessen** Film Commedia
17.25 **Massacro a Phantom Hill** Film Western
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sentieri selvaggi** Film Western. Di John Ford. Con John Wayne, Ward Bond, John Qualen
23.50 **Berretti verdi** Film Guerra
2.20 **Massacro a Phantom Hill** Film Western
3.45 **Delicatessen** Film Commedia
5.20 **Alfabeto** Attualità
5.35 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.35 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Butter** Film Commedia. Field Smith, Jim Field Smith
23.05 **Histoire d'O - Ritorno a Roissy** Film Erotico
0.45 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario

Rai Scuola
11.40 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Storie: interviste snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **La nascita dei continenti**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2018/2019**
16.40 **Storie della letteratura**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Nudi e crudi XL** Avventura
14.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.
1.50 **L'aria che tira** Attualità.
4.15 **Tagadà** Attualità. +Condotto

TV 8
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Natale con rapina** Film Commedia
15.45 **Babbo Natale segreto** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia - All Stars** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.35 **Tutti insieme per Natale** Film Commedia
23.15 **Il Natale di Joy** Film Commedia

NOVE
6.00 **Professione assassino** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Traditi** Attualità
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza
23.30 **Jumper** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Undisputed** Film Azione

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Screenshot** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.25 **Le interviste** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Speciale In Comune** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Tra i primi quanto a possibilità di ripresa e riuscita, ma dovete calcolare pure i rischi nelle imprese economiche. Non per il vostro modo spesso frettoloso di impostare, organizzare, ma per l'incertezza generale. Nuovo aiuto viene da Mercurio da stasera in Sagittario, che per voi rappresenta il lontano, rapporti con l'estero e ciò che è racchiuso nel vostro **futuro**. Dicembre promette strepitose novità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Mercurio esce dallo Scorpione, opposizione iniziata a settembre, e vi libera dalle tensioni che hanno condizionato i rapporti. Resta Venere contro fino al 15, ma altre stelle diventano più gentili, facilitano imprese che producono soldi. Oggi Luna piena in buon aspetto per contatti con nuovi ambienti, persone, non perdete tempo se volete allargarvi. **Importante**: dicembre porta Saturno e Giove difficili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Luna piena nel segno è la più bella conclusione di un periodo stagionale che vi ha portato nuove aperture, opportunità professionali. Non a caso siete stati spesso protagonisti del nostro oroscopo, anche in **amore**. Godetevelo ancora questo amore appassionato, allontanate da voi ogni polemica, Mercurio diventa fino al 15 severo, dispettoso, dal Sagittario. Stanchezza per i troppi impegni (gambe, bronchi).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Siete tra quelli che hanno atteso con ansia dicembre, mese del Sagittario, segno che governa il campo del lavoro e salute. L'inizio è promettente, già in serata Mercurio velocissimo e attivo si mette a disposizione e domani, con Luna nel segno, porterà un importante **documento** da firmare. Venere sostiene i vostri sogni d'amore, mentre i sogni notturni, diretti da Nettuno, dicono la verità. Interrogateli.

Leone dal 23/7 al 23/8
D'accordo, Mercurio in Sagittario non è il massimo come transito, troppo ambizioso e indisciplinato, incostante. Ma avete bisogno di vivere in modo più rilassato dopo mesi in continuo stato di eccitazione, per una cosa o l'altra. Prendete in mano le questioni **finanziarie**, rapporti con autorità, sistemate il possibile entro il 17, 19. Memo: Marte in trigono con Sole-Mercurio, un uomo solo per voi, donne.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sarà breve **Mercurio** in Sagittario, posizione irritante, solo fino al 15. Ma voi, governati da questo astro con le ali, sentirete la mancanza della sua protezione. Chi vi difenderà dalla famiglia, pretese dei figli? Attenti all'aspetto con Nettuno, cautela nella salute. Le donne, mani sui fianchi, fissano un punto lontano, come aspettassero l'arrivo di un principe. Invece è solo il vento che muove i rami...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
A proposito di Mercurio che entra in Sagittario, l'aspetto migliore per voi, vi anticipiamo che nel 2021 il pianeta del lavoro e denaro, avrà particolare attenzione per i segni d'aria. Davanti a voi nuovi giorni e nuove notti, occasioni di affermazione spesso clamorosa, ma per ora ancora cautela, finché Saturno e Giove sono lì. Luna oggi vi porta la sorpresa di un'**amicizia** che darà gioia al vostro cuore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Luna piena in Gemelli, segno che vi obbliga a riflettere, vi somiglia. Istintiva e intuitiva per lavoro, affari. Ma è una bella mascalzona in **amore**. Vi resta solo l'amore, in tutte le sfumature, ora che Mercurio va in Sagittario stasera. Lo avrete ancora attivo e finanziario dal 20. Ma c'è Venere, come un fiore di loto nella vostra palude, per vivere un giorno e una notte di vera passionalità. Conquiste.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Dopo il Sole, stasera secondo arrivo nel segno, **Mercurio**. Viaggi, questioni scritte, finanze, lavoro, parenti, bronchi, gambe, capelli... Da solo non è molto stabile per grandi imprese da cui vi aspettate successo, persino fama, ma in trigono con Marte diventa un piccolo gigante, tira fuori il vostro talento e capacità per diventare "self-made men", uomini che si fanno da sé. Tsunami erotico in settimana.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna piena-Gemelli chiude situazioni professionali insoddisfacenti, invita a studiare nuove imprese e rapporti, in previsione della vostra stagione astrale. Che sarà per molti fondamentale per presente e futuro, dicembre sarà ricordato per l'uscita dal segno di Saturno e Giove. Possibile che la vita entri in fase di cambiamento, che non pesa anzi vi **ringiovanisce**, mentre i giovani maturano. Siete amati.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ci sarà la Luna stasera? E che Luna! Ancora in piena luce nel caro Gemelli, segno che forse non conoscete bene, ma avrete tante occasioni per conoscerlo l'anno prossimo. Sarete legati dal filo indistruttibile di Giove e Saturno, nel vostro segno dal 17 e 19: quindi benvenuto dicembre! Inizia con Mercurio positivo da stasera in Sagittario, fate un programma di **lavoro** per domani, ma con qualche ora di svago.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'intelligenza e la preparazione, la vostra **professionalità**, vi aiutano a prevenire conflitti con gente dell'ambiente lavorativo, in famiglia invece giocate d'astuzia. Siete ancora disturbati da Luna piena, stasera pure Mercurio diventa dispettoso in Sagittario. Quando vi sentirete scoppiare, ditevi a bassa voce: meglio di no. Avete Venere, avete amore solo se lo volete, cosa vi manca? Un viaggio, forse.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	76	46	70	41	66	32	64
Cagliari	2	119	35	60	90	58	88	56
Firenze	21	91	54	66	70	57	73	56
Genova	18	125	54	75	82	65	80	63
Milano	55	87	67	76	61	72	53	69
Napoli	37	118	36	101	64	84	1	83
Palermo	75	91	15	58	82	57	43	54
Roma	87	110	86	62	47	59	24	56
Torino	13	61	24	58	89	56	86	54
Venezia	5	72	59	62	61	55	30	51
Nazionale	14	114	49	54	66	53	67	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«DA POVERO CRISTIANO MI CHIEDO COME POSSO METTERE IN PERICOLO LA SALUTE PUBBLICA SE ESCO DALLA MESSA ALLE 24 INVECE CHE ALLE 22?»
Bruno Vespa, *giornalista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e valori

Il caso Morra, risposta a un lettore che non condivide la scelta di Nordio di abbandonare l'anti-mafia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
prendo spunto dall'articolo "L'ira di Nordio: lascio l'antimafia", comparso sul Gazzettino di Domenica 29, per esprimere la mia opinione: Nordio (ma anche altri) rimproverano a Morra il come si è espresso su Jole Santelli. Personalmente, non sono rimasto minimamente sconcertato dalle dichiarazioni di Morra. Non ero a conoscenza fosse malata oncologica, ma se questo corrisponde a verità, dò atto a Morra di avermi messo a conoscenza di un particolare già noto ai più, relativo a personaggio pubblico (e se questo non deve interessarmi, lo stabilisco io non altri per me). Molto apprezzo Nordio per i suoi vari articoli che spesso condividevo appieno. Ma se il suo turbamento nei confronti di Morra gli impongono di lasciare l'incarico di consulente all'antimafia, lasci pure. Preferisco che mi si dicano le cose come stanno, piuttosto che qualcuno decida cosa farmi sapere e cosa non farmi sapere. E per niente gradisco che altri vogliano impormi il loro "grado di sensibilità".

Diego Turchet

Caro lettore,
temo di essere poco adeguato a difendere le ragioni, che peraltro condivido in toto, di un fine giurista come Carlo Nordio. Ci provo lo stesso. Il tema posto dalle parole di Morra non è il silenzio o l'esistenza di un vincolo di segretezza sulle condizioni fisiche di Jole Santelli. Come Morra afferma, infatti, in Calabria tutti sapevano della malattia oncologica della candidata governatrice. Non era dunque un mistero. Eppure, ed è questo ciò che assilla e indispettisce l'esponente dei 5stelle, i calabresi l'hanno eletta. Quindi, affari loro, che adesso non si lamentino. Ora, a parte la banalità e la pretestuosità del ragionamento, le parole di Morra sono repulsive e inaccettabili per una ragione che va ben oltre e investe la sfera dei valori a cui una persona àncora la propria attività politica (e non solo). Forse qualcuno non sarà d'accordo, ma una donna di qualsiasi orientamento che, nonostante una malattia seria, decide di scendere in campo in una competizione elettorale impegnativa come le elezioni regionali, credo meriti grande rispetto. E meritano rispetto soprattutto la sua speranza di vita, la sua pervicace volontà di guardare avanti e di combattere per ciò in cui crede. Prima e, a maggior ragione, dopo la morte. Evidentemente per il presidente della Commissione anti-mafia non è affatto così. Ma questa non è una differenza di poco conto. Perché siamo di fronte a due idee diverse e contrapposte della politica e della polemica politica. Quella di Morra non conosce limiti, è pronta a passare al di sopra di tutto, anche della sofferenza e della morte. Ed è questo, credo, che rende, prima di ogni altra cosa, Morra incompatibile con Nordio e altri come lui.

Informazione

Esagerazioni su Maradona

Approfitto del Gazzettino per dimostrare tutte le mie perplessità su tutte le televisioni che indistintamente da giorni non fanno che proporre servizi, immagini, interviste ecc. su Maradona. Ho capito che per molti è un eroe ma non era neppure un esempio di rettitudine. Viviamo prigionieri delle nostre regioni, ci sono 800 morti al giorno, gli ospedali registrano numeri altissimi di ricoverati ... non è un po' esagerata la cosa?
Anna Gasparini

Ringraziamento

Umanità medica

Il mio non vuole essere un semplice ringraziamento, ma una testimonianza diretta di cosa significhi medicina del territorio. Mio papà, Roberto De Gan, è morto tra le braccia della sua famiglia lunedì 16 novembre, mia mamma ha sempre temuto un ricovero per la paura, causa covid, di non poterlo più vedere. Ma il ricovero non si è reso necessario perché il Centro per le Cure Palliative di Feltre ci ha assicurato che, con il loro intervento, avremmo potuto gestire i mesi che rimanevano da vivere al mio papà a casa. Questo era il nostro desiderio. Ce lo hanno assicurato e così è stato: ogni giorno, più volte al giorno, mio papà ha ottenuto le migliori cure e terapie direttamente a casa da professioniste altamente qualificate che si sono spese senza riserve per garantirgli tutto il necessario. Come Cinzia, Sonia, Antonella siano riuscite ad essere sempre presenti e così efficaci lo dovremmo chiedere alla grande regista di questo percorso, la dottoressa Roberta Perin. Immagino già la sua risposta: studio, professionalità, volontà, una squadra di persone altamente qualificate, tanto, tanto, lavoro. Un team così efficiente è frutto di un' enorme organizzazione e di grandi risorse spese per le cure domiciliari.
Lettera firmata

Calabria

Un accidente della società?

La sagra dei commissari in Calabria si è conclusa felicemente. Si fa per dire, in quanto governo e responsabili politici si sentono soddisfatti per aver portato a termine un'operazione estremamente complicata anche per merito il loro. Auguri, pertanto, al nuovo commissario, e già prefetto Longo, i cui poteri rimangono del tutto misteriosi. Come, solo apparentemente, lo sono gli storici malanni della sanità di una Regione che gode proporzionalmente degli stessi benefici di altre aree del nostro Paese. Viene spontanea una domanda: chi comanda davvero in Calabria e, se si vuole, in altre parti del nostro bel Paese? Da aggiungere come corollario: dove finiscono i soldi, e sono tanti, elargiti con estrema fiducia in mani e luoghi ben visibili a tutti? È forse impossibile sapere tutto questo anche nei sacri palazzi romani? E domandarsi ancora, che ci fanno i commissari se da più di dieci stanno contemplando una situazione sempre la stessa e, per certi versi, provocatoria? Si fa spesso cenno in queste circostanze alla ndrangheta ed alla mafia come fossero dei club isolati, dai comportamenti segreti, relegati ai margini della società. Si viene poi a sapere, o meglio vedere, che tali insignificanti associazioni riescono a pilotare le elezioni, a controllare gli ospedali, ad investire enormi quantità di denaro, a presentarsi spesso di fronte alla popolazione come dei benefattori. Certi fatti come le doppie fatture, la paura generata ad arte, oppure i giganteschi debiti di piccoli o medi comuni, passano per molto tempo del tutto inosservati. La fiducia viene rivolta piuttosto alle ripetute nomine taumaturgiche dei commissari, oppure ad isolate misure poliziesche. Per finire, anche la mafia può diventare patriottica e popolare come i vizi di Maradona. Se le cose stanno così, se lo Stato è per certi versi complice, se occorre sconfiggere una diffusa cultura ed andazzo politico, non è forse venuto il tempo di ricorrere ad un potere legittimo, ma estraneo e forte, a vantaggio dei tantissimi calabresi meritevoli di riscatto e di giustizia?
Luigi Floriani

Natale

I re Magi in monopattino

Ecco cosa gira velocemente su WhatsApp in relazione alla proposta del ministro della sanità di anticipare alle ore 22 la celebrazione della Santa Messa della notte di Natale: 1) I re Magi possono arrivare in monopattino; 2) il bue e l'asinello possono stare in smartworking; 3) Giuseppe può seguire il parto su Zoom. Io penso che tutte le preoccupazioni per la Santa Messa natalizia nascano dalla assoluta mancanza di cognizione di quanto ordinate, e rispettose delle regole, siano le funzioni religiose che vengono svolte nelle chiese cattoliche italiane. Basterebbe avere un po' di umiltà per rendersi conto della reale situazione. E poi ci si chiede: cosa cambia spostare la messa da mezzanotte alle ore 22? Non riferisco poi le frecciatine al vetriolo, ed irripetibili, contro la proposta di tenere aperte le scuole anche al sabato ed alla domenica, fatta dalla ministro dei trasporti, per ridurre l'affollamento dei mezzi di trasporto pubblici.
Renzo Turato

Patrimoniale

Un'occasione troppo ghiotta

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Per gli epigoni nostrani del comunismo la crisi economica provocata dal Covid-19 è un'occasione troppo ghiotta per non riproporre la patrimoniale. In una bella versione che intenderebbe sommare il valore di beni immobili e mobili posseduti da ciascun cittadino, su cui imporre una ulteriore imposta. L'apoteosi del "tassa e spendi", che non tiene conto ad esempio dello stato del nostro catasto, per cui potrebbe capitare che una casetta in un paese della provincia veneta abbia un valore catastale superiore ad un immobile nel centro storico di Roma. Il risultato sarebbe l'ennesimo salasso a danno di quei cittadini che hanno sempre pagato le imposte, che non hanno esportato capitali, e per i propri risparmi hanno confidato sui principi fissati dalla Costituzione. Ma tutto ciò non conta per questa sinistra dei Masanielli, che non vogliono capire che la strada maestra per uscire dalla crisi non sta in un "esproprio proletario", bensì nella ripresa delle attività produttive.
Ivana Gobbo

Assembramenti

I veneti vanno strigliati

Mi fan molto arrabbiare le dichiarazioni di Luca Zaia in merito all'aumento dei casi di Covid. Se la prende con le persone che frequentano i centri commerciali e si ammassano come accaduto per il business del venerdì nero o per le spese del fine settimana. Evidentemente il bravo Zaia non conosce i veneti che devono essere "strigliati" per rispettare le regole. Come si fa a volte con i bambini. Pertanto siccome accade regolarmente ogni fine settimana anche nei supermercati il bravo Zaia dovrebbe legiferare e decidere la regolarizzazione delle entrate ed uscite da tutti gli ambienti che attirano molte persone. Come accade per mille altri esercizi commerciali.
Emma Del Negro

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/11/2020 è stata di **48.515**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Siamo alla fase apicale, più ricoverati ora che a marzo»

Il presidente del Veneto: «Abbiamo raggiunto una fase alta della curva che consideriamo apicale, negli ospedali ci sono quasi 3000 ricoverati, la punta più alta di marzo era 2.400»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mega festa nel locale di Treviso: 120 clienti stipati all'interno

«Rendere subito noti i nomi degli avventori e multarli tutti con obbligo di pagare entro quindici giorni, così vanno in sofferenza e si scordano le uscite di Natale» (Gritti)

Martedì 1 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Iran, Israele e i droni killer che imbarazzano Joe Biden

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) Israele ha d'altronde una lunga pratica di omicidi nei confronti di chi considera una minaccia alla "propria sicurezza esistenziale", sperimentata da molti anni nella Striscia di Gaza. E gli americani non hanno certo dovuto aspettare la presidenza di Donald Trump per seguirne l'esempio. Fu Barack Obama ad incrementare in maniera consistente l'impiego di droni killer, mentre procedeva al sostanziale ritiro delle truppe dall'Afghanistan. Come ha sottolineato l'ex capo della Cia John Brennan, prassi del genere sono inaccettabili e ingiustificabili, perché destabilizzano la regione e, aggiungiamo noi, contribuiscono a imbarbarire il mondo, lo rendono un posto peggiore di quanto già non sia. Dimostrano il più assoluto disprezzo per il diritto e le convenzioni internazionali e aprono la strada, "autorizzano" – questa è l'amara verità – la ritorsione da parte di chi ne è rimasto vittima. È ipotizzabile che, come nella vicenda di Suleimani, anche in questa occasione le autorità iraniane non reagiranno né immediatamente né apertamente. Ma è pressoché certo che, o prima o poi, anche questo assassinio verrà vendicato. È semplicemente impossibile che il governo israeliano abbia deciso per un simile gesto senza informarne preventivamente Washington, con la certezza che comunque questa amministrazione non avrebbe opposto alcuna obiezione.

Sappiamo del resto che lo scorso 11 novembre il presidente Trump aveva chiesto ai vertici militari del Pentagono quali opzioni fossero a disposizione per colpire gli impianti nucleari iraniani. E il 19 dello stesso mese il segretario di Stato americano Mike Pompeo era stato in visita in Israele, rilasciando dichiarazioni strabilianti sulla legittimità degli insediamenti israeliani nella Palestina occupata. Questa sequenza di avvenimenti, questa continua e sistematica ricerca della provocazione, getta una nuova luce inquietante sul viaggio lampo che il 22 novembre ha portato Pompeo, Netanyahu e il capo del Mossad (Yossi Cohen) a Neon, in Arabia Saudita, per un vertice con il principe ereditario Mohamed Bin Salman. Si rafforza il sospetto che in quell'incontro si sia discusso di una strategia, se non di un vero e proprio piano, che contempli un blitz aereo contro gli impianti nucleari iraniani da realizzare prima che Trump lasci la Casa Bianca (il 20 gennaio), se non addirittura prima del 14 dicembre, data in cui il Collegio dei grandi elettori designerà Joe Biden alla presidenza degli Stati Uniti. Si tratta di una scelta coerente con la visione di ordine regionale di Trump, Netanyahu e Bin Salman ed estremamente utile e tempestiva per gli interessi personali di tre uomini politici in difficoltà ma disposti a tutto pur di restare o tornare in sella. Nei prossimi giorni potremmo cioè assistere a un'escalation nella regione, se solo l'Iran fornirà il minimo pretesto e forse persino in assenza di un pretesto. Trump ha intenzione di lasciare al suo successore Joe Biden la peggiore eredità possibile, convinto che questo potrebbe consentire una sua clamorosa rielezione nel 2024. E sappiamo che non si fermerà di fronte a nulla. Se non ha esitato a mettere in discussione la Costituzione degli Stati Uniti, a delegittimare il processo elettorale e ad alimentare inconsistenti teorie di complotti ai suoi danni, che cosa volete che rappresenti per Trump violare la sovranità altrui e il diritto internazionale? Impedire che gli Stati Uniti possano rientrare nel Jcpoa (l'accordo sul nucleare voluto da Obama e osteggiato in maniera furibonda da Netanyahu e Bin Salman, da cui Trump si è ritirato) e tornare tra quattro anni alla Casa Bianca varrà pure la vita di qualche centinaio o migliaio di iraniani.

Il commento

Autonomia significa esercizio di un potere amministrativo

Gianfranco Perulli

Le istituzioni pubbliche sono sotto stress, per l'emergenza sanitaria, per la crisi economica, per la difficoltà di programmare un futuro a breve termine. In questa situazione ognuno deve usare i poteri amministrativi che ha, in un rapporto dinamico e dialogativo con gli altri. Questa è la autonomia amministrativa, che è anche istruttoria e decisionale. Usare i poteri amministrativi significa avere fantasia nel rintracciare la legge o il regolamento utili al caso, alla fattispecie, al problema da risolvere. Ogni autorità amministrativa ha poteri ben definiti. Lo stress istituzionale nasce dalla contrapposizione tra poteri, che è una anomalia del sistema. Ma che non deve preoccupare perché è un dato fisiologico. Solo è bene che si sappia che comunque c'è un dopo e che ogni contrapposizione trova una sua soluzione. Peraltro guardiamo ancora una volta alla differenza tra l'area del pubblico e quella del privato. Nel privato specie nelle società, ogni questione trova rapida soluzione, il cda licenzia l' amministratore delegato con la semplice frase la ringraziamo buongiorno. Nel pubblici i meccanismi della democrazia rendono tutto più complesso. Ma se ognuno usasse i propri poteri probabilmente diminuirebbe lo stesso istituzionale. Per avere conferma che viviamo un epoca difficile ma che è normale che ciò accada basta guardare indietro e ci si guadagna una visione positiva ed entusiastica delle possibilità di superare questo difficile momento. I poteri amministrativi vanno usato dai politici eletti ma anche dai dirigenti dipendenti. Se si opera bene non si deve aver paura della responsabilità ,né amministrativa né penale. Usare i poteri amministrativi significa andare a segno, dare delle risposte. È errato rinviare, agire timidamente in attesa del conforto dell'altro. Usare i poteri amministrativi significa che sindaci, presidenti devono andare di persona agli incontri importanti. Il rinvio è molto pericoloso, nel privato si decide anche in un'ora su una piattaforma virtuale planetaria, nel pubblico il rinvio è una mina vagante che significa paralisi. Il castello di leggi e lì proprio per dare gli strumenti a che esercita un potere amministrativo , avere una guida di garanzia della legittimità suo agire. L'art.97 Costituzione ci indica il buon andamento e l'imparzialità dell'amministratore pubblico, che è quello del buon padre di famiglia di antica memoria ma ancora molto attuale specie in questi tempi in cui necessitano forti ancoraggi. Gli Statuti dei Comuni e delle Regioni indicano principi generali che se correttamente usati favoriscono l'esercizio dei poteri amministrativi.

È ERRATO RINVIARE, AGIRE TIMIDAMENTE IN ATTESA DEL CONFORTO DELL'ALTRO

La vignetta

La fotonotizia

L'Egitto insiste: «Su Regeni nessuna prova certa»

La Procura di Roma non si ferma e lo dice a chiare lettere agli omologhi egiziani: «Siamo pronti a chiudere le indagini a carico di cinque agenti dei vostri servizi segreti accusati del sequestro di Giulio Regeni. Abbiamo le prove, abbiamo le testimonianze, entro pochi giorni chiederemo di processarli, anche senza elezione di domicilio». Una decisione non condivisa dal procuratore egiziano che «avanza riserve sul quadro probatorio che, a suo dire, è costituito da prove insufficienti per sostenere l'accusa in giudizio».

IL GAZZETTINO | Martedì 1, Dicembre 2020

Beato Antonio Bonfadini. Sacerdote dell'Ordine dei Minori, a Cotignola in Emilia, percorse molte regioni d'Italia e luoghi della Terra Santa predicando la parola di Dio.

-3°C 5°C
Il Sole Sorge 7:25 Tramonta 16:23
La Luna Sorge 17:10 Cala 8:23

IL "MOSTRO DI UDINE" TORNA NEL ROMANZO DELLA GIORNALISTA ELENA COMMESSATTI

Le indagini di Agata Est
Pubblicato da Gaspari
A pagina XIV

R-evolution
Giro del mondo a cavallo del Covid con il giornalista Claudio Pagliara
A pagina XIV

L'operazione
Liquigas acquisisce il 100% della Friulanagas

La società Liquigas acquisisce il 100% del capitale di Friulanagas.
A pagina VIII

Caccia al virus con il test della saliva

▶Fedriga: «Più preciso del tampone, attendiamo la validazione» Lo ha sviluppato un'azienda friulana, libererà personale medico

▶Il Fvg si prepara alla zona gialla, ma arriverà un'ordinanza contro gli assembramenti. Ieri 575 casi e 21 morti in regione

Il presidente Fedriga l'ha promesso: «Sarà una rivoluzione». Il Fvg si prepara a mettere in campo il nuovo test molecolare salivare brevettato dall'azienda friulana Biofarma. Consentirà di liberare personale sanitario per il tracciamento. I primi esami in laboratorio mostrano un'efficacia addirittura superiore rispetto a quella dei tamponi classici. Si attende la validazione finale. Ieri sono stati raccolti dei campioni a Paularo durante lo screening. Intanto la regione si prepara al passaggio alla zona gialla, ma con un'ordinanza locale più restrittiva. Ieri 575 contagi e 21 vittime.

Agrusti a pagina 7 nel fascicolo nazionale

AL LAVORO Prosegue lo screening

Migranti, nuovo maxi rintraccio

▶Individuati 129 profughi. Pendolari in rivolta Il Prefetto: è probabile arrivino anche sui tir

Dopo il maxi rintraccio di una decina di giorni fa in provincia di Udine, con oltre 130 profughi arrivati in una sola notte, anche ieri in Friuli sono stati abbandonati al loro destino dai trafficanti di uomini 129 migranti.

Ieri le segnalazioni, arrivate sin dalle primissime ore del mattino, parlavano di persone che camminavano a piedi sul ciglio dell'autostrada, alla periferia di Osoppo e nella zona di Buja. Non sono mancate le polemiche.

De Mori a pagina V

CAVARZERANI L'ex caserma

Calcio serie A Udinese sulla strada giusta

Udinese, la riscossa degli argentini

Chissà se l'ispirazione è arrivata da lassù, se Diego Maradona ha "scatenato" gli argentini dell'Udinese, che hanno trascinato alla vittoria (e che vittoria) la squadra. Sta di fatto che Musso, De Paul, Pereyra, Pussetto e Forestieri hanno steso la Lazio.

Alle pagina X e XI

La classifica
«Udine in top ten grazie a noi»

Nella consueta classifica stilata da ItaliaOggi assieme all'Università La Sapienza di Roma, Udine si piazza nella top ten per qualità della vita tra le 107 province italiane. Un risultato che il sindaco Pietro Fontanini accoglie con soddisfazione: «Udine – ha commentato -, si conferma, per il secondo anno consecutivo, al nono posto, con buona pace di chi, pur di fare polemica, fa il tifo contro la nostra città».

Pilotto a pagina VII

Il raid
Raffica di furti nelle abitazioni della provincia

Non si fermano i furti nelle abitazioni in provincia con l'area dell'hinterland udinese, del Medio Friuli e del Friuli Collinare prese nuovamente di mira. A Pozzuolo del Friuli è stata visitata una abitazione all'interno della quale sono state rubate alcune biciclette di notevole valore per un valore di oltre 6 mila euro. I malviventi secondo quanto ricostruito dopo la denuncia del proprietario, sono penetrati nell'autorimessa.

A pagina VII

Risorse, 553 milioni per il sistema delle Autonomie

Al sistema delle Autonomie locali nel 2021 arriveranno complessivamente 553,5 milioni; nel mondo della cultura ci sarà un ampliamento della platea dei beneficiari dell'art bonus oltreché una generale salvaguardia di quanto già in essere, per complessivi 72,29 milioni da dedicare anche allo sport. Sono queste le macro cifre e alcune sottolineature emerse ieri nei lavori della V Commissione, presieduta da Diego Bernardis, che ha vagliato la legge di Stabilità 2021 della Regione nelle parti di competenza, con l'illustrazione dei contenuti da parte dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e dell'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli. L'approvazione è stata a maggioranza, astenuta l'opposizione. L'assessore Roberti si è soffermato sull'attuazione del principio di sostenibilità, che diventerà concreto a partire dal prossimo anno dando la possibilità di assumere ai Comuni; sull'accompagnamento degli Enti di decentramento regionale che hanno debuttato quest'anno e che il prossimo anno potrebbero prendersi in carico l'ex viabilità provinciale ora in capo a Fvg Strade. Nel particolare, i 553,3 milioni previsti per le Autonomie nel 2021 comprendono anche i 30,3 milioni per gli Edr.

Lanfrit a pagina VIII

VIDEOCONFERENZA Le commissioni si sono svolte in modalità telematica

Virus, la situazione

«Se saremo in zona gialla non significa liberi tutti»

▸Il presidente della Regione ipotizza che il Friuli possa tornare in una fascia di minore rischio. Ieri il confronto sullo sci. «Ma saranno vacanze diverse»

IL QUADRO

UDINE «Dal 3 dicembre ipotizzo un ritorno in zona gialla, che non vuol assolutamente dire un "liberi tutti" ma occorrerà porre la massima attenzione, anche attraverso restrizioni puntuali come l'obbligo della consumazione da seduti». Parola del presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga che ieri nel corso della conferenza stampa convocata a Trieste per fare il punto settimanale sull'andamento dell'epidemia, lasciando al suo vice Riccardo Riccardi i numeri e le statistiche, si è concentrato su quelli che saranno i passaggi in vista delle festività natalizie.

IL CONFRONTO

Aperture dei locali, sconfinamenti tra regioni, stagione invernale. Sono stati questi i temi in discussione tra i governatori, alla ricerca di una posizione unitaria per far valere le loro ragioni sul governo. «È chiaro che quello che ci preoccupa molto sono le località turistiche di montagna. Se vogliamo contenere il virus, o c'è un impegno complessivo europeo oppure tutto diventa più difficile, perché se noi ci impegniamo a tenere chiuse le stazioni sciistiche e invece, ad esempio l'Austria dovesse aprirle tutte, ci troveremmo con il paradosso di esportare turismo nella vicina repubblica e di importare contagiati», ha spiegato Fedriga. Se l'Austria proprio ieri ha già fatto marcia indietro, a livello di regioni alpine si è chiesto all'esecutivo la possibilità di aprire gli impianti di risalita dello sci in occasione delle prossime festività natalizie per gli ospiti degli alberghi e delle seconde case. Una idea di «vacanze di Natale diverse, con la possibilità di sciare solo per chi pernotta almeno una notte nelle diverse destinazioni o per chi possiede o affitta una seconda casa nelle zone sciistiche».

I TAMPONI SALIVARI

È la Biofarma di Mereto di Tomba l'azienda friulana che ha lavorato in questi mesi per arrivare a brevettare un nuovo test "scova-Covid" capace di prelevare l'Rna del virus direttamente attraverso la saliva, alla stessa maniera del classico tampone nasofaringeo. Il brevetto del liquido reagente è stato studiato da un gruppo di ricercatori, coordinati da Sara Pezzetta, Emanuele Nencioni e Michela Bulfoni ed è stato testato nei laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e dopo una prima sperimentazione applicata su 95 positivi sotto il coordinamento del professor Francesco Curcio dell'Ospedale di Udine, ha registrato un allineamento dell'esito al 100 per cento, con margini di precisione ancora maggiori rispetto all'attuale sistema di prelievo. L'uso di questo test salivare è stato sperimentato ieri nello screening in corso sugli abitanti del comune di Paularo. «Il brevetto - ha detto il governatore - rappresenterebbe una svolta che ci consentirebbe di saltare la fase invasiva del test che attualmente prevede l'impiego del personale sanitario e potrebbe avere dei benefici a livello nazionale e internazionale». La Biofarma ancora una volta si conferma azienda innovativa e duttile al momento storico che stiamo vivendo, già nell'aprile scorso il gruppo guidato da Germano Scarpa, ha prodotto e distribuito gratuitamente alla struttura commissariale italiana oltre 50 tonnellate di gel igienizzante.

Fedriga ha ricordato poi il Protocollo Trieste adottato dal professor Confalonieri all'Ospedale di Cattinara che prevede l'uso del cortisone. «Una metodologia di cura che si è conquistata una fama internazionale». Altro potenziale successo della ricerca targata Fvg quello dell'uso di un farmaco antiparassitario, privo di effetti collaterali, che potrebbe fungere da profilassi per il Covid, ovvero la cui assunzione inibirebbe l'esplosione della carica virale. Lo studio, guidato sempre da Confalonieri, è portato avanti dall'Università di Trieste e sta iniziando il suo percorso di sperimentazione e verrà testato su gruppi di soggetti più fragili.

Su come sarà organizzato anche dal punto di vista logistico il piano vaccinale anti covid, Fedriga ha precisato di aver «mandato al commissario Arcuri i piani, comprensivi di strutture. Oggi parliamo di vaccini come se ce li avessimo già», quando «ad oggi l'Ema non ha dato ancora l'ok».

A Paularo si sperimenta il test: «Buona adesione»

LE REAZIONI

PAULARO Tutti soddisfatti a Paularo di sperimentare la nuova soluzione "made in Friuli" che consente di verificare la presenza del covid direttamente da un campione di saliva (e non con l'invasivo tampone "classico" nasofaringeo). Il metodo di Biofarma che i laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale stanno per validare, per il prelievo di Rna del covid dalla saliva, è stato infatti "testato" già ieri su una parte dei residenti del comune montano che si sono sottoposti allo screening con i test antigenici.

LO SCREENING

«I cittadini hanno risposto in modo molto serio all'invito, presentandosi in massa per lo screening - spiegava nel pomeriggio il sindaco di Paularo Daniele Di Gleria -. A mezzogiorno e mezza erano stati fatti 215 prelievi, tutti negativi. Nel pomeriggio c'erano molte macchine ancora in colonna (in serata si raggiungeranno così quasi 500 test ndr). Un grande merito va riconosciuto ai medici di base che sono riusciti a isolare i focolai. Ma complimenti anche allo staff che oggi (ieri ndr) ha fatto i test». Ad una parte dei cittadini, «a campione, è stato chiesto anche se volevano provare anche il test salivare - prosegue il sindaco -. I sanitari ogni tot chiedevano se erano disposti a farlo e tutti hanno detto di sì. C'è stata la massima collaborazione da parte di tutti i cittadini. Siamo soddisfatti. Sembra che stia dando risposte importanti».

IL PROFESSORE

«È stata messa a punto una soluzione che consente di usare la saliva invece del tempone nasofaringeo. La velocità per processare i campioni è uguale dal punto di vista dei tempi della metodica analitica: ci si mette da un'ora a quattro ore. Il vantaggio è che migliora la sensibilità clinica, perché mentre nel tampone nasofaringeo non sempre c'è un numero di cellule e una quantità di materiale sufficiente a trovare quello che stiamo cercando, nella saliva invece ce ne è sempre», spiega il direttore del dipartimento di Medicina di laboratorio dell'AsuFc Francesco Curcio, che rende merito «a chi ci ha lavorato: l'idea di mettere a punto l'operazione è nata da una collaborazione fra la biologa del dipartimento, Michela Bulfoni e Emanuele Nencioni di Biofarma». La difficoltà, piuttosto, per il "veicolo" salivare è quello della conservazione. «L'innovazione della metodica adottata sta nel fatto che sono riusciti a mettere a punto una soluzione che permette di utilizzare la saliva inattivando il virus. Così si può lavorare senza ambienti protetti. Inoltre, questa soluzione permette di mantenere il campione per 48 ore a temperatura ambiente, è molto facile da trasportare e ha una sensibilità clinica leggermente superiore al nasofaringeo, dal 10 al 15 per cento in più. Inoltre, ha il vantaggio che essendo facile da raccogliere, si può ripetere». A Paularo, oltre ai test antigenici rapidi sulle cosiddette "saponette", i sanitari hanno anche raccolto dei campioni di saliva, «qualche centinaio», dice Curcio. «Grazie a questi screening di massa raccoglieremo centinaia di campioni molto rapidamente e potremo validare il sistema mettendolo a disposizione della routine molto presto. Secondo me finiremo in settimana di fare tutte le prove».

I RESIDENTI HANNO RISPOSTO IN MANIERA MASSICCIA ALL'INVITO PER IL TEST

Camilla De Mori

SOCCORSI La foto delle ambulanze che è stata riproposta anche dalla consigliera comunale Meloni per accompagnare il suo tweet. Preoccupati i sindacalisti per la pressione cui è sottoposto il reparto di emergenza. Nell'altra pagina, in alto lo staff che ha eseguito i tamponi a Paularo

La denuncia dei medici: «Siamo stremati e decimati Pronto soccorso al limite»

▶Una lettera di ventinove camici bianchi preoccupati che si sono rivolti al dirigente dell'Azienda Friuli centrale

SALUTE

UDINE È la porta d'ingresso dell'ospedale, l'area da cui passano tutti i pazienti prima di essere ricoverati o dimessi. È il Pronto soccorso, talmente al limite da portare 29 dirigenti medici a dichiarare che ci sono pazienti per i quali «ci è stato impossibile garantire l'assistenza primaria e la sicurezza». Tanto hanno scritto in una lunga lettera indirizzata al direttore generale dell'AsuFc, Massimo Braganti, per evidenziare le criticità che stanno affrontando con l'auspicio di poter «stimolare un colloquio costruttivo, per una gestione più appropriata del prossimo periodo, che si prospetta ancora lungo e impegnativo». I camici bianchi del Pronto soccorso e della medicina d'urgenza spiegano come, in questa seconda ondata, si trovino «nuovamente a lavorare immersi ogni giorno nella disorganizzazione, stremati fisicamente e moralmente e attualmente decimati dalle positività emerse tra il personale della Soc. In questo contesto purtroppo ci sentiamo sempre più sviliti nella nostra figura professionale. Non si tratta di un mero moto di orgoglio – affermano - vogliamo denunciare ufficialmente le criticità che ci impediscono di gestire i pazienti nel rispetto della nostra etica professionale e del giuramento che tutti noi abbiamo fatto». Oltre a curare, da mesi avanzano proposte, suggerimenti, «ma apparentemente queste segnalazioni informali non hanno mai avuto seguito».

CRITICITÀ

Ed è lunga la lista delle criticità che fanno emergere dall'affollamento dell'area covid del pronto soccorso, ai «locali inadeguati per spazi e numero di personale» e ancora «distanziamento tra pazienti impossibile nelle fasi di alto afflusso». «Tutto questo ha portato alla permanenza di pazienti anziani e fragili, con elevati bisogni assistenziali in Pronto soccorso per più giorni in attesa di posto letto, persone per le quali ci è stato impossibile garantire l'assistenza primaria e la sicurezza, evento del tutto eccezionale nella storia del nostro Pronto soccorso e che ci ha profondamente messo in discussione nel nostro sentirci parte di una struttura che deve mettere al centro del suo lavoro il malato». La denuncia dei medici non riguarda solamente la gestione dei malati, ma anche l'organizzazione interna, a partire dai tamponi per cui, dicono, manca la «pianificazione della sorveglianza al personale medico, che finora ha sempre autogestito singolarmente e in piena libertà i controlli (in un presidio ospedaliero della nostra Azienda a pochi chilometri da qui il personale di Pronto soccorso esegue un tampone ogni 2-3 giorni pianificato dalla direzione). Da ultimo – concludono - ci preme segnalare che la mancanza di posti letto per pazienti ad elevata intensità di cura ha trasformato l'area Covid del Ps in una terapia semi-intensiva arrivando fino a ventilare in maniera non invasiva 10-12 pazienti contemporaneamente, in condizioni di altissimo rischio infettivo per pazienti e operatori. È stato oltremodo umiliante, sconfortante e svilente, venire a conoscenza a mezzo stampa e televisione di dichiarazioni ufficiali dei vertici regionali che suggeriscono la provenienza extra-lavorativa delle infezioni rilevate all'interno della nostra Soc, trasformando in questo modo i nostri cari e noi stessi da vittime in carnefici». Non manca, infine, una considerazione dal punto di vista organizzativo, ovvero, spiegano, «il Presidio ospedaliero di Udine non ha presentato un Piano organizzativo dettagliato, adeguato a garantire le migliori cure possibili ai malati in Pronto soccorso, né a tutelare la salute dei propri dipendenti. Prendiamo atto di una serie di azioni migliorative intraprese nell'ultimo periodo – ammettono – che però appaiono oltre che tardive ancora insufficienti».

PER ALCUNI MALATI «CI È STATO IMPOSSIBILE GARANTIRE L'ASSISTENZA PRIMARIA»

Lisa Zancaner

PRONTO SOCCORSO Un'immagine d'archivio

Le Rsu: numeri sovrumani per il reparto

I sindacalisti: «Ambulanze in coda fuori dall'ospedale»

«Udine, non Napoli». Accompagnata da frasi così girava ieri sera sulle chat una foto di alcune ambulanze in fila fuori dal Pronto soccorso. Un'immagine che è rimbalzata di telefono in telefono, fino a far rabbrividire la consigliera comunale Pd Eleonora Meloni, che ci ha fatto un tweet («Alle 19 pronto soccorso di Udine non riesce ad accogliere le ambulanze. Alle 15 però già qualcuno si sbilanciava su un ritorno a zona gialla»). A preoccupare Massimo Vidotto, segretario della Rsu dell'AsuFc anche i numeri sui pazienti in carico al Pronto soccorso udinese, che intorno all'ora di cena risultavano 87 (di cui 67 in trattamento e gli altri in attesa), di cui, dice, «a quanto mi risulta, una cinquantina in area covid». Per dovere di cronaca, alle 21.10 la situazione non era molto migliorata, stando al monitoraggio on line (con 85 pazienti in carico, di cui 67 in trattamento). «Con numeri del genere com'è possibile pensare di riuscire ad assistere al meglio le persone? Il Pronto soccorso è in estrema difficoltà. Da molti giorni - sostiene Vidotto - non ci sono abbastanza barelle per tutti i pazienti e devono recuperarle in giro per i reparti. La coda di ambulanze fuori dal Pronto soccorso di Udine finora non si era mai vista. Una situazione che preoccupa. La pressione sull'area di emergenza dell'ospedale udinese è inaudita. Sono numeri sovrumani, soprattutto per un reparto che deve garantire due pronto soccorso in contemporanea, uno covid e uno non covid, con poco più dello stesso personale di prima». Nel pronto soccorso covid, aggiunge Vidotto, «non tutti i monitor sono collegati in telemetria. Così, per vedere i parametri dei pazienti più lontani, gli infermieri sono costretti a correre sul posto. Abbiamo chiesto con insistenza che siano collegati a distanza via wireless in modo che dalla postazione centrale si possano vedere i parametri di tutti in ogni momento. Servirebbero anche delle telecamere». Si indigna Meloni: «Non possiamo ignorare le grida di allarme che ci stano arrivando da coloro che sono in prima linea. A loro va tutta la nostra solidarietà. Tutti i medici ci dicono che la situazione è seria e non si può fare nessun passo falso ventilando possibili riaperture perché il sistema rischia il crollo. Non possiamo scommettere sulla salute dei cittadini o sul colore della nostra regione come fosse una schedina del Totocalcio».

Cdm

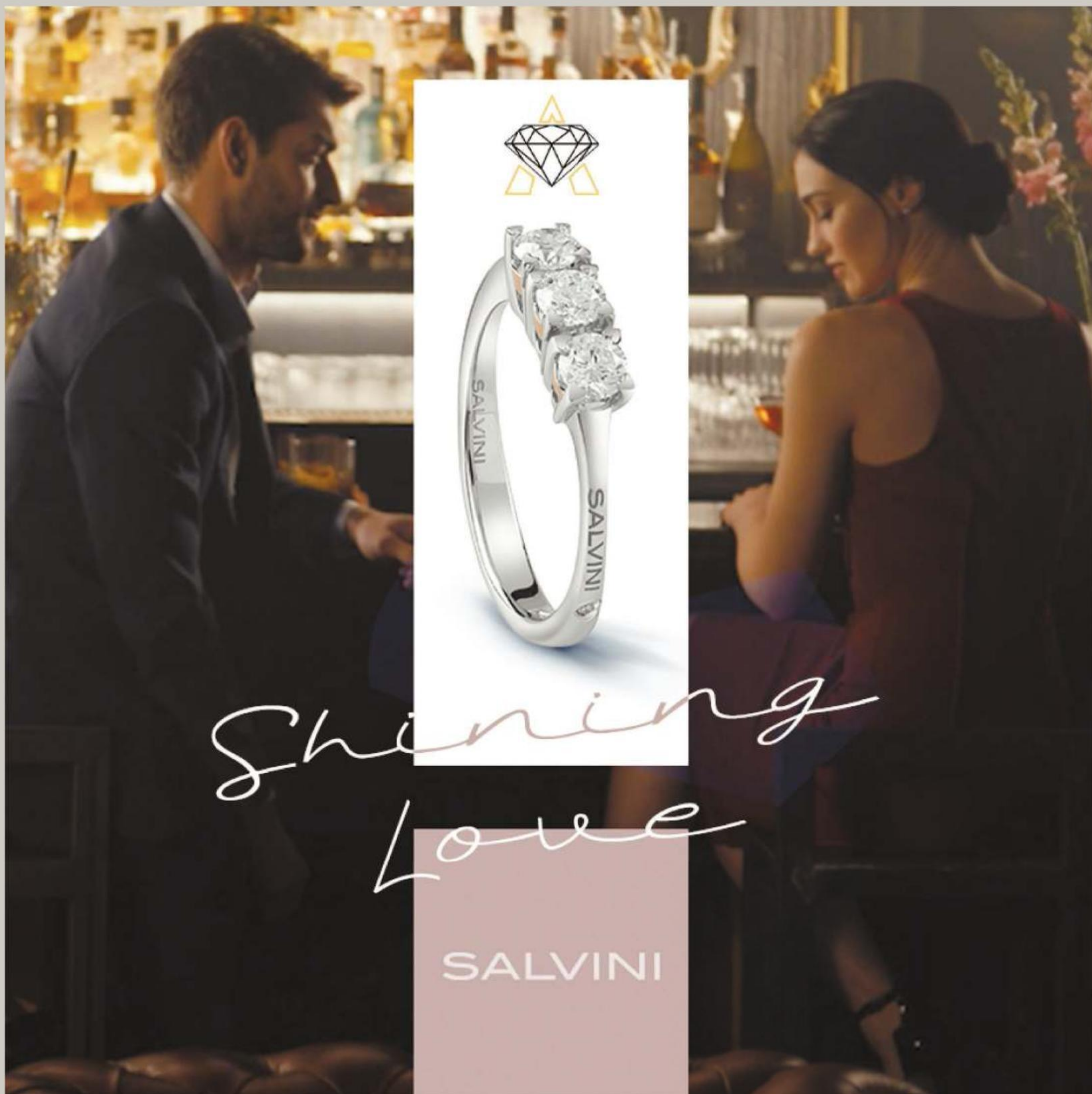
Ventuno nuove vittime, ancora confusione sui dati

▶In AsuFc 498 sanitari contagiati rispetto ai 59 della prima fase

I NUMERI

UDINE Torna ad abbassarsi nettamente, al 8,24%, la percentuale giornaliera di positivi sui tamponati in Friuli Venezia Giulia, dopo un fine settimana segnato da dati elaborati in maniera aggregata che hanno creato parecchia confusione. 576 i nuovi contagi su 6.980 tamponi eseguiti. 21 invece i nuovi decessi. I

Con le 21 vittime di giornata, i decessi complessivamente ammontano a 838. In Friuli hanno perso la vita in casa di riposo una 91enne di San Giovanni al Natisone e un 89enne di Nimis mentre in ospedale un 90enne, una 88 e una 85enne di Udine, una 82enne e una 80enne di Codroipo, un 81enne di San Giovanni al Natisone, un 81enne e un 70enne di Buttrio, un 74enne e un 70enne di Gemona, un 70enne di Pavia di Udine.

In Fvg i casi attuali di infezione risultano essere 14.876. Diminuiscono a 55 i pazienti in cura in terapia intensiva e aumentano a 633 i ricoverati in altri reparti. I totalmente guariti sono 14.936, i clinicamente guariti 361 e le persone in isolamento 13.827. Nella settimana appena trascorsa, scorporando i dati da quelli effettuati in ambito privato in periodi precedenti a quello in questione, ci sono stati 4.502 nuovi contagiati, quindi in calo rispetto alla settimana precedente. "Anche se è un dato questo che non influisce sul Rt, ci fa ben sperare" hanno spiegato ieri i vertici della regione. La settimana scorsa "è stata particolarmente difficile", ha dichiarato il vicegovernatore Riccardi scorrendo i grafici delle strutture per anziani. In provincia di Udine tra marzo e maggio ci sono stati 282 anziani ospiti positivi, a fronte di 3.978 tamponi effettuati con una percentuale di positività del 7,1% e un indice di letalità del 27,1% (54 morti). Negli ultimi due mesi i positivi sono stati 1.136 su ben 14.410 tamponi, il 7,9% con 76 vittime e una percentuale di decessi sui casi del 10,1%. Per quanto riguarda invece gli operatori delle Rsa i positivi nei primi tre mesi sono stati 78 (26,8%) mentre ora sono 357 (51,7%). I casi simbolo di questa

impennata sono rappresentati dalle case di riposo di Tarcento, Tolmezzo e Fagagna con oltre 100 positività a testa. Per vedere un po' i numeri, in area medica sono stati ricoverati, durante la prima ondata, 1.401 persone. Nella seconda ondata, invece, i ricoveri hanno già raggiunto, nel numero totale, 2.285 pazienti, di cui 1.600 soltanto a novembre. Picco superato anche nelle terapie intensive: nella prima ondata sono stati 179 i numeri di posto letto occupati, 312 negli ultimi tre mesi. Aumentano i numeri di focolai attivi: sono 2.297, di cui oltre 300 quelli nuovi. Numeri critici anche per i decessi in terapia intensiva: sono stati 31 nella prima fase dell'epidemia, 57 nella seconda. In AsuFc sono 498 gli operatori sanitari contagiati (45,4%) rispetto ai 59 della prima ondata (59, il 21,4%). Il vicepresidente Riccardo Riccardi, ha ribadito le 683 assunzioni fatte dal Ssr. Sui "covid hotel". Riccardi ha spiegato che «il dato non è stato reso di pubblico dominio semplicemente perché c'erano delle procedure in corso e quindi si trattava ancora di notizie informali». «Noi abbiamo due tipi di strutture, quelle definite dalla protezione civile che riguardano persone che devono stare in isolamento ma negative, e di queste in provincia di Udine oggi c'è l'Hotel Continental con 30 posti letto. Sugli alberghi sanitari, ossia quelli in capo alla gestione diretta delle prevenzioni, con necessità di cure, pur a bassa intensità, in corso di negativizzazione per positivi, a Udine previsti 24 posti a Castellerio di Pagnacco».

L'emergenza immigrazione

LUNGO I BINARI Una foto d'archivio di migranti che camminano lungo i binari

Rintracciati 130 profughi «Potrebbero arrivare sui tir»

▶Il commissario di Governo: grossi gruppi ma i numeri non sono in aumento rispetto al 2019

▶Treno in ritardo di mezz'ora. Pendolari in rivolta «Ennesimo episodio, servono più controlli ai confini»

IL CASO

UDINE Dopo il maxi rintraccio di una decina di giorni fa in provincia di Udine, con oltre 130 profughi arrivati in una sola notte, anche ieri in Friuli sono stati abbandonati al loro destino dai trafficanti di uomini 129 migranti. Se fra il 18 e il 19 novembre gli stranieri erano stati avvistati lungo la Osovana, fra Buja ed Osoppo e poco dopo il casello di Gemona della A23, ieri le segnalazioni, arrivate sin dalle primissime ore del mattino, parlavano di persone che camminavano a piedi sul ciglio dell'autostrada, alla periferia di Osoppo e nella zona di Buja. Subito si sono attivate le forze dell'ordine ed è scattata la macchina dell'accoglienza, che ha avuto come destinazione l'ex caserma Cavarzerani di Udine, per l'avvio dei controlli sanitari, dei test anti-covid e la quarantena di prassi. Ma non sono mancate le polemiche. Il comitato pendolari Fvg, di fronte all'ennesimo caso di un treno (il regionale 6009 Carnia-Udine) costretto a viaggiare "marcia a vista" per la possibile presenza di estranei vicino ai binari e alla visione di una decina di stranieri infreddoliti bloccati dagli agenti e portati alla stazione di Gemona, ha bollato questo fenomeno come «indegno di un paese civile».

IL PREFETTO

Il conto finale dei rintracci, lo ha fatto il prefetto di Trieste, il commissario di Governo Valerio Valenti: «Erano 132 l'altra settimana, ne sono stati rintracciati 129 quest'oggi - ha aggiornato nel pomeriggio -. Le modalità dei passeur pare che siano le stesse. Li portano con i mezzi in autostrada. È ovvio che non è semplice monitorare e controllare l'autostrada 24 ore su 24. In questo momento c'è un transito abbastanza intenso di autoveicoli, i valichi poi sono molteplici. Non è agevole l'attuazione di un dispositivo di controllo che blocchi o intercetti completamente il fenomeno», ammette. Per ora, dopo questo secondo maxi-rintraccio in pochi giorni, comunque, «non ci sono modifiche al dispositivo attuale e non è previsto l'invio di altri militari». Il Prefetto evidenzia anche i successi investigativi, che hanno portato ad arrestare diversi passeur nelle scorse settimane. Con quasi 130 profughi in un colpo solo viene da chiedersi come si muovano le staffette. Valenti, a domanda precisa, non esclude che i passeur possano usare anche dei mezzi pesanti: «Li portano stipati sulle auto e sui furgoni. Non abbiamo evidenza che viaggino sui tir, ma è probabile, è immaginabile che ci possa essere qualche mezzo pesante utilizzato per trasportarli, a fronte di questi numeri». Ma, assicura, «al di là dei numeri importanti di questi due rintracci, soprattutto su Udine, nel raffronto con i periodi precedenti, non registriamo un incremento del fenomeno, che è comunque minore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». Insomma, non c'è un aumento durante la settimana. «A parte questi due ingressi massicci, non ci sono stati altri accessi spezzettati come prima, quando era quasi quotidiano l'afflusso. Il bilancio, tutto sommato, è lo stesso del medesimo periodo del 2019, se non leggermente inferiore».

I PENDOLARI

Di fronte ai migranti «"scaricati" dai trafficanti di uomini tra Carnia, Gemona, Artegna, Buja e Pagnacco», si indignano i comitati pendolari Fvg, con un post quasi urlato: «È inaccettabile, non degno di un Paese civile, quello che continua a succedere lungo i binari del Fvg». E ribadiscono la richiesta controlli più stringenti «ai confini, ora ancora più necessari vista l'emergenza Covid». Sul treno costretto a viaggiare a 30 chilometri all'ora c'era anche Andrea Palese del comitato Alto Friuli: «Ormai le segnalazioni sono quasi quotidiane. Non più solo sulla Udine-Trieste, ma anche sulla Tarvisio-Udine e pure lungo la Udine-Venezia. L'altro giorno era successo a Cormons. Oggi (ieri ndr) il treno ha viaggiato da Gemona a Tricesimo a 30 all'ora, arrivando a Udine con quasi mezz'ora di ritardo. A Gemona, abbiamo visto una decina di migranti rintracciati dalla Polfer e portati in stazione. Tante persone mi hanno contattato segnalando migranti visti dall'auto a Pagnacco o a Buja, a piccoli gruppi. È uno smacco anche per le istituzioni un maxi rintraccio di questa portata. Sono quasi tre corriere di persone. Non può andare avanti così».

Camilla De Mori

La protesta

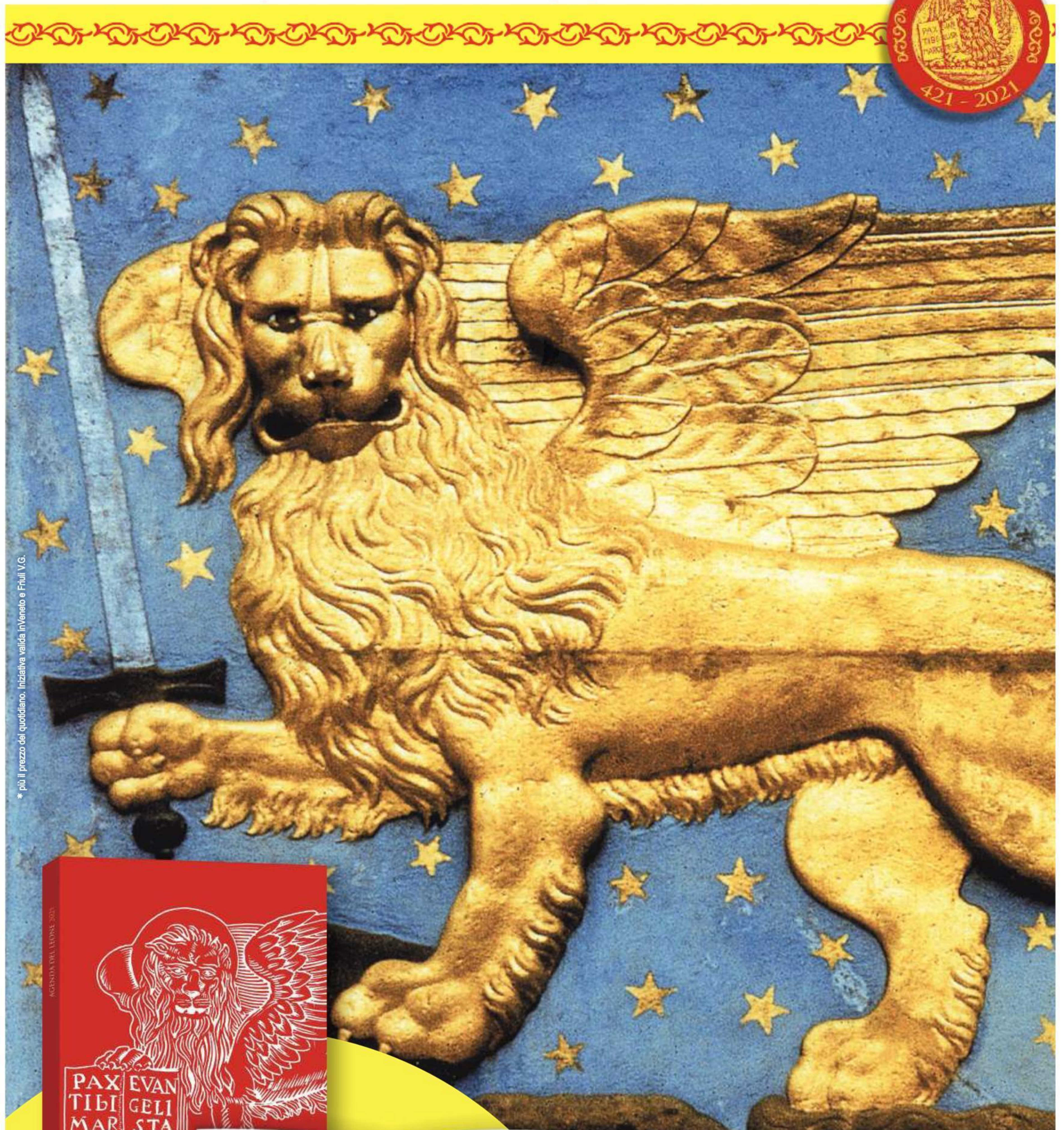
«Pessima gestione dell'immigrazione»

A quanto riferito dai comitati pendolari, «vari gruppi si sono diretti verso la ferrovia, bloccando la circolazione del R6009 Carnia-Udine arrivato in forte ritardo. Una scena già vista decine di volte lungo tutta la rete ferroviaria della regione, visto che è solo l'ultimo episodio di una gestione pessima dell'immigrazione clandestina che sta penalizzando il servizio ferroviario, gli utenti e mette in pericolo vite umane».

Migranti a Pagnacco, il sindaco difende il consigliere dall'attacco del comitato

LA POLEMICA

PAGNACCO A Pagnacco non si placa la polemica innescata da un gruppo di residenti, che si sono definiti "Cittadini di Pagnacco", dopo l'ingresso in consiglio comunale di un nuovo componente dell'assemblea, Alberto Stefani, subentrato legittimamente in seguito alle dimissioni di altri due componenti dell'assise. Un secondo round si è avuto nei giorni scorsi, prima dell'ultima seduta dell'assemblea che si è tenuta ieri, quando i "Cittadini di Pagnacco", con una lettera firmata da David Bassi, Mauro Chiarabba e Cinzia Zampini, hanno riproposto le proprie rimostranze, legate ad alcuni commenti di tenore xenofobo pubblicati dal neoconsigliere su Facebook la scorsa estate in occasione del triage dei richiedenti asilo a Castellerio. Il gruppo aveva già criticato la surroga, e nei giorni scorsi ha ribattuto sulla stessa tesi, con una missiva rovente al sindaco di Pagnacco Luca Mazzaro. «I due mesi che sono trascorsi dalla sua individuazione non ci fanno certo scordare come questa sia avvenuta in circostanze, seppur legittime, quanto meno inopportune - hanno scritto Bassi, Chiarabba e Zampini -. Durante l'estate, in occasione del triage dei richiedenti asilo a Castellerio, il signor Stefani nei suoi commenti su Fb esortava ad aprire la "caccia all'extracomunitario" o a "dare l'olio di ricino a quelli che li accolgono", parole che al di là della trivialità, esprimono inequivocabilmente la sua fede politica, i cui disvalori sono vietati espressamente dalla Costituzione e dalle leggi ordinarie». Secondo loro la giunta avrebbe «abdicato alla prerogativa deontologica imprescindibile di rappresentare tutti i cittadini, anche quelli che come noi a gran voce lo richiedono da mesi. Noi Le ricordiamo che continueremo senza sosta la nostra battaglia civile». Ma Mazzaro butta acqua sul fuoco delle polemiche: «Il consigliere ha già spiegato che ha fatto un errore, che ha sbagliato e si è scusato, come ha fatto il capogruppo dell'opposizione che ha fatto delle gravi offese sessiste verso la mia assessora e si è scusato ed è finita lì. Non so perché le scuse di Stefani non possano essere accettate nello stesso modo senza fare polemiche inutili. Stefani si è scusato pubblicamente per quello che ha scritto su Facebook, che è stato frainteso, perché se uno estrapola due frasi dal contesto è ovvio che viene frainteso. È una persona molto stimata e di cuore che fa sempre del bene. Una bravissima persona che ha commesso un errore e si è già scusato pubblicamente anche in consiglio», dice il sindaco, ricordando che il gruppo di cittadini avevano già scritto una lettera due mesi fa, quando «il consigliere ha fatto il suo primo consiglio».

Intanto, Castellerio torna di attualità come sede del covid hotel, che accoglierà fino a 25 posti. La comunità, assicura il sindaco, non dimostra preoccupazioni di sorta. «Il problema grosso della comunità, quando era stato fatto il centro quarantena dei profughi, era che quei ragazzi scappassero come è successo. Siccome le persone che arriveranno saranno accudite all'interno della foresteria e non fuori nelle tende come i migranti, non ci saranno problemi. Prima, i profughi erano allo sbando e scappavano. Queste persone malate che arrivano di certo non hanno voglia di scappare».

CASTELLERIO Le tende per la quarantena dei migranti quest'estate

IL PRIMO CITTADINO: «NESSUNA PREOCCUPAZIONE PER IL COVID HOTEL NESSUNO DEI MALATI VUOLE SCAPPARE»

INDAGINI I carabinieri stanno indagando sui colpi

Raffica di furti nelle case in tutta la provincia di Udine

▶A Pozzuolo rubate bici da 6mila euro A Codroipo sottratti dei gioielli d'oro

▶A San Daniele la guardia giurata si è accorta di un tentato colpo

FORZE DELL'ORDINE

UDINE Non si fermano i furti nelle abitazioni in provincia con l'area dell'hinterland udinese, del Medio Friuli e del Friuli Collinare prese nuovamente di mira. A Pozzuolo del Friuli è stata visitata una abitazione all'interno della quale sono state rubate alcune biciclette di notevole valore per un valore di oltre 6 mila euro. I malviventi secondo quanto ricostruito dopo la denuncia del proprietario, sono penetrati nell'autorimessa della casa dopo aver forzato la porta, senza far scattare l'allarme. Sottratti poi diversi attrezzi e alcuni elettrodomestici. A Codroipo i malviventi invece si sono fatti notare nella zona di via Salvo d'Acquisto, all'interno di un'altra abitazione: le stanze sono state messe completamente a soqquadro. Alla fine i ladri sono riusciti a rubare numerosi monili in oro. È successo nel pomeriggio di sabato e a denunciare l'accaduto è stato il proprietario che ha scoperto l'effrazione intorno alle 19. Colpo, infine, anche a Remanzacco. Dopo aver spaccato una porta secondaria, i malviventi hanno cercato in tutte le stanze gioielli e contanti. Sono riusciti a rubare oro e soldi per circa 5.000 euro. Ad indagare i carabinieri dell'Arma della stazione locale. La scorsa notte all'una e un quarto invece, effettuando il giro di ispezione presso il cantiere edile Adriacos Eurospin di San Daniele del Friuli, in via Battisti, lungo la strada regionale 463, una guardia del Corpo Vigili Notturni si è accorta che un pannello di recinzione metallico era stato spostato e una macchina movimento terra aveva il quadro di accensione acceso. La guardia ha contattato il capo cantiere, giunto poco dopo sul posto per verificare i danni causati dal tentato furto della Terna presente all'interno del cantiere, sventato molto probabilmente proprio dall'arrivo del vigilantes. Del fatto sono state informate le forze dell'ordine.

L'ARRESTO

I Carabinieri della Stazione di Chiusaforte hanno invece arrestato un polacco di 67 anni. Sul suo conto era pendente una pena detentiva di 2 anni e 6 mesi di reclusione. A carico dell'uomo gravava un Decreto di Espiazione di pena detentiva emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste il 4 febbraio scorso. L'uomo doveva scontare la pena per falsità materiale, uso di atto falso e possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, reati commessi a Trieste nel 2016. I Carabinieri hanno fermato l'uomo, un 67enne pregiudicato, nel corso di un servizio preventivo notturno finalizzato alle verifiche del rispetto del divieto di spostamento nell'ambito delle restrizioni dell'emergenza sanitaria per il contenimento dei contagi da Covid-19. Guidava un furgone Iveco Daily sulla Strada Statale 13 Pontebbana, in direzione Tarvisio. L'alt dei militari si è verificato all'altezza della frazione di Villanova di Chiusaforte. Terminate le formalità relative all'arresto, il cittadino polacco è stato portato in carcere a Udine, dove permarrà, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente, per l'espiazione della pena detentiva a suo carico.

L'Advent Pur apre e spera nei turisti

▶Il sentiero dell'avvento per ora solo per i residenti «Lavoro in prospettiva»

L'INIZIATIVA

MALBORGHETTO Una magia che, causa restrizioni, è "riservata" ai soli residenti ma che si candida a diventare uno dei luoghi più emozionanti della Valcanale. L'Advent Pur, il sentiero dell'Avvento sorto sulla piana di Valbruna, è quanto di più distante si possa immaginare dai luoghi affollati: è una romantica passeggiata immersa nella natura, sullo stesso percorso del Baby Trekking, dove sculture e sagome raffiguranti le tradizioni del solstizio d'inverno attendono i visitatori che, passo dopo passo, vengono avvolti da un'atmosfera da fiaba. «Volevamo fare qualcosa dedicato al periodo prenatalizio - racconta Boris Preschern, sindaco di Malborghetto-Valbruna - quello che risente maggiormente della mancanza di turisti. Volevamo fare qualcosa di romantico, di spirituale, che ben si sposasse con il periodo e posso dire che ci siamo riusciti». Una trentina le opere nate dalle sapienti mani di artigiani locali chiamati a dar vita a un sogno diventato realtà: «Non riesci a fare una cosa così se non hai l'aiuto e la collaborazione di tante persone che ne condividono l'idea. Non solo il consiglio o la giunta comunale con l'assessore Alberto Busettini e i consiglieri Igor Longhini ed Erica Moschitz, non solo gli artisti, la Regione, l'Uti, la Pro Loco "Il Tiglio" o il Kanaltaler Kulturverein, ma anche i tanti volontari che ci danno una mano e tutte le persone che vogliono bene a questo posto. È l'esempio che nulla è impossibile. Neppure in Valcanale». Certo, la pandemia ha un po' rotto le uova nel paniere. A causa delle restrizioni sono stati rimandati anche i momenti di animazione, ma la voglia di regalare una speciale esperienza natalizia non si è spenta. Così mentre ci si incammina, magari all'imbrunire, lungo il percorso illuminato da un'ottantina di lucerne, ci si imbatte non solo nei Krampus e negli Spazzacamini, ma anche nel piccolo "ufficio postale" dove imbucare la letterina a Babbo Natale. Sul sentiero anche due stufe di un tempo passato a regalare un po' di tepore mentre la temperatura cala e la lanterna, fornita all'inizio del cammino, diventa guida fondamentale sotto lo sguardo vigile delle Alpi Giulie. Usciti dal bosco, con la piana che si apre, ecco il grande albero di Natale e il villaggio ricreato con alcuni stavoli: «Abbiamo lavorato in prospettiva - continua Preschern - facendo realizzare due chalet a uso eventi che poi useremo in altre occasioni». L'Advent Pur, facile sentiero adatto a tutti della lunghezza di due chilometri, sarà aperto dal 6 all'8 dicembre e nei fine settimana del 12-13 e del 19-20. «Siamo contenti del risultato. Proponiamo una passeggiata magica, in un contesto speciale e in totale sicurezza. Ci dispiace che, per ora, i turisti non possano goderne, ma siamo sicuri che se ci sarà qualche allentamento nelle restrizioni, in molti ad apprezzeranno l'Advent Pur».

MAGIA Un percorso romantico

Tiziano Gualtieri

«Ferrovie, nel 2021 i lavori per dismettere la tratta»

▶Il tracciato in superficie a Udine est

CONSIGLIO

UDINE Per i buoni spesa, il Comune di Udine ha a disposizione oltre un milione di euro: 526 mila dal Governo e 500 mila di fondi propri già messi a bilancio per un'eventuale terza tranche. «Non li spenderemo tutti in un colpo – ha spiegato nel consiglio comunale in videoconferenza l'assessore alle politiche sociali, Giovanni Barillari (primo componente della giunta risultato positivo al Covid), rispondendo alla consigliera Eleonora Meloni (Pd) che chiedeva di sommarli -: per prudenza, sfrutteremo prima i fondi statali. Se la situazione si protrarrà, ci sarà necessità di un'ulteriore tranche e quindi terremo pronti i nostri fondi». Nella stessa seduta, il consiglio ha votato all'unanimità un odg presentato da Cinzia Del Torre e Alessandro Venanzi (Pd), con alcune modifiche richieste dallo stesso Barillari, che impegna la giunta ad attivarsi, in dialogo con Regione, AsuFc e medici di base, per trovare nuovi spazi sul territorio comunale (tra le ipotesi segnalate, la sede della Protezione Civile o gli immobili dell'Azienda Sanitaria in via Pozzuolo) dove sottoporre la cittadinanza ai tamponi. Tra pochi mesi, nove dei dodici treni passeggeri giornalieri saranno deviati sulla linea interrata, alleggerendo il passaggio sui binari tra la stazione e il bivio Vat mentre nel 2021 dovrebbero partire i lavori per la dismissione di quel tratto ferroviario. Lo ha annunciato il vicesindaco Loris Michelini, rispondendo al consigliere del Pd, Pierenrico Scalettaris che aveva sollevato il caso dell'ambulanza rimasta ferma al passaggio a livello: «Nei primi mesi del 2021 – ha spiegato Michelini -, Rfi avrà lo studio di fattibilità per il primo stralcio di lavori già finanziati con 50 milioni di euro; il cantiere partirà quindi il prossimo anno e una volta che gli interventi saranno realizzati, permetteranno lo spostamento dei passaggi sulla linea di cintura: appena avremo notizia del finanziamento dei 150 milioni di euro che mancano, vi informeremo. Nel frattempo, tutti i treni merci sono stati spostati sulla tratta interrata. Dei 12 treni passeggeri, invece, cinque sono già stati deviati e altri quattro lo saranno a breve». «La situazione, molto sentita in zona – ha ribattuto Scalettaris -, non è per nulla risolta e il problema riguarda anche i treni internazionali». Il Comune ha erogato una penale alla ditta che si occupa della ristorazione scolastica, in seguito ai controlli successivi alle segnalazioni arrivate dai genitori. «A fronte delle segnalazioni, abbiamo avviato le ispezioni; l'esito di alcuni sopralluoghi è stato comunque complessivamente positivo, ma in effetti sono emerse delle difformità (su diete speciali, gestione rifiuti, poche stoviglie). A fronte degli inadempimenti contestati alla ditta, e valutate le controdeduzioni, abbiamo erogato una penale di 12 mila euro e deciso uno stretto monitoraggio».

Al.Pi.

MUNICIPIO Il Comune

«Qualità della vita, Udine premiata con i suoi cittadini»

LA CLASSIFICA

UDINE Nella consueta classifica stilata da ItaliaOggi assieme all'Università La Sapienza di Roma, Udine si piazza nella top ten per qualità della vita tra le 107 province italiane. Un risultato che il sindaco Pietro Fontanini accoglie con soddisfazione: «Udine – ha commentato -, si conferma, per il secondo anno consecutivo, al nono posto nella classifica, con buona pace di chi, pur di fare polemica e di attaccare questa amministrazione, fa il tifo contro la nostra città. La verità – ha continuato -, è che, a differenza dei nostri predecessori, che hanno preferito governare lasciando le cose come stavano, noi abbiamo fatto scelte coraggiose, migliorative e tese esclusivamente al bene della città, e questo non solo sta dando i suoi frutti ma viene apprezzato dalle persone. Un ringraziamento, per questo risultato, va ai cittadini di Udine, che con il loro comportamento e il loro senso civico si sono dimostrati, in una fase difficile come quella che stiamo attraversando, all'altezza della situazione e, ancora una volta, un esempio di serietà e di responsabilità». Entrando nel merito delle valutazioni (che quest'anno vedono Pordenone al primo posto assoluto in Italia), la provincia di Udine ha ottenuto un punteggio di 796,53 calcolato in base ai risultati raggiunti in nove ambiti: affari e lavoro, ambiente, sicurezza sociale, istruzione formazione capitale umano, popolazione, reddito e ricchezza, reati e sicurezza, sistema salute e tempo libero. I settori in cui la nostra provincia ha ottenuto i migliori risultati sono "Istruzione" (quarto posto come nel 2019), "Reddito e ricchezza" (voce in cui si registra un forte miglioramento, con la conquista del nono posto contro il ventunesimo dell'anno scorso) e "Reati e sicurezza" (confermato l'undicesimo posto dell'anno scorso). Il territorio si piazza invece 43esimo per quanto riguarda la "Sicurezza sociale", guadagnando sedici posizioni rispetto al 2019 (quando era al 59esimo posto). Migliorano anche i punteggi per quanto riguarda il "Sistema salute" (dal 65esimo posto del 2019 al 51esimo di quest'anno). Il dato peggiore arriva da "Popolazione", che ci vede all'88esimo gradino della classifica (come l'anno scorso). La voce "Ambiente" segna invece un netto peggioramento: nel 2019 la provincia di Udine era al sesto posto in Italia mentre quest'anno è scesa al 25esimo. Infine, per "Affari e lavoro" la graduatoria ci piazza al 26esimo posto (27esimo nel 2019) e per quanto riguarda il "Tempo libero" al 31esimo.

Alessia Pilotto

Art bonus, ora si amplia la platea

▶L'assessore Gibelli in commissione: «Il 2021 sarà più duro del 2020 per ragioni economiche che diventano anche sociali»

▶Per le autonomie locali a disposizione 553 milioni Per la cultura e per lo sport un budget di 72 milioni

COMMISSIONE

UDINE Al sistema delle Autonomie locali nel 2021 arriveranno complessivamente 553,5 milioni; nel mondo della cultura ci sarà un ampliamento della platea dei beneficiari dell'art bonus oltreché una generale salvaguardia di quanto già in essere, per complessivi 72,29 milioni da dedicare anche allo sport. Sono queste le macro cifre e alcune sottolineature emerse ieri nei lavori della V Commissione, presieduta da Diego Bernardis, che ha vagliato la legge di Stabilità 2021 della Regione nelle parti di competenza, con l'illustrazione dei contenuti da parte dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e dell'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli. L'approvazione è stata a maggioranza, astenuta l'opposizione. L'assessore Roberti si è soffermato sull'attuazione del principio di sostenibilità, che diventerà concreto a partire dal prossimo anno dando la possibilità di assumere ai Comuni; sull'accompagnamento degli Enti di decentramento regionale che hanno debuttato quest'anno e che il prossimo anno potrebbero prendersi in carico l'ex viabilità provinciale ora in capo a Fvg Strade. Nel particolare, i 553,3 milioni previsti per le Autonomie nel 2021 comprendono anche i 30,3 milioni per gli Edr e per gli investimenti strategici sono stanziati 22 milioni, su un totale triennale di 75,8 milioni. Gli enti locali dovranno partecipare al tributo che la Regione deve annualmente a Roma per 69,3 milioni, il che corrisponde a meno di un decimo di quanto attualmente dovuto alla capitale dal Friuli Venezia Giulia. Entrando nel dettaglio degli stanziamenti, il Fondo unico dei Comuni sarà alimentato con 447,7 milioni; 11 milioni sono per il Fondo ordinario investimenti Comuni; 9,5 milioni per Fondo Comunità di montagna e collina; un milione per le Uti del Livenza e delle Dolomiti friulane prorogate fino al 30 giugno e i 30,3 milioni per gli Edr. Ci sono inoltre 3 milioni in tre anni per il Fondo accadimenti straordinari e 4,5 milioni per la valorizzazione delle buone pratiche. Roberti si è soffermato anche sullo sviluppo delle politiche linguistiche, assicurando che per le lingue minoritarie «le risorse ci sono, ma manca la capacità di programmazione sul lungo periodo».

CULTURA E SPORT

«Il 2021 sarà un anno anche più duro del 2020 per ragioni economiche che diventano anche sociali», perciò nel Documento di programmazione finanziaria si trovano interventi che tengono conto di questa prospettiva e altri tesi a salvaguardare l'esistente. Così l'assessore Gibelli ha spiegato in Commissione la filosofia sottesa alle scelte di finanziamento operate nel proprio ambito per il prossimo anno. Nel dettaglio, si determina l'ampliamento della platea dei beneficiari che possono accedere all'Art bonus regionale, ricomprendendo con delle specifiche le persone fisiche e le Fondazioni bancarie; c'è il rinnovo del progetto Leggiamo 0-18 e il suo inserimento nell'elenco dei progetti che possono essere finanziati attraverso l'Art bonus Fvg. Inoltre, contributi agli ecomusei già riconosciuti di interesse regionale e ai musei regionali per sostenere le spese d'emergenza; alcune disposizioni chiarificatrici che interessano associazioni e società che svolgono attività sportiva a favore delle persone diversamente abili; la percentuale di di riparto delle risorse per i soggetti riconosciuti di rilevanza regionale che svolgono attività di teatro amatoriale, folclore, cori e bande, comprese le attività di orientamento musicale di tipo corale e bandistico. «Da febbraio - ha anticipato Gibelli – saranno disponibili altre risorse, tanto che potremo completare la panoramica degli aiuti a spettacolo, cultura e sport».

Antonella Lanfrit

IL FONDO UNICO DEI COMUNI SARÀ AUMENTATO CON 447 MILIONI «PER LE LINGUE MINORI MANCA LA PROGRAMMAZIONE»

Montagna

«Bollette troppo alte si avvii il confronto»

«Il momento socio-economico che stiamo vivendo è critico, per questo ritengo opportuno riuscire a perseguire una strategia condivisa sul gravoso problema della tariffazione per gli utenti riforniti dalla società di servizio idrico Cafc in Friuli, definita da molti eccessiva». Lo scrive in una nota il consigliere regionale della Lega Luca Boschetti, che riferisce di essere «a conoscenza di diverse situazioni critiche, soprattutto nell'area montana».

Il consigliere auspica che si inizi un percorso di ascolto e confronto con i rappresentanti della montagna in Ausir e in Cafc, con Anci Fvg e soprattutto con i sindaci delle comunità coinvolte.

In un giorno oltre 6mila bonifici alle aziende

RISORSE

UDINE In un solo giorno di lavoro, venerdì 27 novembre, il Catt Fvg, Centro di assistenza tecnica del terziario, ha messo in fila 6.527 bonifici a favore delle imprese, distribuendo i quasi 12 milioni di euro accreditati giovedì 26 dalla Regione Fvg a valere sul bando Covid della Legge regionale 3/2020, che contiene le "Prime misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica".

Il Catt Fvg è il soggetto unico autorizzato dalla Regione Fvg alla gestione dei canali contributivi per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio, per il miglioramento delle strutture ricettive e a favore delle agenzie di viaggio e turismo. Tanto più in tempi di pandemia, la sua efficienza è fondamentale per dare risposte quanto più rapide possibile alle Pmi messe in ginocchio dalla carenza di liquidità. «Il ringraziamento va alla Regione per la velocità di erogazione e a Crédit Agricole FriulAdria per averci supportato nella gestione rapida di tutti i pagamenti e garantito la gratuità dei bonifici a favore delle imprese», sottolinea il presidente di Catt Fvg Fabio Passon nel ricordare che già durante il lockdown il Centro aveva gestito le 3.030 domande del bando canoni di locazione (circa 835mila euro) e successivamente liquidato 19 milioni a quasi 15mila aziende del territorio.

IN VIDEOCONFERENZA Le commissioni si sono svolte in modalità telematica

AMMINISTRAZIONE La Regione si è affidata al Catt

Gpl, Liquigas acquisisce il 100 per cento di Friulanagas

L'OPERAZIONE

UDINE Liquigas acquisisce il 100% di Friulanagas, attiva nell'importazione, stoccaggio, miscelazione e distribuzione di Gpl in serbatoi, bombole e per autotrazione. Le due società hanno annunciato di aver sottoscritto un accordo che prevede l'acquisizione del 100% del capitale di Friulanagas da parte di Liquigas. Grazie all'operazione Liquigas consolida la propria leadership in Italia, annoverando oltre 360.000 clienti in ambito domestico e industriale, e un fatturato aggregato post acquisizione di circa 500 milioni di euro. L'acquisizione di Friulanagas rientra perfettamente nella strategia di crescita di Liquigas e di Shv Energy, gruppo operante a livello mondiale nella commercializzazione di gpl e gnl di cui Liquigas è interamente parte. Liquigas conferma il proprio percorso di espansione nel mercato italiano attraverso crescita organica e acquisizione di partner identificati per solidità dei fondamentali, modello di business consolidato e attenzione al territorio di riferimento. Fondata nel 1969, Friulanagas è l'unica azienda del settore in Friuli-Venezia Giulia ad avere il controllo di tutta la filiera, dall'approvvigionamento alla distribuzione, ed è operativa e presente anche in Veneto ed Emilia-Romagna. È una delle dieci aziende operanti in Italia dotate di un raccordo ferroviario interno a un proprio stabilimento. Opera su tre depositi (Campoformido, Campodoro in provincia di Padova e Taglio di Po in provincia di Rovigo) autorizzati per lo stoccaggio di complessivi 2750 metri cubi di gpl, di cui 2350 nel solo stabilimento di Campoformido, dotato di raccordo ferroviario. Andrea Arzà, Amministratore Delegato di Liquigas commenta: «Siamo molto soddisfatti dell'accordo conseguito con Friulanagas, una realtà imprenditoriale di eccellenza che è diventata con gli anni un punto di riferimento nell'industria del gpl in Italia, grazie all'esperienza di manager capaci e risorse professionali di altissimo profilo: un patrimonio che ha permesso all'azienda di raggiungere traguardi importanti e che Liquigas ha volontà di valorizzare. Siamo certi che insieme creeremo valore per i nostri clienti e per le comunità in cui operiamo». Aldo Italo Baruzzo, Presidente di Friulanagas aggiunge: «Il consiglio di amministrazione di Friulanagas esprime viva soddisfazione per l'accordo raggiunto con Liquigas: siamo certi che il suo management saprà valorizzare al meglio i traguardi raggiunti negli anni dalla nostra Azienda in termini di eccellenza del servizio percepito dal cliente finale, sicurezza dell'approvvigionamento e radicamento dei nostri marchi sul territorio». Gpl e gnl sono caratterizzati da un mix di proprietà di forte interesse: a fronte di un alto potere calorifico, entrambi questi combustibili presentano bassi livelli di emissioni di anidride carbonica, polveri sottili e altri agenti inquinanti. Liquigas e Friulanagas esprimono un ringraziamento alla famiglia Baruzzo per aver guidato l'azienda friulana attraverso un percorso di crescita di oltre cinquant'anni. Liquigas è il primo operatore sul mercato in Italia nella distribuzione di gpl (gas di petrolio liquefatto) e gnl (gas naturale liquefatto). Conun fatturato di 473 milioni di euro nel 2019, Liquigas annovera circa 330.000 clienti in ambito domestico e industriale e detiene circa il 20% del mercato nazionale. L'azienda opera sul territorio attraverso 24 stabilimenti e depositi, circa 50 uffici vendita, 18 partecipate, una rete capillare di oltre 5.000 rivenditori.

OPERAZIONE È stata decisa l'acquisizione delle quote

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

«Ringrazio il cda dell'azienda per l'attenzione e la sensibilità dimostrate. Se servirà, metteremo a disposizione altri locali»

Martedì 1 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Battaglia vinta: riapre l'ufficio postale

▶Petizione e sollecito unanime del consiglio comunale hanno centrato l'obiettivo: da sabato si riattiva il servizio a Savorgnano

▶Il sindaco entusiasta è andato a messa per comunicarlo a tutti i residenti, che ora attendono anche il Postamat

SAN VITO

Obiettivo raggiunto: da sabato riapre l'ufficio postale di Savorgnano. L'appello di cittadini, che avevano fatto una raccolta firme, e dei politici locali per riaprire la sede rimasta chiusa da marzo a causa dell'emergenza sanitaria, è stato accolto. Appena saputa notizia, a dare l'annuncio è stato il sindaco Antonio Di Bisceglie che domenica ha colto l'occasione della messa a Savorgnano per comunicarlo alla comunità, che tanto si era spesa per raggiungere l'obiettivo.

APERTURA DA SABATO

«La direzione nazionale delle Poste italiane ha assicurato la riapertura dell'ufficio sabato 5 dicembre - spiega il sindaco Di Bisceglie -. La bellissima notizia, arrivata all'indomani della presentazione della petizione con circa 500 firme, mi è stata data dal cda di Poste italiane». Il sindaco ha ringraziato il consiglio di amministrazione «per la sensibilità e l'attenzione dimostrata. Ci auguriamo che il rapporto possa proseguire per quegli ammodernamenti utili alla crescita dello sportello - ha aggiunto - e al riguardo il Comune ribadisce la disponibilità a proseguire nella messa a disposizione degli attuali locali o di altri qualora se ne individuasse la necessità». È da marzo che nella frazione l'ufficio è chiuso. Si ipotizzava che le saracinesche si sarebbero rialzate dopo l'allentamento delle restrizioni, ma non è stato così e si è temuto che la chiusura potesse protrarsi all'infinito.

LA PETIZIONE

Obiettivo dunque centrato per la petizione che voleva tenere alta l'attenzione sui bisogni dei residenti. Il sindaco ricorda anche la richiesta di alcuni cittadini di installare uno sportello Postamat, attivo sulle 24 ore, «così da incrementare il servizio, in un'ottica di espansione». L'ufficio riaprirà dunque da sabato, dalle 8.20 alle 12.45 e sarà operativo pure il martedì dalle 8.20 alle 13.45. Pertanto l'ufficio sarà attivo due giorni a settimana. «Successivamente verranno verificate le condizioni per l'attivazione di Postamat-bancomat. Questo è quanto ci ha ufficialmente comunicato la filiale della Posta di Pordenone» ha aggiunto il sindaco. La petizione popolare per chiedere la riapertura dell'ufficio postale di via Santa Petronilla è stata promossa dalla consigliera comunale di "Forza San Vito", dalla capogruppo Valentina Pegorer e dal consigliere comunale del Pd, il capogruppo David Quarin, entrambi di Savorgnano. Le circa 500 firme raccolte, nei giorni scorsi sono state consegnate in municipio e sono state presentate in Consiglio giovedì scorso, dove si è messo a punto pure un ordine del giorno unanime. «Il Consiglio - ricorda il candidato sindaco Alberto Bernava - ha votato all'unanimità l'ordine del giorno dei Cittadini e Alternativa comune per chiedere con forza la riapertura dell'ufficio postale di Savorgnano. Siamo tutti molto soddisfatti del risultato ottenuto, sintesi dell'azione di tutte le forze politiche a beneficio della comunità». Soddisfatto anche l'altro candidato sindaco Valerio Delle Fratte: «È stato importante quello che si è fatto in Consiglio e fuori, dal sollecito presso l'Anci alla petizione, all'odg approvato all'unanimità pochi giorni fa». (em)

PETIZIONE La raccolta di firme fuori dell'ufficio postale. A sinistra, Valentina Pegorer

«Basta arroganza, serve un moderatore»

▶L'opposizione chiede un presidente del consiglio diverso dal primo cittadino

VALVASONE ARZENE

«Il consiglio comunale deve essere veramente pubblico, accessibile a tutti, e ha bisogno di un moderatore super partes, un presidente del consiglio comunale diverso dal sindaco. Queste le conclusioni alle quali siamo arrivati come gruppo Insieme per Valvasone Arzene dopo l'ultima seduta». Dal gruppo consiliare d'opposizione Insieme per Valvasone Arzene arriva una serie di critiche dopo l'ultima seduta consiliare che si è svolta in streaming a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Per l'opposizione si può fare di meglio rispetto a come è andata e chiede sostanzialmente che venga individuata la figura del presidente del consiglio con la funzione dunque di moderatore. «Cinquanta, con punte di sessantacinque, sono le persone che hanno seguito in diretta l'ultimo consiglio trasmesso in streaming a fronte di una presenza di pubblico pressoché nulla nelle sedute in presenza. Un dato da non sottovalutare - rimarcano dall'opposizione - se abbiamo a cuore la partecipazione dei cittadini alla vita democratica e vogliamo contrastare la mentalità del voto come delega ad altri di occuparsi della cosa comune. La registrazione ufficiale e messa agli atti delle sedute potrebbe poi ovviare alle interminabili discussioni sulla conformità dei verbali alla discussione assembleare». Poi parte l'attacco alla maggioranza. «I cittadini che hanno seguito l'ultimo Consiglio, hanno potuto verificare il poco rispetto dimostrato nei confronti della minoranza, l'arroganza e l'atteggiamento derisorio con cui si è risposto a domande e proposte legittime, ma che potevano mettere in discussione l'operato della maggioranza. Emerge pertanto l'esigenza di inserire nel regolamento del consiglio comunale, la separazione del ruolo di presidente del consiglio da quello di sindaco, come la legislazione permette anche ai piccoli Comuni». Il gruppo consiliare d'opposizione fa riferimento al decreto legislativo numero 267 del 2000, e chiede pertanto che anche a Valvasone Arzene si introduca tale figura che ha la funzione di "arbitro".

Emanuele Minca

Zaffino difende la scelta di Testolin

SAN VITO

«La scelta di Florio Testolin di schierarsi al nostro fianco alle prossime elezioni comunali di San Vito ha un grande valore simbolico. Mentre tutti i nostri avversari si affrettano ad etichettarci erroneamente come centrosinistra o come centrodestra, il nostro progetto esce totalmente dai vecchi schemi classici ed è una proposta a tutti gli effetti civica, ovvero mette al centro delle priorità il bene dei sanvitesi e del territorio e non le ideologie partitiche». Così Marco Zaffino, coordinatore dei Cittadini, dopo che il consigliere comunale Testolin ha annunciato pieno appoggio al candidato a sindaco Bernava in vista delle elezioni amministrative 2021. Una decisione che gli ex alleati di centrodestra - Testolin era stato loro candidato a sindaco nel 2016 - hanno aspramente criticato. Zaffino vuole rispedire al mittente la polemica. «Il contributo, la voglia di partecipare, di una brava persona, competente, capace di ascoltare e che si è fatta conoscere a San Vito per la sua professionalità e onestà come Florio Testolin rappresenta al meglio ciò che vogliamo proporre ai residenti per il futuro. Testolin è stato scelto 5 anni fa per rappresentare la coalizione di centrodestra. In consiglio comunale, dopo 5 anni di lavoro condiviso nell'interesse della comunità, ha ritenuto di puntare su Alberto Bernava e di candidarsi nelle nostre liste civiche. Penso che questo fatto parli da solo: è la prova che gli abbiamo dato la dimostrazione di essere un gruppo credibile». E ancora. «Lo vogliamo ringraziare ed esprimergli solidarietà per gli attacchi che sta ricevendo dai partiti che ora lo rinnegano. Proprio questi attacchi sono la dimostrazione che il nostro progetto fa paura ai partiti di destra e di sinistra. Stupisce invece vedere chi si è candidato in passato proprio contro la "partitocrazia", adesso per evidente interesse allinearsi a quelle logiche che prima avversava. Chi parla di scarsa credibilità altrui dovrebbe prima guardarsi in casa, anche leggendo qualche dato oggettivo: quanti cambi di casacca ha fatto il candidato attuale del centrodestra? Il riferimento è a Valerio Delle Fratte. Prima Pdl, poi civiche indipendenti, poi Patto per l'autonomia, poi civica con i tradizionali partiti. Con unico denominatore comune: gli scarsi risultati elettorali».

E.M.

Scontro frontale fra auto, un 44enne elitrasportato a Udine

▶Feriti anche due coniugi Poche ore dopo a Cusano si è rovesciato un Tir

SAN VITO

Violento scontro tra due auto lungo la sr463, nella zona industriale Ponterosso. Una persona è stata elitrasportata all'ospedale di Udine, due, invece, dopo aver ricevuto le prime cure da parte del personale del 118, sono state condotte con l'ambulanza rispettivamente all'ospedale di San Vito e Pordenone. La strada è rimasta parzialmente chiusa per due ore, provocando numerosi disagi alla circolazione. Erano le 7.45 di ieri mattina quando sul tratto rettilineo, poco dopo l'intersezione con via Comunali e prima della rotonda Sud, due macchine si sono scontrate frontalmente. I rilievi del sinistro sono stati affidati alla polizia locale del comandante Achille Lezi. Non si esclude che all'origine dell'incidente possa esserci stato un sorpasso azzardato oppure un momento di distrazione da parte di uno dei due automobilisti. Mentre una macchina da San Vito era diretta verso Udine, l'altra stava giungendo dalla parte opposta. Ad aver avuto la peggio è stato O.M., 44 anni di San Vito, la cui macchina, una Hyundai i20, a causa del violento urto è finita nel fosso. Quando i sanitari del 118 sono giunti sul posto, gli occupanti dei mezzi erano ancora all'interno degli abitacoli. I vigili del fuoco del distaccamento di San Vito sono intervenuti per estrarli, prima di affidarli alle cure del personale medico e mettere in sicurezza lo scenario. A preoccupare maggiormente erano le condizioni del 44enne sanvitese, che nell'incidente ha riportato numerose contusioni. Da qui la decisione di elitrasportarlo all'ospedale di Udine. Nell'altro veicolo coinvolto nella dinamica, una Opel Mokka, viaggiava una coppia di coniugi di Spilimbergo. Lui, D.C., 60 anni, è stato trasportato con l'ambulanza all'ospedale di Pordenone; lei, 51, è stata condotta in quello di San Vito. Agli agenti della Municipale, a causa delle restrizioni dovute al Covid, non è stato ancora possibile sentire la versione delle persone coinvolte sulla dinamica. Pertanto maggiore chiarezza su quanto è accaduto verrà fatta nei prossimi giorni. Una strada, la sr463, tristemente nota per i numerosi incidenti. Nonostante la realizzazione di due rotonde, con l'obiettivo di ridurre sensibilmente la velocità dei mezzi in transito, lungo i rettilinei si tende ancora a pigiare forte sull'acceleratore.

Sempre ieri, poco dopo mezzogiorno, si è verificato un incidente a Cusano di Zoppola, dove sulla statele 13, è uscito di strada un autoarticolato. Il mezzo pesante trasportante bobine metalliche, dopo aver attraversato la carreggiata opposta, si è adagiato nel fossato. Il conducente è rimasto illeso. (al.co.)

JUAN MUSSO
Il portiere sudamericano è stato provvidenziale all'avvio del primo tempo nell'opporsi alla conclusione ravvicinata di Joaquín Correa

SPLENDIDA UDINESE La formazione diretta da Luca Gotti domenica a Roma ha fatto vedere la sua faccia più bella, rispondendo con i fatti ai suoi denigratori (Foto Ansa)

LA RISCOSSA DEGLI ARGENTINI TRAVOLGE LA LAZIO DI INZAGHI

▶Il ricordo di Diego Armando Maradona ha ispirato i vari Musso, De Paul, Pereyra, Pussetto e Forestieri

▶Se i biancocelesti erano reduci dalla Champions gli udinesi avevano sulle spalle 120 minuti in Coppa

L'IMPRESA

Chissà se l'ispirazione è arrivata da lassù, se Diego Maradona ha "scatenato" gli argentini dell'Udinese, che hanno trascinato alla vittoria (e che vittoria) la squadra? Sta di fatto che Musso, De Paul, Pereyra, Pussetto e Forestieri hanno disputato una gara pressoché impeccabile, tanto da rappresentare la spina dorsale dei bianconeri. Mai visto quest'anno Pereyra così in palla, Forestieri poi non segnava un gol in A dai tempi del Siena, dodici anni fa, Pussetto si è reso protagonista della miglior esibizione da quando è a Udine, oltre ad aver segnato uno splendido gol per costruzione ed esecuzione. Musso è stato provvidenziale all'avvio a opporsi alla conclusione ravvicinata di Correa, De Paul poi si è confermato l'immenso calciatore che stiamo ammirando da due anni. La loro spinta ha trasformato anche il resto del gruppo per cui l'Udinese che ha steso, con il piglio della grande, la Lazio, ha evidenziato (quasi) tutta la sua bellezza, rispondendo con i fatti ai suoi denigratori, ai cecchini pronti a colpirla in caso di sconfitta contro la formazione di Simone Inzaghi. Meno male che Forestieri ad agosto era stato accolto con scetticismo, qualcun altro lo aveva definito bidone, gli stessi giudizi erano stati espressi nei confronti di Arslan, uomo di fatica, ma che sprovveduto dal punto di vista qualitativo non lo è proprio.

TORNA L'OTTIMISMO

Nel momento più difficile, con la squadra decimata dal Covid, i bianconeri hanno risposto dunque nel modo migliore, sicuramente oltre le più rosee previsioni spalancando le porte all'ottimismo, dimostrando di poter ambire ad una posizione decisamente più tranquilla, di poter concretizzare il progetto, nel pieno rispetto del loro potenziale che consente a Gotti di poter sempre per far fronte a problemi inerenti infortuni, scadimenti di forma, incidenti, malattie, squalifiche proprio come è successo a Roma. Sicuramente la Lazio ha risentito del fatto di aver giocato in Coppa, ma cosa dovrebbe dire l'Udinese che mercoledì è rimasta in campo per 120' in Coppa contro la Fiorentina da cui è stata sconfitta con gol di Montiel nel finale. E sappiamo che gli insuccessi fanno sempre male al morale. No, non va assolutamente sminuito il valore dell'impresa bianconera, vanno esaltati i meriti dell' Udinese, la sua determinazione a sconfiggere tutto e tutti, Covid compreso.

LA SORPRESA PEREYRA

È la nota positiva più grande. Il suo avvio di stagione non è stato dei migliori, lo abbiamo sottolineato la scorsa settimana, sembrava che si accontentasse di svolgere il compito. Contro la Lazio invece è stato probabilmente il migliore, un artista, un trascinatore, anche un architetto, per la fantasia delle sue giocate. Gli è mancato il gol, ma il primo di Arslan è stato generato da una sua sublime giocata, come sovente gli succedeva nella sua prima avventura friulana. Naturalmente non può bastare, il Tucu non può accontentarsi. Ha ragione Cioffi - che ha sostituito nel modo migliore Gotti sulla panca bianconera - quando dice che, dopo la gara con il Milan, l'Udinese sta migliorando e lo testimoniano i 7 punti conquistati in tre gare, nelle quali ha subito un solo gol, oltretutto su rigore, ma guai ad abbassare la guardia, sarebbe l'inizio della fine. Prestazione e vittoria nella gara con la Lazio devono avere un seguito già domenica, quando arriverà l'Atalanta, che gioca come una grande, ma che questa Udinese può non solo fermare, ma anche sconfiggere.

Guido Gomirato

Dopo 11 sconfitte ora l'Olimpico non è più tabù

▶I friulani hanno raccolto ben 7 punti negli ultimi tre match

NUOVE AMBIZIONI

L'Udinese, nonostante il passo falso di Coppa Italia contro la Fiorentina, ha proseguito la sua striscia positiva centrando il terzo risultato utile di fila in campionato, su un campo difficile come quello della Lazio, confermando di avere le carte per mettere in difficoltà chiunque, in questa Serie A particolarmente equilibrata e nel clima di incertezza che regna, con il Covid che colpisce squadre diverse in momenti diversi, come successo alla stessa truppa bianconera prima della trasferta di Roma. Difficoltà che non ha minimamente frenato la corsa dei bianconeri, che nelle ultime tre partite di campionato hanno raccolto la bellezza di 7 punti, sui 10 complessivi portati a casa finora. Pareggio a Reggio Emilia e vittorie contro Genoa e Lazio sono stati gli ultimi risultati della squadra friulana, capace di sfatare il tabù Lazio, visto che era da 11 partite consecutive che non riusciva a espugnare l'Olimpico. Un risultato contro pronostico, che rilancia le ambizioni di un gruppo che si è imposto con tre gol segnati fuori casa, come non succedeva dal 9 luglio scorso (0-3 al Paolo Mazza di Ferrara): momento diverso, avversario diverso.

PRIMA GIOIA

Tante la statistiche positive per la formazione di Luca Gotti, relegato a casa e sostituito da Gabriele Cioffi, a cominciare dai due gol segnati nel primo tempo, con il destro di Arslan e il guizzo di Pussetto nel finale. Un dato in controtendenza, dal momento che, nel resto delle partite, erano stati soltanto tre i gol segnati nei primi tempi. Quello di Tolgay Arslan, al 17', è stato anche il gol più veloce di questo campionato per i bianconeri; il destro del tedesco di passaporto turco, sporcato da Acerbi, è stato anche il primo gol in A, arrivato soltanto al terzo tentativo verso lo specchio della porta avversaria. Buona media, per un gol non così atteso, visto che era dalla stagione 2014/2015 con la maglia dell'Amburgo che

FERNANDO FORESTIERI La sua esultanza dopo il gol (foto Ansa)

Arslan non festeggiava una rete.

12 ANNI DOPO

Il pomeriggio magico dell'Udinese è stato poi chiuso da Fernando Forestieri, che ha mantenuto la parola. Voleva più spazio e lo voleva da attaccante. Ed ecco che alla prima chance è andato in gol, togliendo un po' di polvere dalle sue statistiche italiane. L'ultimo gol italiano era datato, infatti, 18 febbraio 2012, quando siglò lo 0-2 durante Livorno-Bari (finita 1-2). In Serie A, invece, l'ultimo (e unico) gol era arrivato il 13 gennaio 2008. Siena-Inter finì 2-3 (doppietta di Ibra, autorete di Cordoba, Cambiasso e gol finale del Topa). Il gol arrivò al 92' entrando dalla panchina, in maniera incredibilmente simile a quello segnato a Roma, ma da più lontano: rinvio della difesa, stop di petto e destro di controbalzo a trafiggere Julio Cesar sul suo palo. Fisionomia simile, ma pesantezza davvero molto diversa.

Stefano Giovanpietro

Formazione "fotocopia" contro l'Atalanta

PROSSIMO TURNO

Nel prossimo turno contro l'Atalanta la logica impone la riconferma dell'undici che ha vinto e convinto contro la Lazio. In realtà, come riportiamo in altro articolo, non ci sarà Arslan, ammonito a Roma (francamente non meritava il giallo) e già in diffida. Un problema per la squadra bianconera perché nel mezzo c'è carenza di interpreti, Cioffi e Gotti possono contare oltre che su Pereyra e De Paul, anche su Coulibaly, Walace e Jajalo, ma gli ultimi tre risentono a livello di brillantezza della lunga inattività per problemi fisici. Non sappiamo se il Covid ha contagiato pure Mandragora e Makengo assenti a Roma, certo è che il forfait di Arslan potrebbe pesare non poco costringendo il tecnico a spostare in regia De Paul (Uche ha dimostrato in più di un'occasione di poter svolgere questo compito) e a utilizzare nel ruolo di mezzala Coulibaly. A meno che non dia fiducia a Walace o Jajalo. La risposta uscirà in base alle risultanze degli allenamenti della settimana.

LA FORMAZIONE

Certo è che chi è risultato positivo al Covid non sarà disponibile per domenica, un motivo in più per confermare per dieci undicesimi la formazione scesa in campo all'Olimpico. E Deulofeu? L'iberico sperava di esserci contro la Lazio, almeno in corso d'opera. Ma come si può dare torto a Cioffi che lo ha lasciato in panca per tutta la durata del match considerato che gli attaccanti andavano a mille e che quando ha sostituito Forestieri, a 10' dalla fine, serviva irrobustire il centrocampo (la scelta quindi è ricaduta su Walace) per impedire alla Lazio di avanzare pericolosamente verso l'area bianconera? Deulofeu deve fare buon viso a cattiva sorte, deve soprattutto cercare di crescere sotto tutti i punti di vista, deve lanciare chiari messaggi che sta bene. Solo così potrà rappresentare un valore aggiunto e trasformarsi con De Paul nel condottiero dei bianconeri. Deve rendersi conto (ma sicuramente lo ha compreso) che dopo otto mesi di stop per l'intervento al ginocchio, servono sacrificio, sudore, costanza per tornare al top. Verrà anche il suo momento: solo così può sperare di colmare il gap che lo separa a livello di condizione generale dal resto del gruppo.

RIPRESA

La squadra si è allenata ieri mattina limitatamente a coloro che non sono scesi in campo contro la Lazio, gli altri hanno svolto un lavoro in palestra. La sfida dell'Olimpico non ha lasciato strascichi a livello fisico, sono confortanti pure le condizioni di Arslan che sembrava avesse avuto qualche problemino alla coscia sinistra. Oggi i bianconeri riprenderanno per riprendere la preparazione domattina alle 11.

G.G.

L'analisi di Fulvio Collovati

ENERGIA E CINISMO BATTONO LE GRANDI

▶L'Udinese vista all'Olimpico ha mostrato solidità carattere e bel gioco che hanno fatto la differenza

OLIMPICO L'esultanza di Ignacio Pussetto dopo il gol dello 0-2 Photo Alfredo Falcone (LaPresse)

IL COMMENTO

Una grande Udinese passa 3-1 sul campo della Lazio, offrendo una dimostrazione di solidità e carattere al cospetto di una big del nostro campionato! Le premesse per una giornata da dimenticare c'erano tutte e l'ambiente si era avvicinato a questa partita con la rassegnazione di chi già presagiva non solo un risultato negativo, ma anche una prestazione non all'altezza. E invece è accaduto l'esatto contrario e proprio per questo il successo dell'Olimpico ha un sapore diverso, più intenso. La Lazio era in serie positiva e in forma eccellente, sia fisica che mentale, dopo i risultati positivi in campionato e la vittoria in Champions contro lo Zenit. L'Udinese ha pensato solo a se stessa, alle sue potenzialità e ha trovato energia e carica mentale nelle difficoltà che si sono abbattute sulla squadra nelle ore prima della partita. La potenza e l'importanza del fattore mentale, nello sport, hanno trovato all'Olimpico una delle manifestazioni più lampanti.

LA ROSA

Non possiamo non sottolineare, con un plauso, il lavoro della società, che come sempre ha messo a disposizione dell'allenatore una rosa ampia e competitiva, nella quale spiccano elementi del calibro di De Paul, Pereyra e Mandragora, soltanto per citarne alcuni... Chi, infatti, può vantare un roster meglio assortito tra le compagini di seconda fascia in Serie A? L'organico bianconero è così profondo e attrezzato che, nella gara contro la Lazio, Gotti ha potuto sopperire alle assenze di gente come Okaka e Lasagna senza perdere qualità. Questo grazie agli exploit di Pussetto e Forestieri, entrambi a segno e finalmente decisivi, a conferma di un talento mai in discussione, ma finora raramente espresso.

LA CONDIZIONE ATLETICA

Tra le ragioni del successo friulano in casa della Lazio c'è anche una condizione atletica mai così brillante in questa stagione: contro un centrocampo come quello laziale, ricco di interpreti di livello assoluto, quali Luis Alberto e Lucas Leiva, gli uomini di Gotti correvano di più e meglio, mettendo più intensità e ritmo rispetto agli avversari. Ritrovata la forma migliore, l'Udinese adesso è pronta a giocarsela con qualunque avversario, come testimoniato dalla prestigiosa vittoria ai danni dei biancocelesti di Simone Inzaghi.

IL BEL GIOCO

La vittoria sulla Lazio è arrivata con l'insieme di bel gioco e concretezza, una strada che l'Udinese ha sempre cercato di percorrere anche contro le grandi: la squadra di Gotti aveva provato a far la partita contro Milan e Roma, ma in quelle occasioni erano arrivate due sconfitte immeritate, forse anche per mancanza di cattiveria e di attenzione... Contro i biancocelesti, invece, si è rivista un'Udinese non soltanto bella, ma anche grintosa e cinica, pronta ad affondare il colpo al momento giusto!

IL PROSSIMO IMPEGNO

Dopo la Lazio arriva l'Atalanta, altra avversaria ostica, che l'Udinese dovrà affrontare con la stessa concentrazione vista all'Olimpico, anche se non sarà facile per gli uomini di Gotti contro una Dea reduce da diverse sconfitte pesanti in campionato e quindi certamente in cerca di rivincita... Penso che si possa riproporre la stessa formazione schierata a Roma, ad eccezione dello squalificato Arslan, con Pussetto e Forestieri che non offrono riferimenti, complicando le letture difensive degli avversari, a maggior ragione contro una squadra che accorcia molto come l'Atalanta. Per la sostituzione di Arslan il ballottaggio è fra Makengo e Walace. Nel caso di impiego del francese De Paul potrebbe essere spostato in posizione centrale, con compiti di direttore d'orchestra, mentre se dovesse giocare Walace, al rientro dopo un lungo stop per infortunio, sarebbe lui a prendere in mano le redini della squadra, con l'incognita legata alla tenuta del fiato al rientro dopo lo stop forzato. Gotti avrà tempo per pensarci e testare le due soluzioni in allenamento. Per il resto non dovrebbe cambiare nient'altro. Anche i due esterni saranno lasciati al loro posto. Contro due dirimpettai che spingono molto, come Gosens e Hateboer, dovranno essere bravi Zeegelar e Larsen a contenere le loro folate offensive, ma anche a sfruttare gli spazi che inevitabilmente gli orobici finiranno per concedere.

Fulvio Collovati

NEL PROSSIMO TURNO ARRIVA L'ATALANTA REDUCE DA DIVERSE PESANTI SCONFITTE E QUINDI CERTAMENTE IN CERCA DI RISCATTO

Magda Pozzo: il Covid insegna ai piccoli club a essere più creativi

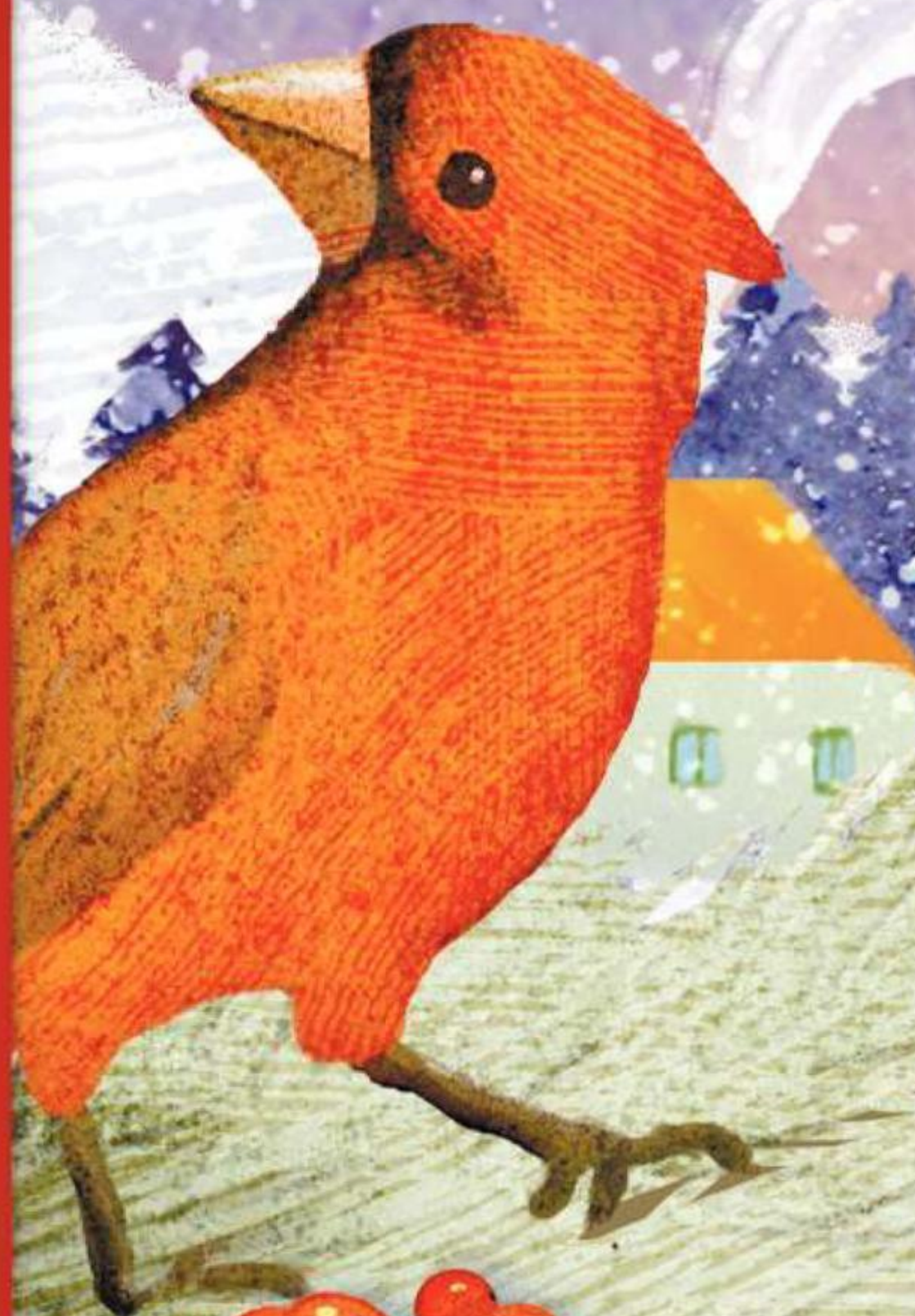
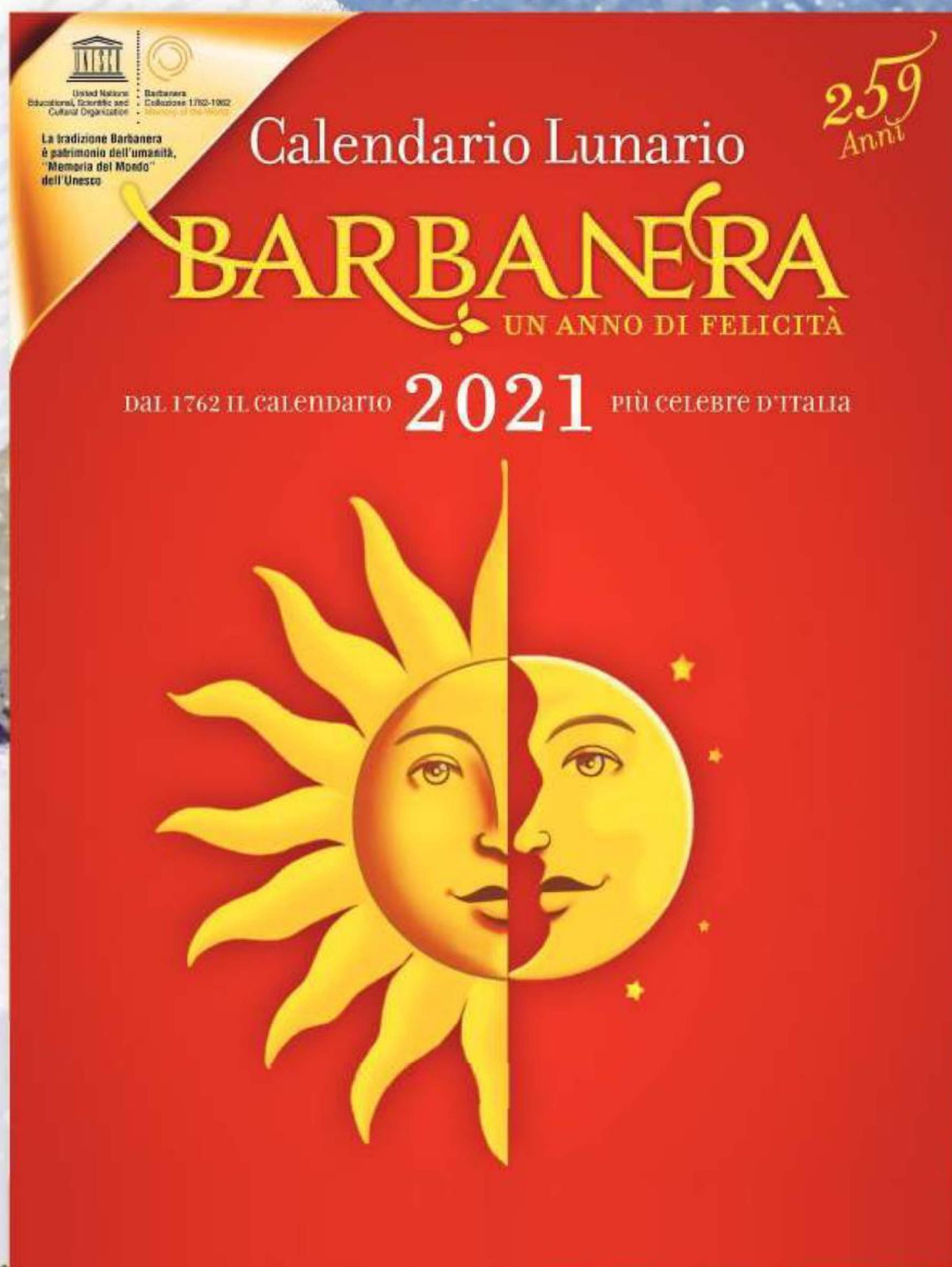
L'INTERVISTA

La vittoria di Roma parla di una situazione di campo che sorride all'Udinese, anche se la squadra bianconera deve affrontare quotidianamente tante difficoltà, sempre nuove, che stimolano il reparto dirigenziale a trasformare la crisi in opportunità. Sotto questo punto di vista il lavoro di Magda Pozzo, Strategic marketing coordinator dell'Udinese, è essenziale: «Siamo stati il primo club di Serie A a iniziare a offrire supporto Zoom a tutti coloro che erano legati alla squadra - ha rivelato a Goal.com -. Abbiamo fornito programmi al team dirigenziale, ma abbiamo anche offerto ai giocatori e alle loro famiglie consigli su come affrontare questa situazione senza precedenti». Le cose sono cambiate tanto nell'ultimo decennio: «Quando ho iniziato a lavorare nel calcio otto anni fa, circa il 95% dei ricavi proveniva da diritti televisivi e botteghino, quindi le persone del settore non erano stimolate a provare cose diverse, a pensare fuori dagli schemi. Ovviamente, la mia famiglia ha un background industriale ed è da lì che venivo, quindi quando sono arrivata nel calcio mi è sembrato ovvio creare altri flussi di entrate». Sulla presunta differenza tra grande club e squadra "provinciale", Magda Pozzo ha un'idea chiarissima: «Non puoi essere compiacente o pigro in nessuna attività. E questo è vero sia per i grandi club che per quelli più piccoli. Non puoi riposare sugli allori, soprattutto in questo momento in cui soffriamo più degli altri a causa della mancanza di entrate di giornata. Il Covid ci ha sottoposto una sfida: essere indipendente e più intelligente nel modo in cui affronti il business. Penso, quindi, che la pandemia abbia fornito a ogni club una lezione importante».

NUOVE STRATEGIE

Sviluppare strategie diverse per avere ricavi è quindi la strada da percorrere. "Sta diventando sempre più difficile per noi competere. I guadagni di un club si basano sul mercato dei trasferimenti, su sponsorizzazioni e sui diritti televisivi, e la distribuzione di questi ultimi è qualcosa per cui soprattutto i club piccoli devono sempre combattere. Voci importanti ma non ci si può fermare a questo. Credo fermamente che i club più piccoli debbano essere più creativi. Devi creare contenuti attraverso il calcio, in modo che il club non faccia affidamento solo sui risultati sportivi per sopravvivere". Su questo l'Udinese ha sempre dimostrato di essere preparata, visti gli oltre 25 anni consecutivi di Serie A: «L'Udinese è stata davvero la prima squadra in Italia a basarsi su una strategia di scouting internazionale. Quando abbiamo iniziato, nessuno lo faceva, nemmeno i club più grandi della Serie A. Ora è più difficile, vero, ma abbiamo comunque un vantaggio in tal senso, e lo sfrutteremo».

Stefano Giovampietro

IL GAZZETTINO
— Venerdì in edicola —
Il Calendario
Barbanera 2021
Puntuale come il Natale, arriva in edicola
l'inimitabile CALENDARIO BARBANERA 2021!
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani,
il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o
regalati il CALENDARIO BARBANERA 2021.
Calendario Lunario
BARBANERA
UN ANNO DI FELICITÀ
DAL 1762 IL CALENDARIO 2021 PIÙ CELEBRE D'ITALIA
259 Anni
La tradizione Barbanera è patrimonio dell'umanità, "Memoria del Mondo" dell'Unesco
IL GAZZETTINO
Redditi, a Nordest un onorevole su 3 li "nasconde"
A soli
€ 2,90*
*+ il quotidino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

FILIPPO BERRA

Prima rete in maglia neroverde per il laterale udinese, arrivato durante l'estate dal Bari, subito in grande evidenza nel Pordenone

STADIO TEGHIL TABÙ DA SFATARE

▶I ramarri vincono in trasferta ma in casa manca l'acuto L'Empoli milionario potrebbe essere la prima vittima

▶I gol di Musiolik e Berra hanno alzato l'autostima dei giocatori Tesser: «Dovremo disputare una gara tatticamente perfetta»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Ramarri da trasferta. Dai viaggi a Lecce (0-0), Vicenza (1-1), Cittadella (0-2), Ascoli (1-0) e Pescara (2-0) i neroverdi hanno riportato a casa 8 punti. Meglio hanno fatto solo Frosinone (9, ma con una trasferta in meno) e Lecce (10). Nella nuova casa al mare le cose non vanno altrettanto bene. Al Teghil non hanno mai perso, ma nemmeno vinto. I quattro punti incassati sono frutto dei pareggi con Spal (3-3), Reggina (2-2), Chievo (1-1) e Monza (1-1) e valgono solo il dodicesimo posto nella speciale classifica relativa alle gare interne. A tutto ciò va aggiunta la sconfitta, con conseguente eliminazione, subita sempre a Lignano, ad opera del Monza (1-4 ai calci di rigore) in Coppa Italia. Difficoltà che hanno favorito il diffondersi fra i tifosi neroverdi dell'idea di una sorta di maledizione del Teghil, impianto scelto da Mauro Lovisa per le gare interne dei suoi ramarri dopo il gran rifiuto alla soluzione, proposta da Regione e Comune di Pordenone, di utilizzare il Tognon di Fontanafredda per adeguare il quale al campionato di serie B sono stati spesi due milioni di euro. Lavori praticamente ultimati.

TABÙ DA SPEZZARE

Indubbiamente i ramarri sono stati accolti bene a Lignano, dall'amministrazione locale, che ha pure avviato una sponsorizzazione di 200mila euro per scrivere il nome di Lignano Sabbiadoro sulle casacche neroverdi. Il cammino positivo in trasferta e quello più lento in "casa" sono molto probabilmente dovuti anche all'assenza di pubblico sui gradoni. Giocare nel silenzio, in trasferta, può essere un vantaggio. Non lo è invece, ovviamente, in casa. Resta da vedere quanta gente si sposterà da Pordenone e Lignano quando finalmente la situazione migliorerà e i portoni degli stadi verranno riaperti ai tifosi. Alla Dacia Arena (capienza 25 mila 132 posti a sedere) la scorsa stagione i match del Pordenone vennero visti da una media di tremila 491 spettatori (comprese le rappresentanze di supporters degli avversari). La capienza del Teghil (dove sono stati spesi altri 900 mila euro da Regione e Comune di Lignano) è stata aumentata di 800 posti, proprio per arrivare a quota 5 mila (minimo stabilito dal palazzo del calco), in modo da poter ospitare le gare di serie B. Impegno che spinge i ramarri a lavorare ancora più sodo per sfatare il tabù, anche in assenza di pubblico.

BOMBER POLACCO "Seb" Musiolik, autore del primo gol, braccato da un difensore pescarese (Foto LaPresse)

EMPOLI MILIONARIA

Certo sarebbe fantastico incassare per la prima volta l'intera posta in palio contro l'Empoli, che si presenterà a Lignano lunedì 7 dicembre (alle 21), nel posticipo della decima giornata di andata. I toscani di Dionisi, bloccati sul 2-2 al Castellani dal Vicenza, hanno ceduto lo scorso turno il comando della graduatoria alla Salernitana, che ha espugnato (1-0) il Marulla di Cosenza. L'Empoli, in trasferta, ha sin qui incassato 7 dei suoi 18 punti. Per affrontare al meglio gli azzurri i ramarri riprenderanno a lavorare oggi al De Marchi, dopo i due giorni di riposo concessi da Attilio Tesser. Per ripartire sosterranno una seduta doppia, con inizio alle 10.30 al mattino e alle 14.45 nel pomeriggio. Sotto osservazione le condizioni degli acciaccati Barison, Butic, Misuraca e Gavazzi, già assenti all'Adriatico. Il successo di sabato a Pescara (2-0 con i gol di Musiolik e Berra) ha accresciuto notevolmente la loro autostima. Si compiace del fatto il tecnico, che però non ha mancato di sottolineare lo spessore tecnico dell'Empoli. «Si tratta - ha detto infatti il komandante - di una delle formazioni più accreditate nella corsa alla promozione in serie A. Per contrastarla al meglio dovremo disputare una gara tatticamente perfetta, sia in fase di possesso che di contenimento». Parole giustificate anche dal fatto che Transfermarkt.it valuta in oltre 40 milioni di euro la rosa dell'Empoli, quattro volte quella del Pordenone. I ramarri, però, hanno già dimostrato, nelle stagioni sotto la guida di Tesser, di essere in grado, rispettando al meglio i dettami e gli insegnamenti del tecnico, di competere con chiunque.

Dario Perosa

Contatti, orari, tariffe

Certificazioni sportive, riapre il Centro medico del Coni

Da lunedì gli ambulatori della Federazione medico sportiva italiana del Fvg, in viale Libertà 75, a Pordenone (nella sede del ConiPoint), sono stati riaperti, con la nuova gestione affidata al medico dello sport Pietro Formentini. Un professionista, già presente nel recente passato, in abbinata con il Centro Medicus, oggi trasferitosi nella sola sede di Udine. Nessun stravolgimento, dunque, per gli atleti e le società sportive del Friuli Occidentale. Si è scelta, infatti, la strada della continuità. Negli ambulatori verranno rilasciate le certificazioni necessarie (e obbligatorie) per l'attività sportiva agonistica ai soggetti di tutte le età tesserati con associazioni, enti e federazioni sportive riconosciute dal Coni. Di fatto il centro medico sportivo - caldeggiato e voluto dall'attuale presidente provinciale del Comitato dei cinque cerchi, Gian Carlo Caliman - continua ad essere una importante e insostituibile realtà, che sgrava di parecchio il lavoro del Presidio ospedaliero. Soprattutto nel periodo di inizio attività. Un centro che, come la casa delle Federazioni, ha visto partecipi tutte le forze politiche, senza alcuno steccato ideologico. Della serie: l'unione fa la forza e Pordenone, in questo senso, ha davvero fatto scuola: ha messo a disposizione degli sportivi due realtà che sono da considerare dei fiori all'occhiello e non solo per il Friuli Venezia Giulia. Tornando alla nuova gestione del Centro di medicina sportiva, ecco di seguito orari, recapiti e tariffe, aggiornati. Segreteria: per informazioni prenotazioni telefoniche si può contattare dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18, telefonando allo 0434.311135 o via email, a ambfederazionemedicosportivapn@gmail.com . Apertura al pubblico: lunedì, martedì e venerdì, dalle 15.30 alle 20. Questo il tariffario: visite non agonistiche 40 euro per il singolo, 35 per le società convenzionate. Visite agonistiche per atleti di età inferiore ai 35 anni: 45 euro per i singoli e 40 per i sodalizi convenzionati. Per gli over, infine, sono 70 gli euro se si tratta di singoli atleti e 65 se si passa attraverso i sodalizi in convenzione. Infine, nella nota esplicativa spedita a tutte le società del territorio, si fa presente che i medici del Centro rimangono a disposizione per qualsiasi informazione relativa alle prestazioni fornite.

Cristina Turchet

Campionato di serie D, si riparte domenica 13: prima i recuperi

CALCIO, SERIE D

PORDENONE Il campionato di calcio serie D ripartirà domenica 13 dicembre. A fine di questa settimana ci saranno ulteriori recuperi, fra i quali spiccherà Chions – Manzanese. Il confronto tutto regionale fra gialloblu e arancioni è una delle 4 partite ancora da recuperare nel girone C. Doppio impegno consecutivo per Filippini e compagni allo stadio Tesolin, perché poi sarà la volta dell'Adriese, match inizialmente previsto per l'8 novembre scorso. Riprenderanno il 9 gennaio 2021 le squadre Juniores nazionali, con le gare programmate il 31 ottobre scorso, proseguendo per le gare successive con la sequenza già prevista. In giornata sono attesi gli esiti degli ulteriori test eseguiti dai gialloblu e sarà più chiaro il quadro clinico di giocatori e staff tecnico. Nella giornata di ieri è uscito un altro documento che non aiuta a fare chiarezza. Il nuovo protocollo sanitario della Federcalcio non indica quale sia il numero necessario di positivi per rinviare la gara. Il documento chiarisce diverse modalità, ma non i criteri discriminanti. Tra le novità introdotte dal nuovo documento c'è l'inserimento obbligatorio di un test settimanale entro le 48/72 ore antecedenti la disputa della gara per tutto il gruppo squadra individuato dalle società. La gestione dei casi di accertata positività consente il proseguimento degli allenamenti ad esclusione di coloro identificati, in coordinamento con la Asl di competenza, come "contatti stretti" con il positivo. Il gruppo formato dai soggetti negativi ai test dovrà essere comunque sottoposto a test molecolari o antigenici rapidi ogni 2 giorni, fino al termine della quarantena. Tali procedimenti dovranno essere effettuati alla presenza certificata del medico sociale, o comunque di un medico abilitato (ro.vi.)

Federciclismo, al via l'era Padrone

CICLISMO

PORDENONE Raffaele Padrone (giornalista pubblicista) è il nuovo presidente della Federciclismo per Pordenone. L'ispettore superiore della Polizia di Stato in servizio alla Questura cittadina, ha preso il posto (dopo tre mandati) di Eliana Bastianel. All'assemblea elettiva, che si è svolta al PalaPrata sono stati eletti pure i consiglieri: Valentina Alessio, Marc Favretto, Massimo Mengo ed Ernesto Badin. I delegati per l'incontro nazionale saranno Roberto Bertolo, Alan Olivo, Rino De Candido e Michele Biz. Da rilevare che Padrone proveniente da altre discipline, Judo e Karate, dove ho conseguito titoli per l'insegnamento e una vittoria nazionale nel 1977 e nello sci. E' approdato nel ciclismo nel 2014 partecipando ai circuiti nazionali amatoriali. Nel 2018 ha ottenuto le qualifiche di maestro istruttore delle categorie promozionali giovanissimi, di guida ciclo-turistica-sportiva e l'anno scorso ha superato con profitto la formazione di tecnico per le categorie agonistiche. Quest'anno è divenuto pure coordinatore per l'emergenza Covid-19 nelle manifestazioni ciclistiche. Proviene dalla Ciclistica Fontanafredda, dove ha rivesto la carica di vice presidente.

Quale sarà il programma per il quadriennio olimpico? "Si racchiude in tre punti fondamentali - risponde lo stesso Padrone - la sicurezza, le categorie giovanili e la multidisciplinarietà. In questo particolare momento socio-sanitario tutti gli allenamenti si dovranno svolgere in totale sicurezza applicando le normative vigenti. Saranno attuate varie iniziative atte a ridurre un eccessivo agonismo nelle categorie dei più giovani e cercheremo di convogliare nostri tesserati, oltre all'attività su strada e pista, anche nel ciclocross e nella mountain bike. In questi anni il fuoristrada ha segnato una continua e graduale crescita sia in termini di risultati che di tesseramenti. I numerosi titoli conquistati nelle varie specialità sono una testimonianza di come questa disciplina si stia radicando sul territorio".

FEDERCICLISMO Raffaele Padrone (con la dirigenza) nuovo presidente

Il cicloturismo? "Chiederemo al prossimo comitato regionale di incentivare questo settore che negli ultimi anni è divenuto importante per la promozione del turismo e lo sviluppo del nostro territorio in maniera. Ci muoveremo affinché le nostre guide ciclo-turistiche qualificate e preparate, vengano riconosciute ed iscritte ad un albo professionale, come per le guide ambientali e i maestri di sci". I rapporti con le società? "Allestirò un gruppo di lavoro in cui tutte le componenti operino in totale sinergia - conclude Padrone - per questo al mio fianco confermerò una squadra in cui ciascun membro avrà un incarico preciso".

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

GIANNI RODARI
«LA PAROLA MAGICA PUÒ ESSERE UNA STORIA CHE FA RIDERE I BAMBINI NON C'È NIENTE DI PIÙ BELLO DELLA RISATA DI UN BIMBO»

G | Martedì 1 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

LETTURA DAL VIVO Volontarie leggono le storie ai bambini in libreria per scoprire le loro reazioni

Si terrà online la nona giornata di formazione organizzata da Damatrà nell'ambito del programma "Leggiamo 0-18"

Ridere per imparare La lezione di Rodari

LEGGIAMO

"Più leggi più cresci", la nona edizione della giornata di formazione, si svolge online, venerdì 4 dicembre, dalle 16.30 alle 18.30. Rivolta a docenti, operatori, educatori, bibliotecari e librai, ospita tre autorevoli firme del mondo della lettura: Vanessa Roghi, Bernard Friot e Franco Lorenzoni. In linea con il tema guida di Crescere leggendo, la giornata di formazione quest'anno porta il titolo "Ridire Rodari", in omaggio al grande scrittore, di cui si celebra il centenario della nascita è si sviluppa, con la Onlus Damatrà capofila del progetto, nell'ambito del programma regionale di promozione della lettura LeggiAMO 0-18.

LA PAROLA MAGICA

«Nessuno possiede la parola magica. Dobbiamo cercarla tutti insieme, in tutte le lingue, con modestia, con passione, con sincerità, con fantasia; dobbiamo aiutare i bambini a cercarla, lo possiamo anche fare scrivendo storie che li facciano ridere: non c'è niente al mondo di più bello della risata di un bambino. E se un giorno tutti i bambini del mondo potranno ridere insieme, tutti, nessuno escluso, sarà un gran giorno, ammettetelo». Con queste parole di Gianni Rodari, che hanno introdotto anche tutte le attività di Crescere Leggendo, gli organizzatori accolgono l'incontro "Più leggi, più Cresci", anch'esso dedicato alla vita e alle storie del grande scrittore.

IMMAGINARE LA STORIA

Il pomeriggio si prospetta denso di contenuti e ospita tre firme illustri del panorama internazionale e nazionale del mondo della lettura. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessore alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, Tiziana Gibelli e del Presidente del Consorzio Culturale del Monfalconese, Davide Iannis, alle 16.30 l'apertura è affidata a Vanessa Roghi il cui intervento porta il titolo di "Tutti gli usi della parola a tutti": Vanessa Roghi è una storica del tempo presente e ricercatrice indipendente. Fa ricerca sulla storia della cultura: ha scritto di molti argomenti, ma il suo amore più grande è la storia della scuola. I suoi ultimi saggi sono "La lettera sovversiva" (Laterza 2016) e "Piccola città" (Laterza 2018). Le piace pensare che l'immaginario storico possa avere un posto nel dibattito storiografico, fa di tutto per portarcelo. Ha insegnato per anni alla Sapienza e firma documentari di storia per Rai Tre.

UNO SCRITTORE NELLA CITTÁ

Alle 17 la parola passa a Bernard Friot che dedica a "Gianni Rodari: uno scrittore nella città" il suo intervento. Friot è uno dei più originali e amati scrittori per ragazzi. Con i suoi romanzi prova a raccontare il mondo in cui viviamo a quelli che lui definisce 'degli adulti che hanno provvisoriamente meno di 14 anni'. Durante Crescere Leggendo è arrivato in Friuli Venezia Giulia con moltissime domande e risposte illuminanti.

IMPARARE DIVERTENDOSI

Alle 17.30 l'ultimo degli interventi è affidato a Franco Lorenzoni, con "Il dialogo è ridere insieme". Lorenzoni è maestro elementare dal 1978. Attivo nel Movimento di Cooperazione Educativa, ha fondato e dirige ad Amelia, dal 1980, la Casa-laboratorio di Cenci, un centro di ricerca e sperimentazione educativa ed artistica, particolarmente impegnato su temi ecologici e interculturali. Ha pubblicato diversi libri tra cui "L'ospite bambino" sull'educazione interculturale e "Così liberi mai" sul ruolo della narrazione nella costruzione di contesti educativi accoglienti. Collabora alle riviste "Lo straniero", "Eco" e "Cooperazione educativa". Dalle 18 in poi i partecipanti avranno modo di confrontarsi e di dialogare sui temi della giornata e di condividere domande e riflessioni con gli ospiti presenti. L'iscrizione, gratuita per tutti gli iscritti, va formalizzata riempiendo il form al link che si può trovare sul sito di LeggiAMO 0-18, www.leggiamofvg.it. In seguito verranno inviate le istruzioni per partecipare. L'incontro si realizza in collaborazione con Paola Pala e Francesco Pandini di Mlol - Media Library Online ed è riconosciuto e autorizzato dal Miur - Ufficio scolastico regionale Fvg.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

"Agata Est" Il mostro di Udine seconda parte

Udine tra gli anni '70 e '80 è una città tranquilla e laboriosa del Nord Est italiano. Eppure in quel periodo in Via Ciconi, zona della stazione ferroviaria, venne fatta una delle più importanti operazioni contro le BR e venne uccisa Luana Giamporcaro, una delle tredici vittime tra il '71 e l' '89 di un pluriomicida che venne nominato il "mostro di Udine". Due vicende che avrebbero ottenuto probabilmente diversa risonanza se si fossero svolte in altre parti d'Italia come dimostra la coeva popolarità del cosiddetto "Mostro di Firenze". La giornalista e scrittrice udinese Elena Commessatti ha riscoperto la vicenda nel 2008 e vi si è immersa completamente, pubblicando nel 2013 un romanzo "Femmine un giorno" uscito per i tipi di Bebert. Da quel giorno c'è stata un'evoluzione e dopo il documentario televisivo andato in onda sul canale satellitare Crime + Investigation che ha portato alla scoperta di nuovi reperti, Federica Tosel, avvocato dei parenti di due delle vittime ha richiesto nel 2019 la riapertura del caso, archiviato nel 1997. Per questa ragione anche la Commessatti ha deciso di fare una riedizione del precedente romanzo, aggiungendo nuovi personaggi, nuovi particolari e soprattutto un apparato finale con le interviste all'avvocato Federica Tosel e a suo padre Gianpaolo Tosel, già giudice sportivo della Lega Calcio, ma soprattutto sostituto procuratore che si occupò del caso.

È nato così "Agata Est e il mostro di Udine" in uscita oggi per Gaspari Editore. L'opera è un romanzo di finzione, ma evidentemente ripercorre le vicende di quattro vittime che, secondo l'indagine del '95, possono essere state assassinate con lo stesso modus operandi. Il punto di forza di questa opera è il fatto che, nonostante la vicenda tragica e brutale, non ci si trovi di fronte ad un efferato thriller, ma a pagine con uno stile ed un carattere molto personale e allo stesso tempo potente. Agata Est è un personaggio scanzonato. Scrittrice di autobiografie conto terzi è una donna indipendente e forte. Il suo fisico prorompente da l'immagine di una Jessica Rabbit, ma la sua passione per i romanzi d'amore della Invernizio, il design e la poesia greca e i filmoni della Golden Age hollywoodiana ci raccontano altro. La vicenda parte dall'assassinio di una sua compagna delle superiori, l'archivista Gloria Penni, che lascia alla Est alcuni indizi che la porteranno ad indagare sulle malefatte del Mostro. Un viaggio verso l'orrore che però viene affrontato in maniera originale, grazie ai fantastici personaggi che gravitano nella cerchia della protagonista: la nonna investigatrice privata, il fastidioso ex marito, le compagne del liceo.

Mauro Rossato

GIORNALISTA Claudio Pagliara durante un servizio giornalistico

Covid, giro del mondo con Claudio Pagliara

STORIA CONTEMPORANEA

"Il nostro lungo incubo nazionale è finito": così, nel 1974, Gerald Ford commentava l'inizio del suo mandato e la fine della presidenza Nixon, dopo le dimissioni per lo scandalo Watergate. Ha fatto sua, questa citazione, l'editorialista Alan Friedman, non appena i risultati delle elezioni Usa 2020 hanno reso evidente la vittoria di Joe Biden. Molti venti si apprestano a soffiare diversamente, negli Usa e nel mondo, in conseguenza della grande novità alla Casa Bianca.

L'EREDITÁ DI TRUMP

Sovranismi, questione climatica, gestione della pandemia, equilibri transatlantici, terrorismo: cosa cambia e cosa sopravvive per il mondo, nella transizione dal trumpismo a Biden? R-evolution, il ciclo di lezioni di storia del nostro tempo, ideato dal Teatro Verdi di Pordenone, lo ha chiesto a otto analisti ed esperti di geopolitica. Otto autorevoli firme del giornalismo italiano e internazionale, ai quali è affidata, fino al 22 dicembre, una riflessione su altrettanti spicchi visuali del nostro futuro, per immaginare "che mondo farà" all'indomani del "Turnover" fra Donald Trump e Joe Biden.

LA QUESTIONE COVID

Oggi, sempre alle 18, e in collaborazione con Crédit Agricole FriulAdria, il testimone passerà a Claudio Pagliara, con un videoeditoriale del capo dell'ufficio di corrispondenza Rai negli Stati Uniti dal titolo "Dalla Casa Bianca al Far East: giro del mondo intorno al Covid". Venerdì 4 dicembre toccherà invece al direttore di Limes Club, Lucio Caracciolo, per uno sguardo sulle ripercussioni nel vecchio continente: "Il futuro è Nato?" L'occasione per riflettere su come potrà riposizionarsi l'alleanza transatlantica umiliata dalla presidenza Trump. Con la corrispondente Rai da Istanbul, Lucia Goracci, volto noto al grande pubblico per aver raccontato dalle prime linee la questione siriana e la dissoluzione dello stato islamico, approfondiremo, martedì 8 dicembre, gli scenari del "risiko" in Medio Oriente e in Nord Africa, mentre la giornalista Barbara Serra, volto noto di Al Jazeera English, ci guiderà, venerdì 11 dicembre, da Londra, in una riflessione sul "Pianeta 2021", investigando anche il fattore Biden sulla Brexit. Martedì 15 dicembre ancora una importante sfaccettatura del turnover negli Usa, quella legata alla missione di Papa Bergoglio: con il direttore del quotidiano Avvenire, Marco Tarquinio, focus su "Un presidente cattolico alla Casa Bianca". Penultimo appuntamento, venerdì 18 dicembre, in compagnia dell'editorialista Mario Sechi, direttore Agi, per esplorare "Il mondo in transizione" e i nuovi assetti globali. Sarà la giornalista triestina Giovanna Botteri, per lunghi mesi testimone dell'esplosione pandemica da Pechino, a suggellare le analisi di R-evolution, martedì 22 dicembre, con un'analisi legata ai delicatissimi equilibri fra Stati Uniti e Cina.

Diario

OGGI

Martedì 1 dicembre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marta Santamaria**, di Fiume Veneto, dal marito Flavio, dal cognato Filippo, dai suoceri Anna e Vincenzo, dalle amiche.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Comunale, via Centrale 8 – Corva

Brugnera
▶ Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶ Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Maniago
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶ San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Sacile
▶ Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶ San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶ Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

La moglie e i figli annunciano la scomparsa del loro caro

Gianino Ancilotto

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata mercoledì 2 dicembre alle ore 15.00 nella chiesa di S.Maria della Consolazione nel cimitero di Mestre.

Mestre, 1 dicembre 2020

I.O.F. Busolin s.n.c.-Tel.041.5340744

Il 28 Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Catullo

Cavaliere e Maestro del Lavoro
di anni 95

Ne danno annuncio la moglie Vittorina, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno giovedì 3 dicembre 2020 nella chiesa di S.M. Elisabetta, Lido di Venezia, alle ore 11,45.

Venezia, 30 novembre 2020

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di Edizione srl partecipano commossi al dolore del dottor Massimo Catullo per la scomparsa dell'amato padre

Lino

Treviso, 30 novembre 2020

La moglie Pieranna, i figli Moreno, Sabrina e Sara, i nipoti ed i familiari tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Giancarlo Causin

di anni 86

La cerimonia funebre avrà luogo Mercoledì 2 Dicembre alle ore 15 nella chiesa di S. Maria del Carmelo (Favorita).

Mestre, 1 dicembre 2020

Rallo 041 972136

Gianni Mion partecipa commosso al grande dolore del dott. Fabio Cerchiai per la scomparsa della sorella

Emanuela

Treviso, 30 novembre 2020

Il Presidente Giuliano Mari, l'Amministratore Delegato Roberto Tomasi, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, anche a nome del management e dei lavoratori di Autostrade per l'Italia, sono vicini alla famiglia del Presidente di Atlantia Fabio Cerchiai per la scomparsa della sorella

Emanuela

Venezia, 1 dicembre 2020

Il Presidente di Edizione Srl, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci si uniscono al cordoglio del dott. Fabio Cerchiai per la scomparsa della sorella

Emanuela

Treviso, 30 novembre 2020

Il presidente di ADR Antonio Catricalà, l'Amministratore Delegato Marco Troncone, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci, esprimono le più sentite condoglianze al Presidente di Atlantia, Fabio Cerchiai per la scomparsa della sorella

Emanuela

Roma, 1 dicembre 2020

L'Amministratore Delegato di Atlantia Carlo Bertazzo, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci, anche a nome del management e dei dipendenti della società, esprimono la più sentita vicinanza al Presidente Fabio Cerchiai e ai suoi famigliari per la scomparsa della sorella

Emanuela

Venezia, 1 dicembre 2020

Luciano Benetton, Presidente di Benetton Group srl, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale partecipano con profondo cordoglio al lutto del dottor Fabio Cerchiai per la scomparsa della sorella

Emanuela

Ponzano, 1 dicembre 2020

Edda, Turi, Lucia sono vicini con affetto a Clelia, Guido, Titti, Anna e Chicca per la perdita di marito e padre

Renato De Spirt

Venezia, 30 novembre 2020

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti di Willis Towers Watson Italia si stringono attorno a Guido, Titti e alla famiglia De Spirt per la perdita del papà

Renato

uomo dedito alla famiglia e al lavoro.

Milano, 1 dicembre 2020

Il giorno 28 novembre è mancato improvvisamente il

Dott.

Franco Favretto

Cardiologo

Lo annunciano Licia, fratelli e parenti tutti.

La cerimonia funebre verrà celebrata mercoledì 2 dicembre alle ore 11,00 nella Chiesa di Sambughè.
Non fiori, eventuali offerte saranno devolute all'AIDO
Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Preganziol, 30 novembre 2020

O. F. geom. Zanata L.
0422/405521 Treviso

PARTECIPANO AL LUTTO

– Daniele e Lorisa Barbazza, Franco e Lucia Barbazza, Angelo e Sandra Barbazza

– Dott. Marco Contessotto Botteon Busatto Maria

Il giorno 30 Novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Daniela Santinello

Ved. Polese
di anni 75

Ne danno il triste annuncio le figlie Alessandra e Nicoletta, la mamma, i generi, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 dicembre alle ore 10,45 circa nella chiesa parrocchiale della Madonna Pellegrina, proveniente dall'ospedale civile di Padova.
La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia

Padova, 1 dicembre 2020

I.O.F. Turatto Mario S.n.c.

Sabato 28 novembre è mancata

Marta Scapolo Levorato

di anni 98
Maestra

Ne danno l'annuncio i figli Franco, Elisabetta e Francesca con le loro famiglie, le sorelle, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa della Madonna dell'Orto, mercoledì 2 dicembre alle ore 14.30

Venezia, 1 dicembre 2020

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

I co-Presidenti Raffaele Fitto e Ryszard Legutko, a nome del Gruppo ECR del Parlamento europeo, esprimono cordoglio e vicinanza alla famiglia per la perdita del caro collega

Remo Sernagiotto

Bruxelles, 1 dicembre 2020

La delegazione di Fratelli D'Italia - ECR al Parlamento Europeo si unisce al dolore dei familiari per la prematura scomparsa dell'amico e collega appassionato

Remo Sernagiotto

Raffaele Fitto, Carlo Fidanza, Sergio Berlato, Pietro Fiocchi, Nicola Procaccini, Raffaele Stancanelli

Bruxelles, 1 dicembre 2020

Vanna, Roberto, Valentina Berengo condividono l'immenso dolore di Giovanni, Silvia, Monica e Giorgio per la perdita di

CHIARA

Venezia, 01 XII 2020

Il giorno 29 novembre è mancata la nostra cara

Marta Volpato "Cesca"

in Santangelo

Lo annunciano Felicino, Enrico, Cristina con Alessandro, Giacomo e Giovanni, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 dicembre alle ore 10,45 nella chiesa di S. Pio X.

Padova, 1 dicembre 2020

I.O.F. Allibardi Srl Via Bonazza, 75 Arcella - Padova Tel. 049/604170